ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 6 Aprile 1912 — NUM. 97

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,35	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Tripoli nei suoi nuovi sviluppi

Tristi condizioni sanitarie nel campo turco - Cattura di un piroscafo greco

(Per telefono e per telegrafo alla "Stampa")

La situazione
Due valorosi colonnelli

Roma, 5, notte.

Si torna, dopo il falso allarme di stanotte, nella calma della attesa. Il passo della Potenze a Costantinopoli viene profetizzato per domani. La vigilia di Pasqua dovrebbe dunque recarci una parola definitiva sulla questione. Ad ogni modo, nella entrante settimana la situazione si orienterà verso un punto decisivo. Intanto alle preoccupazioni internazionali per la guerra italo-turca si aggiungono le incertezze della situazione balcanica. La intricata questione albanese non accenna a risolversi pacificamente. Fino ai giorni scorsi era lecita la illusione che il Governo ottomano volesse mostrare uno spirito più conciliante rispetto alle ragionevoli aspirazioni delle popolazioni albanesi, ma ora il Governo ottomano mostra invece di non preoccuparsi delle conseguenze di una possibile rivolta albanese. Il Governo turco cede alle intimazioni del Comitato « Unione e Progresso » e i progetti di riforme in Albania stanno miseramente naufragando. Che avverrà? Tale è la domanda che suscita gravi preoccupazioni. Mentre la situazione internazionale ritorna ad essere minacciosa a causa dell'enigma balcanico, l'Italia attende la soluzione del doppio problema diplomatico e militare creato dalla guerra. Niente occupazione di Zuara, sebbene le condizioni di salute del generale Caneva consentano ora la desiderata ripresa dell'azione militare in Tripolitania. Inoltre sembra che, all'ultima ora, il piano di azione sia mutato. Non più la lenta preparazione di una data operazione, ma una fulminea decisione di una impresa in un dato punto del litorale a seconda dei movimenti del nemico. Perciò sembra che, riserbando l'occupazione di Zuara, si pensi ad altra operazione in altro punto del litorale.

Giunge notizia da Tripoli che i colonnelli Spinelli e Pinna rimpatriano per motivi di salute e questa notizia produce un senso di vivo rammarico. I nomi dei colonnelli dell'84 e del 93 fanteria sono ben noti. Il colonnello Spinelli sbarcò a Tripoli con le prime truppe comandando l'84.o fanteria. Basta il suo nome e il numero del suo reggimento per rievocare agli italiani un cumulo di ricordi gloriosi: il 23 e il 26 ottobre, le continue scaramucce e le ricognizioni nel deserto, i duelli quotidiani di artiglieria, il 26 novembre, la presa di Henni e quella di Ain Zara. A tutti questi episodi della guerra il colonnello Spinelli ha sempre partecipato con lo stesso valore e con la stessa vittoria. Nella giornata del 26 ottobre, fu la giornata in cui all'84.o si dovè la vittoria, il bel reggimento comandato dallo Spinelli meritò la medaglia d'oro. Ora lo Spinelli torna in Italia: le sue condizioni di salute a Tripoli non furono mai buone, ma lo spirito e la volontà in quell'uomo la vinceva sul corpo. Il colonnello Pinna comandava il 93° fanteria, che arrivò nei momenti più difficili e gravi della campagna. Il nome di questo colonnello è fra quelli che la guerra di Tripoli ha coperto d'onore. Il 93.o fu fin dal primo momento del suo arrivo destinato alle trincee orientali dell'oasi, dal forte Hamidiè alle tombe dei Caramanli e il reggimento vi ebbe episodi di valore e meravigliosi. Il 93.o partecipò poi, oltre alla ripresa dell'Hamidiè, alla prima avanzata su Amrus mentre nel deserto si muoveva su Ain Zara. Ma l'episodio più glorioso del 93.o fu l'aspra vita durata in quelle trincee orientali per più di tre mesi, tre mesi di fuoco ininterrotto.

Ciò che dicono i giornali

Roma, 5, notte.

I giornali sono unanimi nel dichiarare priva di fondamento la voce corsa circa la occupazione di Zuara. Ieri sera tale voce aveva assunto tanta consistenza che in un teatro di Roma si improvvisò una dimostrazione patriottica e l'orchestra dovette suonare la marcia reale. La Tribuna si meraviglia che un avvenimento come quello annunciato ieri sera, il quale se anche avvenisse in un tempo più o meno lontano, non sorpasserebbe i limiti, per così dire, di un atto di ordinaria amministrazione dell'attuale campagna di Libia, possa suscitare tante ansie e provocare tante voci preventive.

« Il fatto si è — aggiunge la Tribuna — che le notizie oggi arrivate, sia di fonte ufficiale, sia direttamente ai giornali dai loro corrispondenti, sono concordi nello annunciare: « Nessuna novità guerresca a Tripoli. E del resto nelle sfere ufficiali si smentisce recisamente che sia avvenuta o sia per avvenire una occupazione di Zuara; e di più anzi si aggiunge che gli obbiettivi immediati dipendono da un insieme di circostanze e di valutazioni di ordine militare e strategico che sono unicamente di competenza del Comando in capo a Tripoli. E circostanze e valutazioni possono dettare o sconsigliare una azione e possono, non si dice, ogni momento mutare, secondo le notizie che al Comando si hanno dei movimenti e dei concentramenti del nemico in questo o in quel luogo ».

Fin qui la Tribuna.

Da parte sua il Giornale d'Italia scrive: « Se anche un giorno o l'altro la occupazione di Zuara debba avvenire, niente autorizza a dire che quella occupazione sia avvenuta o sia imminente. Nelle sfere competenti le notizie della occupazione sono recisamente smentite. Se qualche azione militare si sta preparando in Tripolitania, non si può dire con sicurezza che si tratti di una mossa piuttosto che di un'altra ».

Anche il Corriere d'Italia reca la stessa smentita.

Il generale Caneva
non fu che leggermente indisposto
Il tifo infierisce tra i nemici

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che sulle posizioni e sui movimenti del nemico le notizie sono contraddittorie. Gli informatori affermano che non si sono effettuati forti spostamenti, eppure anche coi più potenti cannocchiali non è più possibile scorgere verso Zanzur nemmeno un barracano od un fez. Egualmente dalla punta Tagiura non si riesce a scoprire la più lontana ombra nemica. Altri informatori invece affermano che per l'infierire del tifo, buona parte dei nemici si è rifugiata sul Gebel; e gli equipaggi dei velieri giunti a Tripoli dalla Tunisia narrano che sulla costa si nota un aggruppamento non numeroso di arabo-turchi all'altezza di Zavia.

Le nostre truppe attendono alle quotidiane manovre e alle speciali esercitazioni campali, compresa l'artiglieria montata sui cammelli, i quali sopportano assai bene il peso non indifferente dei cannoni.

In città poi si parla di defezioni del nemico e di rivolta di tribù arabe: ma queste notizie debbono essere accolte con la massima riserva, perchè manca a noi il mezzo di controllo. A proposito di quanto avrebbe affermato un onorevole tornato in Italia, che cioè il generale Caneva è affetto da febbre imprecisata, il corrispondente del *Giornale d'Italia*, chieste informazioni, ha saputo che il generale ha soltanto avuto ed ha già superato, una leggera indisposizione. Infatti il governatore si vede normalmente in città e si reca giornalmente alle trincee.

Tripoli è piombata improvvisamente in un rigido inverno. La temperatura si è abbassata e il mare è molto mosso.

La popolazione indigena della Tripolitania
secondo l'ultimo censimento turco

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 5, ore 0,30.

In un archivio dell'ex Governo turco venne trovato un interessante documento che riguarda il censimento della popolazione della Tripolitania. Il quadro venne fatto il 3 luglio 1911 e reca il timbro della direzione dell'ufficio di Stato Civile. Il censimento compiuto con discreta diligenza è il più recente che si possegga della nostra nuova regione, perciò il Comando ne fece estrarre una copia di cui potei prendere visione. Il quadro comprende i dati riguardanti le varie, diremo così, provincie della Tripolitania, salvo quelli del Fezzan dove allora non funzionava lo stato civile. Da uno sguardo complessivo si apprende che, indipendentemente dall'estensione, la regione più popolata risulta essere quella chiamata Nanahi Arba, cioè le quattro nudirie, che sono Sahel, Menscia, Regheat, Alauna, che si trovano tutte negli immediati dintorni di Tripoli. Questa regione conta cinquantaduemila trecentoventicinque abitanti.

La meno popolata è la regione Ulisda con 4827 abitanti che si trova al sud del Garian nell'interno del Gebel.

Oltre mezzo milione di mussulmani

In totale la popolazione mussulmana della Tripolitania ammonta a cinquecentoottomila cinquecento ventuno abitanti distinti così: 271.367 maschi, 237.154 femmine.

Si rileva dal quadro una particolarità notevole e caratteristica della maggior parte della Tripolitania, cioè la differenza minima tra il numero dei maschi e quello delle femmine. Tuttavia quasi dappertutto i maschi sono in piccola prevalenza, salvo in Tripoli città ed a Tagiura, dove risultarono rispettivamente 78 e 351 femmine in più. Nelle altre regioni i maschi e le femmine si corrispondono.

Fu impossibile stabilire se il censimento comprenda anche i funzionari provenienti da altre parti dell'impero, la guarnigione ed i sudditi europei stabiliti in Tripolitania. Si suppone però che siano esclusi. Il totale generale corrisponderebbe perciò solo alla popolazione nativa della Tripolitania.

Comprendendo tutte le religioni il totale è di 523.176 individui di cui, come già dicemmo, 508.521 mussulmani, 14.282 israeliti, e 373 cristiani.

Occorre notare che tale specchietto dal luglio dell'anno scorso subì evidentemente alterazioni a causa dei morti in guerra o per malattie, e degli espatriati.

Tutta questa popolazione poi è ripartita in 28 « caza » o « caimacanati ».

Citerò ancora qualche cifra riguardante le città più note. Tripoli conta 29.761 abitanti, di cui 14.912 femmine, 14.849 maschi. Di questi ultimi quattro soli sono cattolici, 10.382 sono mussulmani, [illegible] ebrei, 121 greci-ortodossi, 63 armeni, quattro latini, quattro caldei.

Una città assai più popolata è Tarhuna che conta 50.484 abitanti; Garian ne ha 30.413; Azizia 16.665; Zuara [illegible]; Zanzur [illegible]; Homs 10.813; Misrata 38.739; Sliten 37.966; Tagiura 7.633.

Come già notai, la più popolosa è Nanahi Arba.

Ciascuna di queste cifre, salvo quella di Tripoli, comprende città e dintorni.

Conchiuderò questa breve spigolatura con un particolare curioso: oltre i quattro cattolici maschi indigeni di Tripoli che ospita pure tre donne cattoliche, nessuna altra città ne possiede all'infuori di Homs dove vi sono due cattolici uomini e tre donne tutti nativi del luogo.

La nettezza urbana a Tripoli

Finalmente possiamo sperare di avere anche a Tripoli un servizio di nettezza urbana che rappresentava sino a questo momento la più urgente necessità della vita cittadina. Le vie di Tripoli sono pittoresche, ma lo sono anche troppo; vi è in tutte una parte di colore locale: quella che si ammucchia al suolo, specialmente nei viottoli della vecchia città, innanzi alle botteghe, che potrebbe essere eliminata senza togliere nulla alla poesia cittadina, anzi con grande vantaggio della pubblica igiene. Perciò il Municipio pensò anzitutto alla nettezza. Tale servizio, con deliberazione di stamane, venne affidato al signor Emilio Svender di Torino, che lo ottenne in seguito a licitazione privata. Lo Svender, che con altri soci aveva lo stesso servizio all'Esposizione di Torino, è persona pratica che saprà disimpegnare le sue mansioni, così difficili a Tripoli, ispirandosi a criteri di modernità.

Sull'argomento, che è di così vitale interesse, volli intervistare l'assuntore stesso del servizio. Egli mi dichiarò che entro quindici giorni da quando avrà iniziato il servizio, si sente di trasformare Tripoli in città quasi pulita, per renderla poi, con sempre nuove migliorie, pulita del tutto.

— Che sistemi adoprerà? — gli domandai.

— Mezzi meccanici moderni, sia per la spazzatura che per l'inaffiamento. Questo avverrà con carri di ultimo modello che sostituiranno quelli antidiluviani, e così umoristici attualmente usati a Tripoli. Come personale adoprerò in parte gli indigeni, ai quali aggiungerò un Corpo scelto di dodici spazzini torinesi. Tutto il personale dipenderà da un direttore dei servizi.

« Entro un mese intendo che la nettezza urbana funzioni regolarmente come in qualunque altra città italiana. Insomma vedrà! ».

E il signor Svender mi lasciò, dovendo prepararsi a partire per Torino, dove si reca a reclutare il personale scelto.

La prima automobile pubblica

Contemporaneamente a quello della nettezza, sembra che si inaugurerà a Tripoli anche un miglior servizio di locomozione. Percorse oggi le vie della città la prima automobile pubblica, che fu naturalmente inaugurata da un gruppo di giornalisti. Questa sarà seguita da una seconda, e forse anche da altre se il tentativo attaccherà.

Un nuovo segno che la vita tripolina riprende il suo aspetto normale, lo abbiamo avuto oggi al porto, dove cessarono di funzionare da piloti i sott'ufficiali dell'Ercole. Il servizio venne ripreso dai vecchi piloti locali, che già funzionavano sotto il Governo ottomano. La pratica che costoro hanno delle acque di Tripoli è un sicuro affidamento che l'importante servizio sarà disimpegnato ottimamente.

Ammalati che rimpatriano

Stamattina lasciarono Tripoli per l'Italia numerosi soldati, convalescenti di malattie e di ferite, che s'imbarcarono su una nave-ospedale. Partirono pure, perchè ammalati, i colonnelli Spinelli, comandante dell'84.o fanteria, e Binna, comandante del 93.o.

GIOVANNI CORVETTO

Altri cinque membri della Croce Rossa tedesca
ammalati di tifo al Garian

TRIPOLI, 4 (ufficiale).

Nessuna novità a Tripoli e ad Homs.

E' confermata la morte del dottor [illegible] e la malattia di altri cinque membri della Croce Rossa tedesca per infezione di tifo persistente nel campo nemico.

Le perdite nemiche
nella battaglia di Suani Osman

BENGASI, 4 (ufficiale).

Nulla di nuovo. Sono confermate le perdite del nemico nella giornata di ieri ad oltre un centinaio tra morti e feriti.

Il mare agitato impedisce gli sbarchi.

DERNA, 4 (ufficiale).

Nessuna novità.

Profughi e contrabbandieri beduini
oltre e dentro le trincee di Bengasi

Roma, 5, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Bengasi:

Un beduino presentatosi alle nostre trincee per arrendersi ha affermato che la nostra vittoria del giorno 12 marzo ha prodotto una enorme impressione morale nel campo avversario. Subito dopo la ritirata si produsse la scissione. Gli effettivi si assottigliarono di molto e molte zaule abbandonarono il campo malgrado le esortazioni del comandante turco. Gli ottomani d'altro canto furono vivamente impressionati dalla nostra rapida, efficace e brillante controffensiva. Quelli che si erano battuti più gagliardamente furono poi vinti dal panico e fuggirono abbandonando quattro cannoni, dopo averli trascinati e nascosti più indietro di otto chilometri. I cannoni sono poi stati ripresi il giorno successivo. Il beduino ha aggiunto che vari degli artiglieri turchi sono rimasti uccisi in quella battaglia.

Le informazioni del profugo non sono state prese molto in considerazione; però gli informatori del comando hanno potuto apprendere e riferire che alle Due Palme sono rimasti uccisi un ufficiale e tre soldati regolari turchi e sono stati feriti due ufficiali e cinque soldati sotto il tiro della batteria posta a sud, al comando del capitano Olivetti. Anche i nostri informatori confermano che molti arabi disertano dal campo nemico. Nella notte dal 30 al 31 marzo e in quella del 1.o aprile, presso la località Sabri, vicino ad una salina, sono stati scoperti dei gruppi di contrabbandieri che si spingevano strisciando, protetti dalle tenebre, verso la città. I nostri carabinieri, comandati dal tenente Mertes, si sono appostati per sorprenderli, coadiuvati una notte dai bersaglieri ed un'altra notte da una trentina di fucilieri. I contrabbandieri erano in numero di quasi trenta. Durante le tre notti suddette si è impegnato tra i nostri ed i contrabbandieri un breve fuoco vivace. I nostri non ebbero nessuna perdita. Sul posto dove erano i contrabbandieri si sono riscontrate delle macchie di sangue, lasciate dal nemico, che è fuggito nella oscurità. Avanti ieri sono arrivati cinque ascari eritrei incaricati di istruire gli esploratori indigeni che ieri sono stati armati di Vetterli, costituendo così il primo plotone composto di una ventina di individui.

Durante una recente esplorazione operata nei dintorni di Bengasi, dalla nostra cavalleria indigena, due indigeni sono stati gravemente feriti, e uno di essi è morto il giorno successivo. Il giorno 30 è arrivato a Bengasi il neo-generale Marchi, il quale ha occupato il posto lasciato libero dal generale Ciancio. Sono giunti un centinaio di deportati arabi reduci dall'Italia. Novanta sono stati restituiti ai parenti. Sono vecchi e bambini che ripetono la espressiva e tipica frase loro: « Taliani buoni. » Essi che hanno dell'Italia la più viva impressione per la bontà dell'acqua e per l'altezza delle case viste in Italia, passano vestiti all'europea fra la più profonda impressione dei loro compagni che sono curiosi di conoscere tutte le fasi del loro viaggio.

E' giunta gran parte del materiale dei dirigibili militari ed è stata subito iniziata la costruzione degli *hangars*.

Un vapore greco sospetto
catturato nelle acque di Brindisi

Roma, 5, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina: « Ebbi a segnalarvi che un vapore greco, entrato nel porto di Messina, lasciò subito le nostre acque appena seppe della cattura dell'*Elpis*: ora si apprende che il piroscafo in questione si chiama *Georges* e proveniva da Cetta. Ancoratosi lunedì sera, domandò il permesso di mettersi in quarantena; ciò che fu negato dalla Capitaneria del porto, la quale ritirò la patente di libera navigazione, obbligandolo ad ormeggiarsi regolarmente e non consentendogli di mantenersi al largo. Il comandante giustificava la strana richiesta, adducendo il pretesto di una piccola avaria alla macchina. Appena fu catturato l'*Elpis* e portato nel nostro porto, il *Georges* partì subito per ignota destinazione, sprovvisto dei documenti necessari per la libera navigazione. Informata della cosa la difesa marittima, questa dispose per l'inseguimento, affidando l'incarico a due torpediniere. Il *Georges* fu raggiunto nelle acque di Brindisi e dichiarato sotto sequestro. Qui a Messina il *Georges* aveva dichiarato di avere un carico di botti.

Pei servizi postelegrafici
nella nuova colonia

Roma, 5, notte.

Parte dei ministri si assenta per qualche giorno dalla capitale per recarsi a trascorrere la Pasqua in famiglia. Così l'on. Nitti è partito oggi per Napoli. L'on. Calissano è partito stasera per Alba.

L'on. Calissano ieri ed oggi ha presieduto una riunione di capi-servizio dei due rami postale e telegrafico per uno scambio di idee intorno all'organizzazione ed alla sistemazione definitiva dei servizi postelegrafici in Tripolitania ed in Cirenaica.

Il cav. Delnoce, funzionario che ha prestato servizio in Tripolitania, diede dettagliate notizie sulle condizioni nelle quali si svolgono attualmente i servizi in tutte le località occupate dal nostro Corpo di spedizione, cioè Tripoli, Homs, Bengasi, Derna e Tobruk.

Il ministro Calissano rilevò che, per dare uno stabile assetto ai servizi stessi, è necessario ed urgente studiare anzitutto l'organizzazione degli uffici direttivi ed esecutivi, per concretarne l'ordinamento interno che meglio risponda alle esigenze locali; per istituire i servizi e stabilire se, date le condizioni della Colonia, sia da preferire la riunione in un unico organo della direzione dei servizi tanto per la Tripolitania quanto per la Cirenaica, o istituire invece un organo direttivo per ciascuna delle due regioni. Quanto al personale, l'on. Calissano notò come sia necessario fissarne le condizioni di ammissione e di carriera, e sia indispensabile avvisare altresì ai mezzi più idonei per ottenere che esso apprenda la lingua araba. Il ministro, dopo aver accennato ad alcune sue idee di indole generale per la soluzione del complesso problema, dichiarò che era suo intendimento affidarne lo studio ai capi-servizio, lasciando loro libertà di iniziativa, e che sperava che i provvedimenti che sarebbero stati suggeriti avrebbero contenuto qualche utile proposta.

Il governo turco
non sa nè blandire nè reprimere
la rivolta degli albanesi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Intorno alla grave situazione che si va preparando nei Balcani e agli insuccessi della Commissione per le riforme in Albania, il *Corriere d'Italia* riceve da Podgoritza: « La Commissione delle riforme, presieduta dal ministro dell'Interno ha lasciato Scutari per recarsi a Tuane. La sua opera è consistita nel destituire quei funzionari e quegli agenti di polizia che non andavano a genio ai membri del Comitato. Quello che è poi degno di nota è che la presenza della commissione, invece di far tornare i bellicosi spiriti nazionali alla calma, ha provocato una più estesa rivolta. Molte tribù infatti, che hanno tenuto finora un contegno riserbato, si sono apertamente schierate tra le file dei rivoltosi così che la Commissione riformatrice non fa che maggiormente inasprire gli animi, già abbastanza eccitati, degli Albanesi. Il ministro dell'Interno, entrato con molta spavalderia a Scutari, ha rivolto un fiero rimprovero al vali, governatore generale, accusandolo di sostenere la rivolta come capo rivoluzionario e destituendolo dalla sua carica, dandogli l'ordine di lasciare al più presto l'Albania, mentre nominava governatore della provincia il comandante della divisione. Perfino il principe dei Mirditi, che poco tempo indietro fu pregato dallo stesso ministro dell'interno di assumere il potere, è stato ora da lui costretto a dare le dimissioni. Al capo religioso dei mussulmani, un vero patriota albanese, il ministro dell'interno ha fatto sapere che appena tornato a Costantinopoli gli manderà un passaporto gratuito per lasciare l'Albania. Tutte queste cose non hanno altro risultato che fare aumentare il numero di coloro che sostengono la causa della rivoluzione. « La Commissione stessa, diceva ieri un personaggio albanese, mette carbone nella macchina rivoluzionaria e costringerà gli albanesi ad anticipare il giorno della rivolta ».

— Ma non avete letto — fu osservato — il comunicato dell'« Agenzia ottomana »? Secondo quel comunicati, il Consiglio dei ministri avrebbe già approvato l'apertura delle scuole albanesi. Il Governo di Costantinopoli avrebbe anche messo a disposizione delle autorità di Scutari dodici mila lire turche, (duecento settantamila lire italiane), per il risarcimento dei danni sofferti dai Malissori durante l'ultima rivolta.

— Ma tutto ciò non è che un cattivo giuoco per continuare ad ingannarci — rispose il giovane albanese. — Si tratta delle solite vaghe promesse che non andranno mai in esecuzione, mentre vanno in esecuzione le destituzioni di funzionari albanesi. Il Governo di Costantinopoli ha commesso un errore madornale nel destituire e quindi inimicarsi il principe dei Mirditi, poichè egli è la persona più influente e più possente dell'Albania. Egli non intende lasciare il suo posto, e vi resterà. In tali condizioni è molto improbabile che nella prossima rivolta si offra da mediatore fra il Governo ed i rivoltosi come durante l'ultima rivoluzione. Quanto alle dodici mila lire turche, se riusciremo ad averle, avremo maggior facilità per organizzare le rivolte, perchè saremo finanziariamente più forti. La politica di promesse adottata dai Giovani turchi non può mai arrivare a far cosa di buono, come a nulla serve il suo sforzo per localizzare il prossimo conflitto.

I rilievi compiuti
dalla R. Marina in Libia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, sera.

Nella seduta ultima del Consiglio direttivo della Società geografica italiana il ministro della marina on. Leonardi-Cattolica, neo-vicepresidente del suddetto Istituto, ha presentato una relazione sull'opera scientifica sinora compiuta dalla regia marina nelle acque della Libia.

Eccone un sunto: oltre ai rapidi lavori di ricognizione di alcuni punti che interessavano la navigazione, per i quali le carte della marina inglese non davano sufficiente affidamento, il ministro della marina destinò la nave *Ciclope*, abitualmente addetta ai rilevamenti nelle acque dell'Adriatico, a compiere un accurato e speditivo rilievo dei porti di Tripoli e di Bengasi. Stabilito quindi il progetto di massima per le opere portuali più urgenti da compiersi a Tripoli, fu ordinato alla stessa nave di eseguire con la massima alacrità il rilievo dettagliato della zona dove dovrà sorgere il grande molo foraneo di protezione, iniziato alla metà di dicembre e che importò ben quattordicimila scandagli. Alla fine di gennaio esso era compiuto. Le altre navi stazionarie ad Homs e a Derna furono incaricate dei rilievi idrografici di quelle località e dello studio dei progetti portuari. Nonostante le pessime condizioni meteorologiche, anche questi lavori, sebbene non ancora compiuti, sono in gran parte espletati, di modo che in base ad essi si sta già costruendo a Derna un lungo pontile che faciliterà grandemente le operazioni di imbarco e di sbarco.

Il Ministro della Marina, nella sua qualità di presidente del regio Comitato talassografico, propone anche una serie di indagini dirette per venire a conoscenza delle condizioni fisiche, chimiche e biologiche dei mari di Libia, specialmente dal punto di vista della navigazione e della pesca. A tale scopo si è proceduto all'impianto di due osservatori meteorologici nautici a Tripoli e a Bengasi. Quello della prima località, che già funziona per cura del regio ufficio centrale di meteorologia, è stato provvisto di un mareografo per lo studio delle sue osservazioni. A Bengasi l'osservatorio si sta impiantando per cura dell'Istituto geografico, che ne assumerà il funzionamento.

Inoltre la nave *Ciclope*, terminate le operazioni di scandaglio nelle acque di Tripoli, compirà presentemente una crociera lungo tutta la Tripolitania e la Cirenaica per raccogliere gli elementi sulla pescosità e in modo speciale sulla estensione dei banchi di spugne e sulla presenza del tonno.

La mano di ferro

Come ogni cosa che sia nata a Montecitorio, il conflitto Chiesa-Luzzatto s'è ben presto ridotto a un pettegolezzo personale. L'onorevole Chiesa aveva da vendicare gli operai di Piombino: l'onorevole Luzzatto da rivendicare la purità del sindacato metallurgico — giovandosi entrambi di quella disinvolta e meticolosa prolissità curialesca per virtù della quale due italiani importanti che s'azzuffano stancano sempre il prossimo prima che se stessi. Ma l'urlo di queste due petulanti persone parlamentari pone in rilievo i fasti gloriosissimi della siderurgia italiana: e però bisogna toglier pretesto da esso per ricordare un principio che non deve essere dimenticato. Questo: che se un giorno — così sia! — avremo una sollevazione nazionale contro la politica protezionista, è dalla siderurgia che bisognerà cominciare.

Di fronte alla pubblica opinione — che in questa materia è la mancanza totale di opinione — i siderurgici fondano le proprie ragioni sul principio che, per l'acquisto del materiale bellico, non possa una grande potenza essere alla mercè dello straniero. Se non avesse potuto con le proprie mani temprarsi una spada, Sigfrido non si sarebbe mai emancipato da Mime. Per temprarsi da sè le armi, l'Italia, che è povera di minerali di ferro, bisogna che protegga con un forte dazio d'introduzione, l'industria nazionale degli armamenti. Vorreste forse un'Italia che per pagar meno le rotaie delle ferrovie, la *tola* di Chivasso e i chiodi da ferrare i cavalli, si ponesse volontariamente alla mercè dell'acciajeria inglese, dello spadizioniere tedesco o del doganiere svizzero, ogni volta che voglia armare una batteria o una corazzata? L'acciaio che si fonde in patria per la difesa della patria non è mai pagato abbastanza caro. Inno di Mameli, e alzate il dazio sul ferro!

Questo ragionamento è efficacissimo. E' sempre efficacissimo un ragionamento che ragiona poco, ma commuove molto. Allucinato per patriottismo, il pubblico vede proteso in atto di minaccia contro lo straniero, il pugno di ferro della nostra siderurgia, che sta invece rivolto all'interno e bene stretto agli organi vitali dell'economia nazionale. Il trucco è questo: che il dazio di protezione (dai venti circa ai quarantacinque circa per cento del dazio *ad valorem* sulle varie voci del ferro e dell'acciaio) non ripara dalla concorrenza straniera la sola industria degli armamenti, bensì tutta l'industria siderurgica: val quanto dire che per proteggere dalla concorrenza straniera il cannone e la corazza, rincara il prezzo, verbigrazia, della serratura, dello spillo, della rotaia, del fanale. Per porre al disopra della concorrenza le imprese che provvedono agli armamenti, basterebbe riparare col dazio la materia prima destinata alla fabbrica d'armi. Invece noi abbiamo riparato anche le materie prime di quelle materie prime: la ghisa e il ferro da cui estrarremo l'acciaio destinato a diventare corazza e cannone. Ed ecco, sul rincaro artificiale di quel ferro e di quella ghisa, vivere e prosperare, a spese del consumatore, tutta un'industria parassitaria diversa e straniera da quell'industria degli armamenti, la quale sola vogliamo sia sottratta alla legge che in economia è giusta e universale: la legge della libera concorrenza.

Perchè porre al disopra delle ragioni del mercato quegli industriali che trasformano il minerale bruto o il ferro vecchio nei pani di ghisa e nei masselli d'acciaio di cui solo un'infima parte diverranno affusti o baionette? Perchè concedere loro quasi gratuitamente il minerale ferrifero dell'isola d'Elba? Lo Stato dà ai siderurgici italiani, per cinquanta centesimi, una tonnellata di questo minerale che all'estero aveva sempre venduto a sette lire e venticinque. Secondo i calcoli del professore Einaudi, lo Stato perde così tre milioni e mezzo all'anno. D'altra parte l'ingegnere Riboni, del R. Corpo delle Miniere, calcola a sessantatre milioni e settecentomila lire l'aumento di prezzo generato dalla protezione doganale. A questi siderurgici, dei quali abbiamo notizia solo a traverso i geniali accordi con cui sopprimono la libertà nelle licitazioni, a traverso gli aumenti del listino metallurgico che seguono ogni rinsaldamento del loro *trusts*, a traverso gli scioperi che provocano e le tasse di registro che eludono — noi offriamo un tributo di oltre sessantasette milioni all'anno. Il fisco ne riprende circa sei. Ne restano sessantuno. Un governo che, per regalare acquedotti e fognature ai paesi visitati ogni anno dal colèra, chiedesse agli italiani sessantun milioni di tributo, sarebbe maledetto nelle persone dei suoi componenti e dei figli dei suoi componenti fino alla settima generazione. Esso non proteggerebbe infatti che la sanità italiana. Mentre i governi ai quali dobbiamo la nostra luminosa politica doganale proteggono la siderurgia nazionale: due parole che suonano bene, che riempiono la bocca pur vuotando le tasche.

Certo è una bella soddisfazione di essere metallurgici a dispetto del buon Dio che ci ha negato il metallo. Ma ci fu un inglese

che fece di meglio: a furia di caloriferi riuscì a far fruttare l'arancio in Iscozia. Il frutto era incommestibile, ma egli ebbe l'onore di rimetterci una fortuna. Così noi, per la gloria di avere il «ferro italiano», abbiamo creato un'industria che, essendo artificiale, deve naturalmente occuparsi più delle speculazione che della produzione, ed è però un elemento di perturbazioni borsistiche. Abbiamo creato un potere finanziario, nel quale pare si fondano massoneria e cattolicesimo, e che necessariamente deve operare corrompendo per influire sul Parlamento, sulla stampa, sui dicasteri. Abbiamo sacrificato i prodotti agricoli che troverebbero un mercato in Germania, ma che la Germania acquista in altri paesi dove i suoi prodotti siderurgici hanno il varco libero. Abbiamo consentito uno sfruttamento dell'Elba così ingordo che, fra otto o dieci anni possederemo un buco in luogo dell'unica miniera coltivabile che vi sia nel nostro paese e che doveva esser salvaguardata per il momento in cui il suo sfruttamento fosse economicamente utile. Abbiamo dovuto compensare gli armatori del prezzo esagerato che la nostra politica doganale ha imposto al ferro: onde nuovi milioni buttati nel baratro dei premi alla marina. Abbiamo dovuto compensare gli industriali del prezzo esagerato che la nostra politica doganale impone al macchinario: onde altri milioni che il contribuente paga, in aumento di dazi, alle industrie più diverse. Perchè i dazi protettivi sono come i debiti usurari: l'uno tira l'altro: sì che la prima cambiale di mille lire d'un figlio di famiglia basta a trascinare un patrimonio alla liquidazione. Il ferro è la pietra angolare del protezionismo italiano. Noi paghiamo tutto più caro: ma abbiamo in compenso un'industria nazionale del ferro. Abbiamo una siderurgia di serra calda, una siderurgia allattata artificialmente, inutile, e per certi rispetti anche dannosa — ma nazionale. Oh nazione! quante insensatezze in nome tuo! E non sarebbero dunque nazionali tutte le industrie che nascerebbero se il ferro straniero entrasse in Italia liberamente: e che si calcola potrebbero impiegare centomila operai in luogo dei diecimila che occupa la siderurgia sovvenzionata? Più che tanti sono gli operai, con la sorte dei quali i protezionisti inteneriscono il paese, minacciano il governo, ed estorcono nuovi privilegi; diecimila, non uno di più... Mentre le vittime del protezionismo, quelli che paghiamo tutto più caro, dal pane al fazzoletto, dalla macchina agraria alla corazzata, siamo trentasei milioni d'italiani, meno i pochi che stanno annidati nei *trusts* e nelle borse.

BERGERET.

La costituzione del Comitato nazionale per l'offerta della flotta aerea all'Esercito

Roma, 5, notte.

Alla Consulta, presso il presidente, principe Lanza di Scalea, si è riunito il Comitato centrale per l'offerta della flotta aerea all'Esercito. Esso ha proceduto alla formazione completa del Comitato stesso, con la nomina degli altri componenti, che presiederanno tutto il movimento nazionale. Il Comitato centrale è così composto: S. E. Giolitti, alto patrono; S. E. Facta, presidente onorario; S. E. Di Scalea, presidente effettivo; S. E. Pavia, vice-presidente; comm. Nathan, vice-presidente; membri: on. Baccelli Guido, on. Barzilai, principe Corsini, sindaco di Firenze; cav. Di Zara, senatore Del Carretto, sindaco di Napoli; senatore De Martino, sindaco di Palermo; conte Grimani, sindaco di Venezia; on. Di Bugnano, on. Greppi, sindaco di Milano; marchese Imperiali, comm. Johnson, presidente del «Touring Club»; senatore Mangili, per la Società di aviazione di Milano; on. Maraini, presidente dell'Aereo Club di Roma; on. Montù, presidente della Società di aviazione di Torino; principe Potenziani, presidente dell'Aereo Club d'Italia; on. Riccio, senatore Rossi, sindaco di Torino; principe Lanza di Trabia, cav. Nina, segretario.

E' stato nominato anche il Comitato romano, che deve dirigere le sottoscrizioni, organizzare feste, ecc., ecc.

In città sono stati formati, o si stanno formando allo stesso scopo dei Comitati regionali, che, naturalmente, fanno capo al Comitato centrale. Nelle città e nei capoluoghi, dove non si sono formati Comitati, l'Aereo Club domanda l'iniziativa privata per la unione delle personalità più in vista, della stampa soprattutto, per organizzare feste e riunioni, e per mettersi subito in relazione con il Comitato centrale e, per esso, con l'Aereo Club di Roma, che si mette a completa disposizione per conferenze, pubblicazioni o per quelle altre forme di propaganda che crederà necessarie.

Venezia offrirà tre apparecchi

Si è formato un Comitato marchigiano per raccogliere le somme necessarie per offrire all'Esercito un areoplano, che porterà questo nome: *Marche*.

Il Comitato di Venezia, presieduto dal conte Grimani, ha già stabilito due sottoscrizioni: una a grosse quote e una popolare. Dai primi risultati si può contare che Venezia sola offrirà tre areoplani; uno di questi porterà il nome glorioso di *San Marco*.

A Firenze l'avv. Campodonico, d'accordo con l'Aereo Club, ha formato un Comitato, a cui prendono parte tutte le Società sportive fiorentine. Anche ad Ascoli Piceno una riunione ha dato notevole sottoscrizione.

L'iniziativa del ministro Calissano ha dato veramente un impulso meraviglioso. Gli impiegati tutti, postali, telegrafici e telefonici, hanno raccolto con fervore l'iniziativa bellissima del ministro. Anche gli altri Ministeri si interessano alla sottoscrizione, che sino da principio ha avuto valido appoggio e le maggiori lodi del presidente del Consiglio. La sottoscrizione, con le nuove somme pervenute da Roma, da Milano, da Venezia, da Firenze, da Padova, raggiunge le 600 mila lire. Le sottoscrizioni iniziate dai giornali sono a parte di quelle raccolte direttamente dall'Aereo Club.

Una cospicua offerta anonima

Una cospicua offerta è pervenuta da una delle personalità più cospicue di Roma all'Aereo Club. La persona di cui si tratta desidera però che la notizia dell'atto veramente munifico sia data insieme alle offerte dei varii istituti bancari, che sono stati interessati a dare un altro valido contributo alla sottoscrizione nazionale.

Una conferenza sarà tenuta fra giorni al teatro Argentina, già gentilmente concesso, e altre avranno luogo nei saloni dei principali alberghi, perchè anche la colonia straniera vuole contribuire a questa opera di entusiasmo, tanto che le conferenze saranno tenute in francese. Il giro per gli alberghi è già cominciato appunto per mezzo di un giornalista francese, e si annunzia molto fruttifero.

Firenze, 5, sera.

Riunendosi il Comitato delle gare di aviazione, che ebbero luogo nel passato anno, nel chiudere la sua gestione ha approvato di erogare la somma di L. 500 ad un nuovo Comitato, che si è costituito nel suo seno, allo scopo di raccogliere i fondi necessari a partecipare con la città consorella alla dotazione di una flottiglia aerea alla Patria.

Palermo, 5, mattina.

Il quotidiano «Corriere di Sicilia», raccogliendo l'invito rivolto alla stampa italiana, inizia con una prima lista una sottoscrizione in tutta la Sicilia per offrire alla flotta aerea d'Italia un primo areoplano che, dice, prenderà il nome di «Sicilia».

La tattica del nemico a Derna
Alla vigilia di un attacco?

(Nostra corrispondenza particolare)

DERNA, aprile.

Lo stato dei feriti tuttora degenti all'ospedale da campo N. 2 continua soddisfacente.

Il giorno 22 s'ebbe, per la prima volta dopo la battaglia del 3, un'avvisaglia di qualche importanza. Un plotone della 6.a compagnia del 26 s'avviava, pel solito servizio di ricognizione, pel breve tratto di pianura ch'è al di là delle opere accessorie di difesa della ridotta «Lombardia», quando, giunto in prossimità dell'uadi del Marabutto veniva accolto con una violenta fucileria. Le vedette della ridotta più prossima segnalarono contemporaneamente la presenza del nemico che, in gruppi di rada formazione, si era appostato là ove tentò di rompere le nostre prime linee della difesa il giorno 3 marzo, protetto dai frequenti avvallamenti del terreno e da numerosi cespugli e fratte. I nuclei delle forze nemiche apparivano stavolta formati dai soli arabi, la cui linea andava stendendosi verso la sinistra delle nostre posizioni cercando di avvolgere e d'attirare a sè la pattuglia. Questa, riconosciuta l'entità delle forze nemiche, si ritirava poco dopo, senza subire perdite.

Come il reparto inviato in ricognizione tornò alla «Lombardia» ch'ebbe ordine di non più lasciare, il nemico apparve indeciso sul da farsi. Evidentemente, sola mira sua era quella di trarci fuori dai reticolati e costringerci ad accettare una battaglia che, se pure vinta dai nostri come quella accettata in analoghe condizioni pochi giorni addietro avrebbe contato pure le sue vittime generose in un terreno delle cui insidie il nemico è assoluto padrone.

L'uadi Bum Safer

Pochi conoscono l'uadi Bum Safer. E' un vallone forse meno profondo e meno ampio dell'uadi Derna: ma, come e più di questo, presenta per una silenziosa preparazione notturna il più favorevole terreno. Il corso dell'acqua potabile, la sola acqua di cui possa disporre la città, è stato interrotto parecchie volte, quando nel dicembre il nemico preferì attaccare la sinistra, ora validamente difesa da numerosi fortini e torrette avanzate e dalla ridotta Piemonte; giacchè l'esistenza della condotta d'acqua spiega la frequenza degli attacchi susseguitisi a breve distanza (7, 16, 27) dicembre. Ora, vedutosi nell'impossibilità di agire efficacemente entro una gola a difesa della quale non solo vi sono fortificazioni tali da impaurire il più temibile e premunito avversario, ma dentro a cui gli obici possono inviare numerosi proiettili dal bassopiano al da troncare ogni più temeraria avanzata, ecco il nemico ripresentarsi dalla parte dell'uadi del Marabutto.

Questo uadi è, d'altra parte, il meno distante e il più accessibile dall'accampamento nemico. Come l'uadi Derna, esso chiude un fianco della nostra linea di difesa; ma ha su quello il vantaggio di non precludere la via alla ritirata. I fianchi del vallone si presentano all'occhio come aridi o scoscesi e su di essi ciuffi di mortella e di ginestre emergono, velando le grotte scavate nel masso, che si mutano in un facile covo di tiratori isolati. Il fondo erboso può accogliere benissimo un otto o dieci mila armati, naturalmente irreperibili di notte, giacchè i raggi dei nostri proiettori non giungono ad esplorarne la sinuosità.

Da esso sbucarono la notte dell'11 febbraio gli assalitori della ridotta A bis e della «Lombardia», allora in costruzione; ed esso, il 12 corrente, celava, come il 3 marzo, altri numerosi nuclei nemici. Si verificò difatti un caso singolare, appena il nemico intuì l'inutilità dei suoi appostamenti. Tutta la linea, formata dai radi gruppi sparsi qua e là alla sinistra del Marabutto, anzichè avanzare contro le poche forze nostre, preferì uscire i ripari e ritirarsi in silenzio verso l'uadi. Nello stesso momento, con una strana, ma spiegabile tattica offensiva, l'artiglieria nemica entrava in azione, sparando tre o quattro colpi di piccolo calibro contro le ridotte. Anche qui si verificò la poca efficacia dei loro tiri. Gli *shrapnels* contro le opere di fortificazione a nulla o a poco giovano; i cannoni a tiro corto, di cui si servono i turchi e che, per la necessità di celarli, sparano costantemente a tiro indiretto, non giungono ad offendere le nostre opere principali di difesa.

Era tuttavia palese l'invito ad uscire: il nemico, probabilmente irritato per la vana attesa e pei falliti appostamenti, cercava d'offenderci con lontane cannonate, le quali, rivelando la distanza approssimativa da cui sparava, decisero le nostre artiglierie ad una brillante controffesa. Perciò entrarono in azione, sia contro i gruppi arabi in ritirata, sia contro i pezzi nemici, le sezioni da montagna, poste a difesa delle ridotte «Lombardia» e «Calabria», e la batteria da campagna della ridotta A. Dal basso gli obici inviarono nello stesso tempo contro il Marabutto una ventina di colpi. L'artiglieria nemica smise tosto i suoi innocui tiri, mentre solo qualche arabo isolato continuava a sparare.

Un concentramento di forze nemiche

Si ha intanto notizia d'un concentramento di forze nemiche, il quale avverrebbe a sud dell'uadi stesso, nell'evidente intenzione di attaccare i trinceramenti della spiaggia. E' da notarsi a tal proposito, che gli allarmi da questa parte si fanno assai più frequenti. Il giorno 30 marzo, sull'imbrunire, erano chiaramente visibili dei lumi agitati in vario senso a circa mille metri dalle torrette occidentali. Se tale allarme avesse lo scopo di tener desta l'attenzione degli avversari su d'un punto che il nemico per la presenza delle navi da guerra, difficilmente attaccherà, allo scopo di sorprenderci impreparati sul fronte, è cosa senza dubbio: nessuna meraviglia tuttavia può destare tale tattica, poichè ingenua sinora s'è dimostrata la strategia del nemico.

Intanto, le posizioni rafforzate si completano con opere accessorie la cui efficacia non può essere piccola, massime per render vane ogni ricognizione degli arabi. Gruppi separati di nemici, a volte un solo individuo, sono mandati fin contro alle reti di ferro e, quando i nostri fari e l'opera vigile delle nostre vedette non li scoprono, girano in silenzio attorno alle ridotte, spiandone il lato meno forte per piombarci addosso all'improvviso. Ma gli espedienti di cui si valgono sono primitivi e romanzeschi. Basta accennare ad un caso molto significativo. La notte dell'11 febbraio un arabo riuscì ad acciuffare il cane di guardia davanti la ridotta A bis: lo slegò e lo lasciò libero, certo che, come avvenne difatti, gli avrebbe servito di guida. Il cane vagolò un bel pezzo prima di trovare il difficile passaggio del reticolato; poi, non l'ebbe infilato, se ne uscì saltellando da quel dedalo di fili. Ma l'arabo, a cui era d'impaccio assai grave il baraccano, non potè nascondere l'allarme mentre tentava di liberarsi con fatica da tali strettoie.

Nessun fatto degno di nota ha turbato finora la calma della cittadina; pochi del resto sono gli indigeni che, a nostra conoscenza convissero colla tribù dei Brassa, la bellicosa gente che ci assale e si fa uccidere col più meraviglioso disprezzo della morte. E' probabile che, viste le proprie file così decimate, Enver bey stia assoldando altri indigeni dell'interno. Quanto all'arrivo di volontari nel campo turco, a cui accennò qualche giornale, volontari che Enver bey avrebbe mandato a combattere in prima linea il giorno 3, è assai improbabile che provengano da rinforzi giunti clandestinamente dalla costa, è lecito invece pensare a qualche contingente di soldati piantati dalle guarnigioni vicine; forse dalla stessa Cirene. Sta il fatto che quelli visti o rinvenuti morti indossavano abiti ed oggetti d'equipaggiamento pressochè nuovi.

Lo stato sanitario delle truppe si mantiene ottimo sotto ogni rapporto. L'ottalmia, verificatasi a Bengasi e dintorni per numerosi individui, è scongiurata a Derna grazie all'ottimo clima. L'altipiano difende la spiaggia e la città dai venti impetuosi e caldi del deserto, mentre sulla montagna sovente esposta all'azione del vento, raramente si riversano le fastidiose sabbie della pianura.

La cordialità dei rapporti italo-russi

Roma, 5, mattino.

Commentando l'articolo del «Novoje Vremia» di Pietroburgo circa i rapporti tra la Russia e l'Italia, il «Popolo Romano» scrive che «la proposta fatta da quel giornale di uno scambio di visite tra elementi parlamentari e municipali delle due nazioni è senza dubbio un invito lusinghiero. Tra la Russia e l'Italia non esiste nè può esistere alcun contrasto d'interessi e non mancano i punti di contatto, specialmente nei rispetti della politica orientale. Così indubbiamente la Russia ha un non lieve interesse a vedere più efficacemente riaffermata la posizione naturale dell'Italia nel Mediterraneo; ed è perciò che noi abbiamo le sue simpatie per la nostra impresa. Questa simpatia ha provocato nel popolo italiano un sentimento di gratitudine e ha certamente intensificato la cordialità dei rapporti tra le due nazioni».

Sul passo delle Potenze a Costantinopoli

Parigi, 5, mattino.

Da Costantinopoli mandano all'«Agenzia Havas»:

«La notizia pubblicata in Europa a proposito del passo che gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli farebbero presso la Porta per indurla a concludere la pace e per conoscere le sue condizioni, non sembra confermata. Si è detto che gli ambasciatori discuterebbero intorno alla questione di sapere se questo passo sarebbe collettivo o no. Ora mi risulta dalle informazioni attinte alla migliore fonte che nessuna trattativa ha avuto luogo in proposito. Si assicura anzi che le Potenze non faranno alcuna istanza».

Il problema del sollevamento dei sottomarini

Parigi, 5, mattino.

Il *Journal* ha da Cherbourg: «Il problema del sollevamento dei sottomarini sembra risolto, in seguito ad esperienze fatte ieri a Cherbourg. Il sistema consisterebbe nell'agganciare ad un bastimento affondato dei palloni di tela da vela caucciucciata, resistentissima, circondati da fili d'acciaio. Nei palloni si introdurrebbe gas idrogeno. A mano a mano che si effettua l'operazione, la forza ascensionale dei palloni solleva il bastimento affondato, che risale alla superficie.

«Il ministro della marina è stato informato dei risultati delle esperienze di ieri, che sono stati soddisfacenti. Contemporaneamente a queste esperienze, si tentava una nuova campana sottomarina, che permetterà ai sottomarini e alle navi di squadra di scambiare segnali fonici in mare».

Un articolo di Chiari sui rapporti italo-austriaci

Roma, 4, notte.

L'ammiraglio Chiari nella *Preparazione* esamina il quesito se un rinnovamento della triplice alleanza sia nel vero interesse dell'Italia. L'ammiraglio Chiari scrive: «Il crollo della politica di Barrère — quando l'Italia, liberandosi repentinamente al disopra delle misere questioni interne, si volse concorde all'impresa di Tripoli — è un fatto che segna una nuova èra storica per l'Italia. La situazione politica è mutata completamente da quel momento nel regno e questa situazione non potrà essere mutata da nessun Ministero, da alcun cambiamento di politica estera. L'Italia è diventata e diventerà nell'avvenire sempre più, per fatali ragioni economiche, concorrente e rivale delle Potenze occidentali». L'ammiraglio Chiari esamina la mutata situazione politica interna dell'Italia ed afferma che il rinnovamento della triplice, che non riposi su basi completamente mutate, sulla base cioè di accordi particolareggiati e di obblighi reciproci, che non tenga conto di tutte le eventualità future e dei corrispettivi da noi richiesti non avrebbe alcun segno di valore, meno che meno per l'Italia. Accenna quindi all'irredentismo ed al nazionalismo che potrebbero costituire i fattori negativi per un accordo più completo fra Austria ed Italia e termina affermando che una intensa propaganda occorre fra i due paesi per togliere ed evitare ogni malinteso.

La mobilitazione delle riserve turche

Francoforte, 5, mattino.

Mandano da Salonicco, 4, alla «Gazzetta di Francoforte»:

«Per ordine del ministro della guerra tutti i giovani del villaggio di Popovic e dei dintorni sono stati chiamati sotto le armi per rafforzare le truppe alla frontiera montenegrina. Le loro famiglie ricevono in cambio viveri dall'Autorità militare. Due battaglioni sono partiti per Ipek. Una grande quantità di viveri e foraggi è stata comperata dal deposito militare di Kossovo».

I torbidi persiani

Parigi, 5, mattino.

Mandano da Londra all'*Echo de Paris*:

«Telegrammi da Meshed, pervenuti a Pietroburgo annunziano che i partigiani dell'ex-Scià, che si erano rifugiati in un piccolo tempio, si sono arresi ieri alle truppe russe. Il guardiano del Santuario ha ringraziato per iscritto, il comandante russo di avere rispettato le tombe e la Moschea.

«Un capo mussulmano che aveva incitato il popolo alla rivolta, come pure ventiquattro persone sospette di aver partecipato ai recenti disordini, sono stati arrestati e rimessi nelle mani del nuovo governatore. I capi dei briganti hanno potuto sfuggire mediante una uscita ignota della cappella. I briganti hanno perso 20 uccisi nella battaglia e i medici russi hanno prestato le loro cure a 38 feriti. Le truppe russe ebbero due feriti. La città di Meshed è ora calma».

L'atto di sottomissione del patriarca Cirillo Macario

Roma, 5, notte.

(A.) — Ricordate il grande sogno di Leone XIII per la riunione delle chiese di Oriente? Esso parve per un momento divenuto realtà, per quanto gli studiosi avessero elevato sull'idea i più rispettosi dubbi, allorquando si seppe che i Copti di Alessandria usciti dalla chiesa di Roma, in seguito a un famoso scisma, rientravano in massa nel cattolicismo. Leone XIII fondò allora la sede patriarcale copta di Alessandria e fece sedere sul nuovo trono mons. Cirillo Macario, che poi designò come l'uomo che avrebbe dovuto riscattare i prigionieri italiani di Abissinia. Il sogno della riunione delle chiese d'oriente a Roma lentamente svanì e Leone XIII negli ultimi anni della sua vita fu veramente amareggiato dalla grande disillusione che errati studi e ancora più errate informazioni, gli avevano creata, ma non ebbe quella di sapere che mons. Macario voleva abbandonare, come abbandonò, la chiesa cattolica, per passare pubblicamente alla chiesa greca scismatica di Alessandria. Ora però l'ex patriarca è tornato in grembo al cattolicismo, non solo per sottomettersi ma per subire tutte le punizioni che il Papa crederà infliggergli. Curioso e interessante è il documento relativo a questa sottomissione: «Io sottoscritto, Cirillo Macario, patriarca dimissionario dei copti cattolici, venuto appositamente a Roma per attestare alla Santa Sede la mia ferma risoluzione di vivere e morire nella fede cattolica e la mia obbedienza al Pontefice, dichiaro sinceramente e liberamente quanto segue: Esprimo tutto il mio pentimento per aver fatto, in giorno di tentazione e di scoraggiamento e di perturbazione morale profonda, adesione pubblica alla chiesa scismatica di Alessandria di Egitto e ringrazio Dio di non aver partecipato agli atti religiosi della chiesa stessa: io ritratto tutti i passi da me fatti a questo proposito e li condanno e deploro di tutto cuore. Io sono pronto ad accettare tutte le penitenze e le riparazioni che a Sua Santità crederà opportuno di impormi. Prometto di vivere ritiratissimo applicandomi agli esercizi di pietà e di studio che mi saranno assegnati; condanno e deploro quanto durante la mia aberrazione posso aver fatto, detto o scritto; domando perdono per lo scandalo dato ai fedeli per la mia defezione; rinnovo la promessa di obbedienza alla Santa Sede e la mia sincera adesione a tutte le dottrine e insegnamenti della chiesa cattolica romana e principalmente in quanto si riferisce al primato assoluto dei diritti del Pontefice romano sulla chiesa in generale e su tutti i riti e fedeli in particolare. Firmato: Cirillo Macario».

L'anarchia regna nella Macedonia

Roma, 5, sera.

Telegrafano da Belgrado al «Corriere d'Italia»: Il giornale serbo di Uskub «Glas Naroda» ha pubblicato nel numero di stamane la seguente notizia: «Ieri il comando militare ha ordinato a tutti gli ufficiali di Uskub di non allontanarsi dalle caserme fino ad ulteriore disposizione. Questa notizia ha prodotto enorme panico nella popolazione cristiana. In tutta la Macedonia e nella vecchia Serbia regna una vera anarchia. Le bande cominciano a discendere dalle montagne e a percorrere la campagna macedone. Già hanno avuto luogo diversi scontri con le truppe turche, che sono miseramente equipaggiate ed armate. La popolazione teme una improvvisa azione navale da parte della flotta italiana e nel timore di gravi avvenimenti abbandona i lavori agricoli. E' giunta la primavera, ma nessun contadino si scorge nei campi. I terreni arativi, prativi e vignali rimangono incolti, come se tutta la popolazione avesse preso la via dell'esilio. Tutto ciò dimostra la gravità della situazione in Turchia, situazione che da un momento all'altro potrebbe riservarci con pericolose sorprese».

Il nuovo ordinamento del Commissariato di emigrazione
I trattati di emigrazione e di lavoro coll'Argentina

Roma, 5, notte.

La nomina dell'ex-ambasciatore conte Gallina a commissario generale dell'emigrazione in sostituzione del comm. Fratta, ritornato al Consiglio di Stato, prelude ad un nuovo ordinamento del Commissariato di emigrazione. Si era mosso l'appunto al precedente commissario generale comm. Di Fratta di avere lasciato il Commissariato in disparte di fronte alle gravi questioni di politica internazionale del lavoro che si sono agitate in questi ultimi tempi. Ora, si annunzia imminente un ordine di servizio del ministro degli affari esteri Di San Giuliano riordinante le attribuzioni dei diversi uffici, in cui si ripartisce il Commissariato, per renderne, si dice, più efficace il funzionamento in conformità alle nuove esigenze circa la tutela degli emigranti ed in particolar modo per la preparazione dei preannunziati trattati di emigrazione e lavoro. Alle dipendenze immediate del commissario generale vi è un gabinetto a capo del quale viene chiamato il conte Paternò, console a disposizione del Ministero. Alle tre divisioni oggi esistenti, a capo di ciascuna delle quali sovraintende un commissario dell'emigrazione con funzione di capo divisione, verrà aggiunta una quarta divisione, cioè un quarto posto di commissario di emigrazione, che riassumerà tutti i servizi amministrativi del protocollo, dell'archivio e del basso personale.

Intanto, il nuovo commissario dell'emigrazione conte Gallina è stato incaricato dal ministro degli affari esteri di attendere alla preparazione dei trattati di emigrazione e lavoro, che dovranno stipularsi con la Repubblica Argentina all'indomani della conclusione dell'accordo sanitario marittimo, che è tuttora negoziato dal ministro Portela per parte dell'Argentina e dal comm. Santoliquido per parte dell'Italia. Nulla si conosce in merito a questi negoziati, che sono tenuti segretissimi per quanto non sia vero che esistano difficoltà insormontabili. L'accordo verrà presentato alla Camera per la ratifica insieme a quello di emigrazione e costituirà non solo un nuovo importante trattato che valga ad impedire la ripetizione di equivoci, ma anche un primo passo verso una legislazione internazionale del lavoro e del trasporto degli emigranti.

I tentativi di suicidio di Carouy

Parigi, 5, sera.

Stanotte, verso l'una, nella cella della Santé, Carouy, approfittando di un momento di disattenzione dei guardiani, ha afferrato un lungo chiodo che si trovava nel muro ed ha tentato infiggerselo nella testa. E' stato però impedito dal farlo, e si è prodotto una graffiatura senza gravità alla fronte.

Attualmente si esercita una stretta sorveglianza da parte di numerosi agenti di polizia a Montmartre, e più specialmente in via Marcadet, presso via Fontaine du But e via Ordener, fra i numeri 90 e 96. Corre voce che tali operazioni si riferirebbero all'affare dei banditi automobilisti. Sarebbero imminenti alcuni arresti.

Nel Paese di Galles
nessun minatore ha ripreso il lavoro

Londra, 5, sera.

Cinquantamila minatori sono discesi ieri nelle miniere di vari bacini minerari; ma nel paese di Galles nessun operaio ha ancora ripreso il lavoro.

Giovanni Pascoli in agonia

(Per telefono alla Stampa)

Bologna, 5, sera.

La voce che ormai ogni speranza di una possibile guarigione di Giovanni Pascoli era perduta si sparse ieri sera per la città a tarda ora, producendo una generale costernazione. Alla casa del Poeta fu subito un accorrere di autorità e di cittadini per avere notizie sulle gravissime condizioni dell'infermo. Per tutta la notte un'ansiosa folla di amici, di allievi e di giornalisti rimase in attesa dinnanzi ed entro la piccola casetta del Poeta.

Verso le 3 di notte il dottore Lanezzi sostituì il dottor Bianchini nell'assistenza e constatò che le condizioni dell'illustre infermo erano stazionarie. Poco dopo le 6 gli venne fatta un'iniezione di canfora che apportò un leggero miglioramento e che fece rinascere in tutti i famigliari un po' di speranza.

Prima delle 10 venne minutamente visitato dal prof. Gundi che diagnosticò essere il malato in istato gravissimo, aggiungendo che ben poche ore gli rimanevano ancora di vita. Poco dopo però l'illustre infermo si assopiva.

Nelle prime ore del pomeriggio le condizioni continuavano ad essere stazionarie, ma verso le 17 peggiorarono talmente che ben presto il Poeta entrò in agonia. I medici gli praticarono nuove iniezioni di canfora, ma esse non produssero alcun effetto.

Si trovano presso il malato il fratello ingegnere Raffaele, chiamato questa notte telegraficamente, e giunto stamane, alle ore 10,30, da Pisa, la sorella Maria e il dottor Fabroni, giunto da Firenze.

Il pellegrinaggio alla casa del Poeta fuori porta d'Azeglio è enorme. Amici intimi e autorità vi si recano ad ogni ora a prendere notizie. Hanno potuto visitare l'infermo solamente il comm. Zanichelli, il cav. Marcovigi e l'on. Dachelli.

Al capezzale del morente

Bologna, 5, notte.

La forte fibra di Giovanni Pascoli prolunga la lotta contro il male. Questa sera, alle 19,30, il Poeta è stato nuovamente visitato dal prof. Silvagni, che lo ha trovato ancora aggravato. Il cuore batte sempre più lentamente e così il polso.

Questa sera è arrivata anche la sorella Ida, che si è subito recata al capezzale del morente, unendosi all'altra sorella Maria, al fratello e ai medici.

Continua intanto il pellegrinaggio degli studenti, delle autorità e degli amici alla casa del Poeta. Il registro posto nella portineria va rapidamente coprendosi di firme.

Il programma delle feste d'inaugurazione dei monumenti alla Regina Vittoria ed a Re Edoardo a Nizza ed a Cannes

Parigi, 5, mattino.

L'*Echo de Paris* dà qualche particolare, attinto a buona fonte, sul programma delle cerimonie d'inaugurazione del monumento alla regina Vittoria, a Nizza, e di quello di Edoardo VII, a Cannes, che avranno luogo il 12 e il 13 aprile.

Vi presenzierà il presidente del Consiglio, Poincaré, insieme a sir Francis Bertie, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi. Millerand e Delcassé accompagneranno Poincaré. Per ben segnare il carattere di cordialità franco-inglese della cerimonia militare, che avrà luogo il 12 aprile a Nizza, il Corpo di sbarco degli incrociatori corazzati inglesi ancorati nella rada, comprendente più di seicento fucilieri, prenderà parte alla sfilata delle truppe della guarnigione di Nizza. Saranno pronunciati discorsi, fra gli altri da Poincaré e da sir Francis Bertie.

Il 13 aprile si partirà per Cannes in automobile. All'inaugurazione del monumento al re Edoardo VII, Poincaré prenderà la parola, ma il presidente del Consiglio non ha intenzione di pronunciare discorsi politici.

Dinanzi ai due monumenti, Poincaré si propone di glorificare in una breve allocuzione le auguste figure, di cui il commosso omaggio degli abitanti della Costa Azzurra perpetuerà la memoria sulla riviera. Sir Francis Bertie farà egualmente un discorso brevissimo in francese.

L'*Echo de Paris* aggiunge che è superfluo insistere sull'importanza di queste feste, che rinsaldano i legami franco-inglesi.

L'egemonia tedesca in pericolo presso la Porta

Roma, 5, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli, 5:

«I giornali unionisti *Hakki* e *Tanin*, su ordine del Comitato Unione e Progresso hanno cominciato una violentissima campagna anti-tedesca il cui scopo preciso è quello di ingraziarsi l'Inghilterra. Come era da prevedersi, l'ambasciatore di Germania, barone Marschall, non mancò di protestare in linea privata presso il Ministero degli esteri, il quale, coerente sempre ai sistemi diplomatici turchi, ha cercato di rigettare sopra l'autore la responsabilità degli attacchi. E' una semplice innocua menzogna perchè tutti sanno a Costantinopoli che l'egemonia germanica in tutto l'Impero ottomano sta volgendo verso la fine. I ministri montenegrini, evasi da Podgoritza, hanno ricevuto qui calorose accoglienze dal Governo che li alloggia gratuitamente. Questo sentimentalismo ottomano non è altro che una postuma mediocre vendetta per l'ospitalità accordata dal Montenegro ai Malissori. Per quanto riguarda l'azione delle Potenze nessun passo è stato fatto presso la Porta fino al momento in cui vi telegrafo».

Importanti lavori nella biblioteca vaticana

Roma, 5, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che da tempo si stanno eseguendo importanti lavori nella Biblioteca Vaticana, per dare più agevole disposizione e più sicura custodia ai codici e ai manoscritti. Il trasporto della sezione segreta pontificia dalle stanze che occupava presso i locali della Biblioteca alla nuova sede fuori del palazzo apostolico ha lasciato liberi degli ambienti, che sono stati destinati per i preziosi manoscritti, i quali fino ad ora erano rinchiusi in armadi. I manoscritti sono ora disposti su scaffali di ferro mobili. Le stanze sono protette da saracinesche speciali, cosicchè sembrano camere blindate. In tale modo si è provveduto alla sicurezza dei cimeli contro ogni pericolo di furto e di incendio.

Dottore milanese che offre 20.000 lire

Milano, 5, notte.

Oggi al nostro prefetto, senatore Panizzardi, è pervenuto un vaglia di 20 mila lire, da parte del dottor Lodovico Mazzotti Biancinelli, quale importo di un areoplano da offrire al nostro Esercito.

SPORT

La traversata del Lago Maggiore in areoplano

Varese, 5, sera.

A causa del vento violento la partenza dell'aviatore Enrico Cobioni dal campo di aviazione di Vizzola Ticinese per la traversata del Lago Maggiore, partenza che doveva aver luogo stamane, alle 6, non ha potuto aver luogo ed è stata rimandata alle 16 di oggi.

Il Cobioni, dopo che si sarà diretto a Arona, costeggierà la riva sinistra del lago e scenderà a Locarno percorrendo un'ottantina di chilometri.

Alle ore 16,37'30" 4/5 Cobioni partì dal campo di aviazione di Vizzola Ticino. Commissario alla partenza era il tenente Del Giudice, dell'Aero Club di Milano. Assistevano l'onorevole Montù, il colonnello Cordero di Montezemolo, il capitano d'artiglieria Gustavo Moreno, direttore della Scuola militare di aviazione della Malpensa, la signora Cobioni e numerosi allievi aviatori e giornalisti. Il Cobioni, dopo avere fatto alcuni giri sulla brughiera, ha tagliato i contatti e con un volo regolarissimo e veloce si è diretto verso Sesto Calende.

L'arrivo a Locarno

Locarno, 5, notte.

L'aviatore Cobioni ha compiuto felicemente la traversata, arrivando a Locarno sul campo di aviazione alle 17,21. Sul campo, che si trova in località Saleggi, oltre ad una folla numerosissima, erano ad attenderlo i membri del Comitato di aviazione e il commissario ing. Vogler, dell'Automobil Club di Milano. Il Cobioni ha incontrato forti correnti d'aria, che riuscì però a vincere in modo meraviglioso.

FOOT-BALL

I tornei pasquali di foot-ball
La squadra austriaca che giuocherà a Torino

Ogni anno a quest'epoca i Clubs di foot-ball più danarosi combinano sui propri campi dei Tornei con le migliori squadre estere.

Quest'anno avremo dei numeri di... assoluta novità, con la discesa fra noi della famosa squadra degli «inglesi erranti», uno dei più agguerriti *team* d'Inghilterra, che giuocherà alcuni *matches* fra noi, iniziando la sua *tournée* a Milano, dove domani s'incontrerà col Milan Club, e di una pure famosa squadra austriaca, invitata dalle due anziane Società torinesi, Juventus e Torino, a disputare sul campo di quest'ultima un torneo in due giornate, torneo al quale parteciperà pure una buona squadra svizzera: quella del F. C. Chaux de Fonds.

Ecco il programma delle due giornate di *matches* internazionali:

Il giorno 7 si incontreranno, nel campo del F. C. Torino, piazza d'Armi vecchia, alle ore 14,15, il F. C. Chaux de Fonds e il F. C. Juventus; alle ore 16 il Wiener Amateur, di Vienna, ed il F. C. Torino.

Il giorno 8 giuocheranno, alle ore 14,15, il F. C. Chaux de Fonds con il F. C. Torino, ed alle ore 16 il Wiener Amateur ed il F. C. Juventus.

Non è inutile ricordare che il Wiener Amateur è la prima squadra austriaca che viene a giuocare in Italia. Siamo certi che il pubblico farà a questi rappresentanti della nazione alleata una cordiale accoglienza.

CICLISMO

Una sostanziale variante al "Giro ciclistico del Piemonte"

In seguito ad un dissidio sorto fra il Comitato organizzatore del «Giro del Piemonte» e l'Unione Velocipedistica Italiana, che, dopo avere approvata la gara indetta dall'Unione Sportiva Torinese, sollevò delle obiezioni sulle categorie dei corridori che avrebbero dovuto concorrervi, venne deciso ieri sera che il «Giro del Piemonte» verrà riservato ai corridori *indipendenti*, non iscritti, cioè, ad alcuna delle categorie volute dall'U. V. I. La corsa venne rinviata al 28 aprile, e manterrà la medesima dotazione dei ricchissimi premi già pervenuti dagli organizzatori. Il percorso sarà il seguente: Torino, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti, Torino (Km. 210).

Dati i malumori suscitati nella Società sportive dalle ultime decisioni dell'U. V. I., è prevedibile che questa prima gara di ciclisti *indipendenti* raccoglierà un ragguardevole numero di concorrenti.

A titolo di cronaca, diremo che per organizzare questa corsa, riservata a una categoria non contemplata dall'U. V. I., l'Unione Sportiva Torinese ha rassegnato le sue dimissioni dall'Unione Velocipedistica Italiana.

Echi di cronaca sportiva

Il torneo internazionale di lotta all'Eden
I giapponesi contro tutti

Il Torneo internazionale di Lotta, che s'inizierà stasera al Teatro Eden sotto gli auspici della Società sportive torinesi, per la disputa del Gran Premio Torino di lire 5000, ha assunto un'importanza veramente primaria per le iscrizioni dei più forti lottatori, tra i quali Paul Pons, Raoul de Rouen, il nuovo campione parigino, Clemen d'Angers, Emile Varvel, campione del mondo pesi medi, Schackman, lo strangolatore, i due giapponesi Iwagatani, Adzuma Cama, il campione africano Jussum Ben Ali, per non citare che i migliori.

La forma attuale in cui si trova il campione del mondo e detentore della cintura d'oro Paul Pons, basta a dimostrare tutto quanto l'interesse che susciteranno questi incontri, che faranno accorrere seralmente al noto ritrovo di via Bogino le migliaia di persone che nella nostra città hanno già dimostrato di coltivare seriamente questo nobile sport e quant'altri si appassionano ad esso e desiderano sempre più provare le forti emozioni che esso procura assistendovi.

Particolarmente interessante poi è la notizia appresa oggi che i due giapponesi hanno telegrafato al Comitato organizzatore, tenendosi a disposizione di quanti lottatori vorranno misurarsi con loro. E' un vero e proprio cartello di sfida che essi lanciano a chiunque creda di volerlo rilevare, con posta a scelta da lire 5000 a lire 25,000.

La Commissione organizzatrice ha subito comunicato i termini della sfida a tutti i nostri migliori lottatori ed a parecchi esteri e non è improbabile che qualcuno l'accetti, aumentando così ancora l'importanza già assunta dal Concorso.

La Direzione del Teatro Eden, d'accordo col Comitato, per non privare gli *habitués* del Teatro del solito spettacolo di varietà, ha deliberato di far precedere gli assalti da qualcuno dei migliori numeri che si trovano attualmente in *tournée* nell'Europa e così avremo i più forti equilibristi del mondo Bellclaire Brothers, gli ammiratissimi giocolieri comici eccentrici Selbo and Franck, i popolari comici francesi Les Dauris Marc ed altri, tutti interessanti.

Un aviatore scherzando coi gabbiani cade in mare e affoga

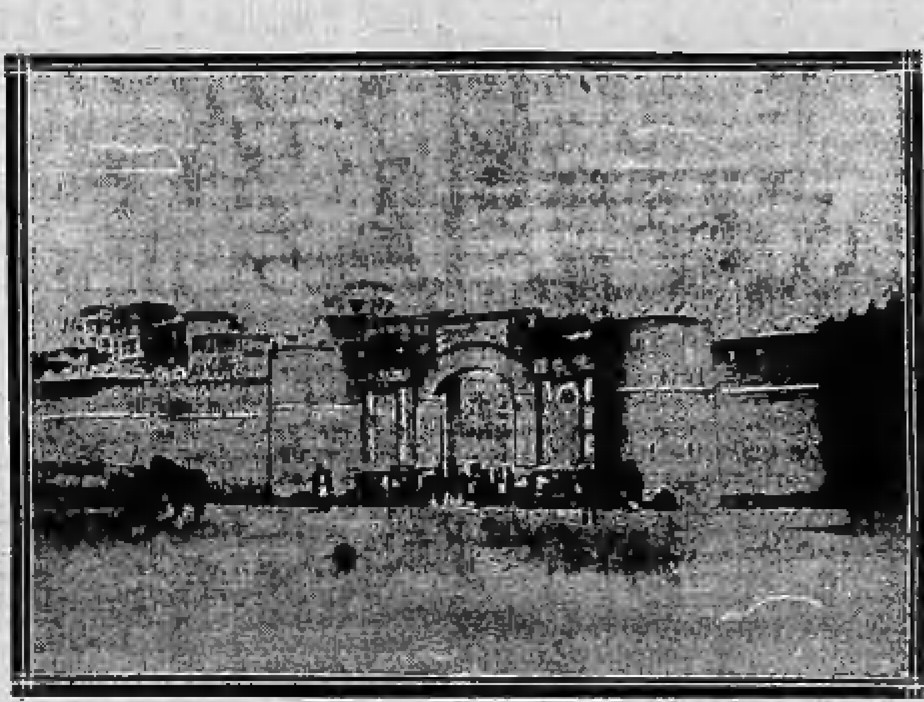
Londra, 5, mattino.

Un telegramma da Long Beach in California dice che l'aviatore Rodgers il quale salì in fama come il primo aviatore che volò attraverso il continente americano, si uccise volando colà ieri. Il suo biplano cadde da un'altezza di circa 90 metri e sprofondò nel mare. Il disastro pare sia dovuto in gran parte alla temerità dell'aviatore il quale perdette l'equilibrio mentre tentava di scompigliare uno stormo di gabbiani dirigendo l'areoplano attraverso ad esso. La città di Long Beach fu l'ultima tappa del famoso volo transcontinentale del Rodgers.

Racconti di guerra ed immagini di pace nel Yemen

(Dal nostro inviato speciale nel Mar Rosso)

Dinanzi Moca, 22 marzo 1912



La monumentale porta maggiore di Sahana

L'Imam Yaya, alla testa di diecimila uomini, scende le pendici dell'altipiano al soccorso dell'esercito turco che, forte di 35.000 uomini con quindici batterie da campagna, è concentrato a Socra, a 7 o 8 Km. da Loheia, nell'interno. Izzet Pascià è riuscito, a quanto pare, a far passare Yaya dalla condizione neutrale, quasi, ch'egli aveva assunto dinanzi all'azione di Idriss nell'Assir, a quella di partecipante alla lotta. Alcuni arabi tihama di questa squallida e rovinante Moca, dinanzi alla quale abbiamo sostato oggi, mi hanno detto che la decisione di Yaya ad entrare in campo è stata determinata dall'accoglienza che Said Idriss avrebbe fatto ad un messo di Yaya. Quest'ultimo, visto che una sua lettera al ribelle, nella quale gli si consigliava di desistere dalla lotta, alimentata dall'oro e dalle armi cristiane, non aveva avuto nessuna risposta, inviava qualche settimana fa a Sabia, sede di Idriss, un messo di pace nella persona di un influente sceikko di Sahana. Idriss arrestò il messo, gli fece mozzare le mani e lo rimandò in quella guisa all'Imam. Di qui la determinazione di Yaya a calare con il suo esercito dalle fresche temperature di Sahana (220 m. sul livello del mare) alle torride regioni costiere.

Qui a Moka pure mi è stata confermata l'avanzata dalla Mecca verso Konfida di Hussein, sceicco della città Santa, per modo che la posizione di Idriss è tale da far ritenere imminente la battaglia. Se la fortuna delle armi arriderà al nostro semi-alleato, è molto probabile che, tanto Yaya quanto Hussein, batteranno in ritirata, rinunciando alla prova che per loro non potrebbe essere che sfavorevole, data la superiorità numerica delle genti di Idriss e l'aumentato prestigio derivante dalla vittoria sui turchi. Difficile mi sembra, malgrado quanto ne vadano dicendo gli arabi di qui che danno addirittura l'Idriss come spacciato e in procinto di organizzar la sua fuga su di un sambuco per Massaua, difficile mi sembra, ripeto, che i turchi riescano ad avere su Idriss un vantaggio decisivo. Alla peggio la sua condizione rimarrà stazionaria, in possesso, cioè, dei centri costieri di Midi e di Gizan che le nostre navi gli possono sempre garantire. Pare certo, intanto, che un migliaio di regolari turchi abbiano disertato per unirsi ad Idriss. Queste le notizie che raccolgo, dove ci siamo fermati per dare la posta soltanto, qui a Moca. Siamo partiti iersera vuoti di mercanzia e di passeggieri, passando, nel colmo della notte, pel canale di Perim. Delusione completa, quindi, nella speranza di poter vedere il famoso forte di Cheik Said da vicino che, come vi raccontavo, ha ancora qualche cannone che deve vivere, poichè, giorni sono, una nave da guerra inglese, passando per il piccolo canale di Perim, presso il forte, venne dagli artiglieri turchi di Sidi Said scambiata per una nave italiana e fu fatta bersaglio di alcuni colpi. La nave alzò bandiera e l'innocuo fuoco cessò.

Mentre sfilano nelle tenebre le grandi città galleggianti

Navigavamo su di un mare in perfetta calma. Il comandante vegliava sul ponte nell'attesa che la profonda oscurità notturna fosse d'un tratto illuminata dallo sprazzo di un proiettore di una nave italiana. Ed io vegliavo accanto a lui in una condizione di completa rassegnazione, come colui che essendosi abbandonato al caso, ha rinunciato alla fatica di preoccuparsi per le eventualità che gli possono toccare. Oramai, dopo sei mesi di guerra! Del resto quello che vedevo intorno a me bastava per tenermi il pensiero assorto in tutt'altre cose che non fossero le conseguenze dell'apparizione delle vigilanti navi del mio Paese, della loro visita a bordo e della scoperta dell'unico contrabbando rappresentato dalla mia modesta persona.

Contavo le navi transoceaniche che incrociavano o che si sorpassavano numerose. Per poter passare il vicino stretto di Bab-el-Mandeb s'adunavano, s'accodavano obbedendo alla silenziosa adunata imposta loro dalla vastità marina divenuta canale. Il comandante ne indovinava, dalla sagoma luminosa, la nazionalità: questa, mi suggeriva, è tedesca, compagnia Deutsch-Ost-Afrika, parte da Amburgo, fa il giro d'Africa per tornare ad Amburgo; quest'altra è un'australiana, compie il viaggio da Melbourne all'Inghilterra in trenta giorni, a diciotto miglia senza mai arrestarsi; quest'altra ancora è nave inglese, compagnia Peninsulare: Bombay, Colombo, Singapore, Hong-Kong ed oltre; la sagoma tozza che ci passa sulla dritta dev'essere un Lloyd austriaco di 11.000 tonnellate, linea del Giappone... E l'Italia? pensavo io, rammentando la miseranda figura che faceva ad Aden fra i colossi d'oltre mare degli altri paesi quel nostro povero trentenne «Raffaele Rubattino» al quale il commercio e la marina mercantile d'Italia affidano da innumerevoli anni l'onore di mantenere il nostro prestigio in estremo oriente, cioè sino a Bombay, chè, oltre, l'apparizione dei nostri bastimenti mercantili costituisce una così rara occasione, che a mala pena, per non dir altro, gli Stati al di là dell'India sanno che cosa sia l'Italia.

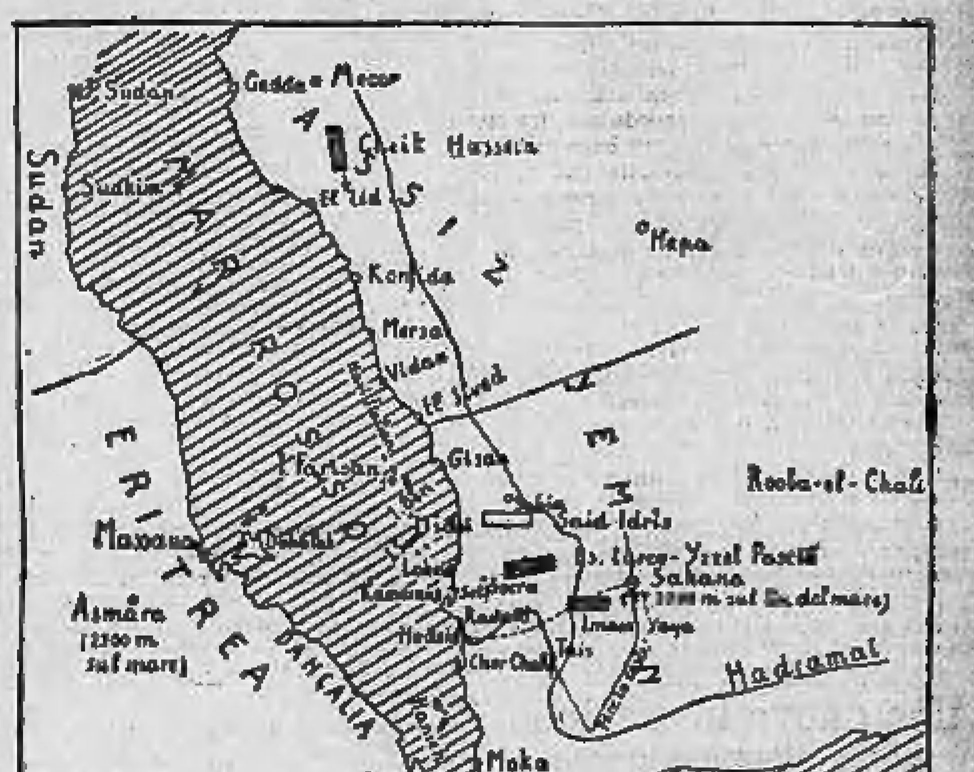
Il passaggio delle navi mondiali continua. Tutte costellate di fuochi le une, le navi da passeggieri, sulle coperte, lungo gli scafi che brillano di triplici, di quadruplici file di rotondi finestrini luminosi; appena rivelate le altre, i cargo-boats, dai solitari fanali di navigazione. Dalle prime, nella calma inverosimile che grava sul mare, ci viene, a tratti, l'eco indistinto delle orchestre di bordo e con quell'eco uno squarcio di visione di lusso, di ricchezza, di spalle ignude di belle viaggiatrici, di folla cosmopolita ed elegante sui larghi ponti trasformati in aperte sale da ballo. Il piacere e la frivolezza delle civili genti raffinate e gaudenti che passano veloci sul grande albergo semovente rappresentato dalla nave fra lo squallore della costa dancala, abitata da nomadi selvaggi e l'Arabia in guerra! E nulla più di quelle navi sfarzose e splendenti, che si succedevano dirette ai punti più lontani della terra, passando nelle acque che hanno echeggiato ed echeggiano di frequenti cannonate nostre, mi dava la sensazione della indifferenza mondiale che la nostra guerra circonda, dell'egoismo internazionale che malevolmente ci attornia. Un popolo che lotta per la propria grandezza è cosa concepibile per gli inglesi, pei tedeschi, pei francesi, per gli americani, pei russi che hanno l'assoluta convinzione che il mondo appartenga a loro e non possa appartenere che a loro! Una sola soluzione, quindi, per noi: Raccoglierci, sacrificarci, imporre alle generazioni avvenire una parte del formidabile compito di divenir grandi ed aumentare in guisa anche sproporzionata alle nostre risorse l'esercito, ma specialmente la marina. Dall'assestamento politico estero dell'Italia ne deriverà la soluzione dei problemi interni che ancora ci preoccupano. Noi abbiamo la suprema fortuna di essere il popolo più unito ed omogeneo del mondo. Le cosidette differenze fra il nord e il sud non esistono che per essere la cagione determinante della nostra genialità...

L'occhio vigile, luminoso

Quando le navi furono passate, quando il mare tornò a costringerci a mirar la sua calma così assoluta che la Croce del Sud, con le costellazioni maggiori, vi si rifletteva come in un tranquillo lago, l'atteso cono di luce brillò lontano, errò un poco sospeso sulle acque, come cercandoci e si arrestò nello investendoci in pieno, accecandoci. Stop! Queste navi sono talmente bene educate che non aspettano per fermarsi neppure il colpo a salve regolamentare. Sono i nostri. Sono gli italiani. La mia condizione mi mette quasi nell'imbarazzo di non saper più come chiamarli!

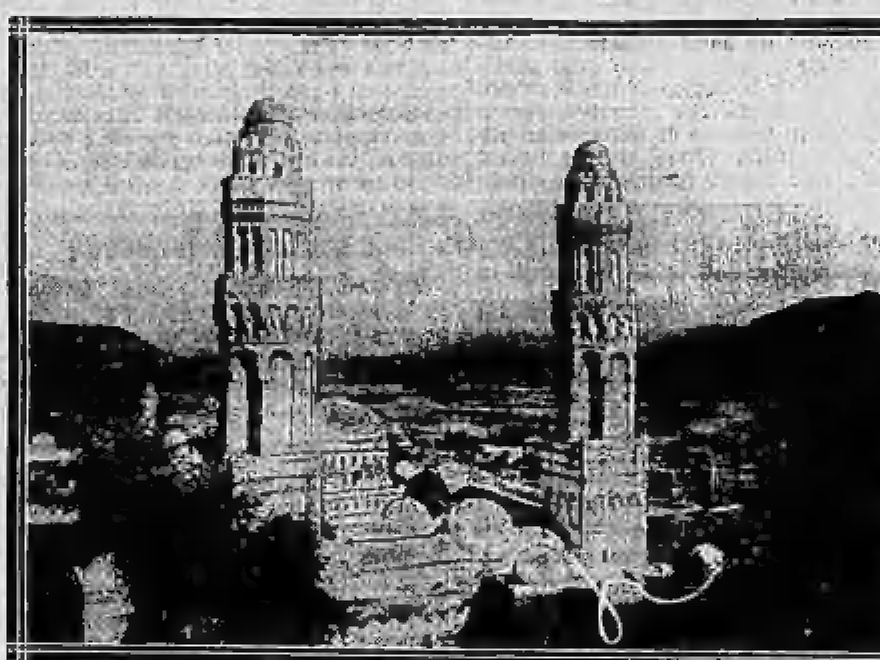
E' accaduto quello che non osavo sperare. La nostra nave, avvertita per telegrafo da Aden (oh! lo sleale sotterfugio da me giuocato all'ottimo Console Zunini per persuaderlo che tornavo in Europa) che eravamo partiti per Sellf vuoti come zucche, non ci ha fatto neppur l'onore di visitarci. La controtorpediniera che ci scorse — mi parve d'intravedere che fosse il Granatiere — si avvicinò, ci girò intorno, domandò chi eravamo, e ci lasciò andare con Dio, precedendoci la direzione di Hodeida.

E così eccomi dinanzi a Moca. La famosa città che ha dato il suo nome al più squisito dei caffè, che, viceversa, sembra una città completamente abbandonata. Una Zuara decuplicata. La decadenza di Moca era già grande prima dell'apertura delle ostilità; la guerra le ha dato il tracollo, ne ha cacciato dalla città verso l'interno tutta la popolazione, o per lo meno la grande maggioranza. Le truppe turche pure l'hanno abbandonata, chiamate all'adunata di Socra. Nessuna difesa visibile dal mare che i cannoni delle nostre navi possano prender di mira. Qualcuno mi dice che se gli italiani dovessero sbarcare, gli uomini che son scomparsi riapparirebbero come per incanto, che trinceramenti sorgono celati dalla distesa della città, che su quei trinceramenti vi sono anche cannoni. Così, del resto, è tutta la costa abbandonata, aperta al nemico, invitante quasi. Ed è una costa peggiore forse di quella tripolina per gli sbarchi: il bassofondo si estende a distanza ancor più grande dalla riva, di quello che non sia a Bengasi o negli altri punti ove non ci siam peranco stabiliti. Non parlo di quei che potrebbe essere la resistenza di gente avvezza a misurarsi coi mezzi che i turchi hanno impiegato nelle repressioni. Ho detto che Moca decade. Sarebbe più esatto dire che va a pezzi. Centinaia di case, di grandi case arabe, di edifici superbi, sono crollati, sventrati, come fossero stati soggetti al bombardamento. Ma nessuna ha mai preso a cannoniate la morente città ed è strano pensare che proprio la faccia ad essa, sull'altra riva del mare, un'altra città, nostra quest'ultima, Assab, ha seguito più in piccolo una sorte quasi simile a quella di Moca. Anche là gli edifici, gli antichi edifici elevati da noi durante l'epoca della conquista con profusione di milioni, cadono in rovina. Mi hanno raccontato qui che quando le nostre navi imposero il blocco ad Hodeida ed eliminarono lungo la costa araba ogni possibilità di tentativo d'invasione turca in Eritrea, adottarono un curioso metodo per impedire ai sambuchi di prendere il mare. Imposero in ogni rifugio della costa, a coteste navicelle di consegnare, entro un termine conveniente, vele e timoni, per modo che tutti i sambuchi che si cullano dinanzi a queste torride spiaggie non hanno la possibilità di uscire al largo... Ma che odio, che ostilità implacabile suscita il nome d'Italia qui, il nome del nostro paese verso il quale sino allo scoppio della guerra gli arabi guardavano con una simpatia che talvolta giungeva a domandarci: «Quando è che l'Italia viene a prendersi Moca?». Io ricordo di aver sentito queste frasi, ed oggi quando intendo che un nostro sambuco ha avuto sulla costa dei Nogal (Somalia del nord) l'impudenza di issare al posto della nostra bandiera quella turca, mi domando se non è l'errato partito, al quale noi ci siamo appigliati, di temere di far del male alla Turchia, la causa della trasformazione del sentimento mussulmano già ostile ai turchi in ostile a noi. E' inteso, è indiscutibile che le popolazioni islamiche delle nostre colonie ci daranno sempre prove di fedeltà. Noi possediamo quei paesi da troppo lunga data ormai, e l'autorità del nostro dominio vi è da troppo tempo radicata perchè possa altrimenti accadere. Ma fuori, ma in questa Arabia, dove una volta un ribelle non gli sembrava di esser tale al completo, se non aveva inalberato il nostro tricolore, perchè le condizioni devono esser cangiate in guisa così sfavorevole per noi? Poichè, diciamolo francamente, il nostro amico Idriss tiene troppo a celare le relazioni che lo legano strettamente a noi (tanto strettamente che, se domani noi lo dovessimo abbandonare, abbandonando la sorveglianza diretta dei punti a mare ch'egli detiene, i suoi successi avrebbero una interruzione assai probabile).



I due deserti costieri e la città morta

Soltanto dinanzi a questa morta città pensavo come è singolare l'analogia geografica che offrono i due territori di Arabia e di Etiopia, separati dalla grande fossa del Mar Rosso, così simili nella struttura geologica che li caratterizza: striscie di deserti costieri in basso, muraglie di montagne che su quei deserti piombano a breve distanza dal mare, vasti altipiani trionfanti di fertilità e sorrisi da primavere eterne che a grandi altezze, superiori ai 2000 metri, si stendono dal ciglione di quelle montagne verso l'interno. Senonchè l'analogia scomparirebbe allorquando noi cercassimo di estenderla agli abitatori delle due regioni che, separate dal mare, si fronteggiano, e soprattutto alla fisonomia che quegli abitatori benchè d'origine comune, hanno impresso ai paesi da essi abitati, Etiopia ed Arabia. Il primo vive da secoli, da millenni, ormai cristallizzato nel suo cristianesimo barbaro, le infinite aberrazioni del quale non hanno impedito che gli spiriti si adagiassero per lunghe epoche in un evangelico quietismo di contemplazione e di rinuncia, che è stato l'elemento moderatore dell'irrequieto e battagliero carattere abissino, ed ha contribuito a chiuderlo, a isolarlo nella rocca dell'altipiano etiopico, rendendolo sordo al palpito della vita mondiale. Il secondo paese, l'Arabia, invece, punto di partenza della irresistibile corsa islamitica, ha conservato e conserva ancora in sè le immagini delle bellezze che gli avi andarono a conquistare agli estremi confini del mondo, conserva sopratutto quella indomabile passione alla lotta che non ha avuto una tregua mai. Lotta sterile di tribù divise da violente divergenze teologiche e che non riesce e non riuscirà mai ad aver conseguenze fuori dai confini ristretti dov'è limitata, ma che non cessa per questo di essere la derivazione diretta dell'antica legge che ha fatto dei seguaci immediati del Profeta degli instancabili combattenti.



Tais, nel Yemen, sulla strada da Hodeida a Sahana

A cagione e come conseguenza di queste lotte il nome solo di questo paese il Yemen dovrebbe bastare per evocare le immagini della più completa rovina e la città capitale Sahana essere uno squallido ammasso di macerie bombardate, smozzicate, annerite dagli incendi e deserte dagli uomini. Invece, come splendidi e profusi vi permangono i segni dell'antica grandezza del popolo arabo e come l'animo nostro si riempie di meraviglia constatando che può esistere al mondo una città, che pure essendo stata sempre di difficile accesso agli europei, — a questi banali livellatori di tutte le bellezze che le infinite forme della genialità umana dissemina pel mondo — splende di una sua intatta originale grandezza indigena. Sahana è veramente la città della leggenda. Guardatela come essa appare al viaggiatore che, venendo da Hodeida, dopo aver percorso i 270 chilometri della carovaniera che attraverso ubertose vallate e per i villaggi di Bagel, Hobal, Agela, Menaka, Egs, Mefak, Su-el-Kamis, Simam-pascià, si affaccia al ciglio dell'altipiano.

La dolce terra della leggenda

Adagiata in un'ampia conca percorsa da acque correnti sotto il sorriso di un cielo primaverile, fertilissima di biade e di vigneti, cinta da solide mura dove s'aprono massiccie porte monumentali, Sahana agli eserciti turchi, ai generali del Sultano che l'hanno conquistata, che l'hanno perduta per riconquistarla e perderla di nuovo in alterne sanguinose vicende, è rimasta la sola città dell'impero pel possesso della quale, gli uni e gli altri dimostrarono impeti di valore e di eroismo, di tenacia, di ferocia degni dei soldati dei primi Califfi.

E non è la silenziosa, opprimente, orante vita delle città sante quella che si vive a Sahana. La sua popolazione indigena non ha nessuna tendenza allo sterile misticismo impositore di rinuncie e di abbandono. Una annata di abbondanti raccolti fa dimenticare i lutti e le devastazioni dell'ultima guerra, e non si può vivere in tristezza sul territorio che, nella generale sterilità del massiccio arabo dominato da deserti non traversabili, rappresenta una breve striscia di paradiso terrestre, verso il quale il beduino guarda come alla sede delle supreme letizie che la terra può concedere agli uomini: la frescura, l'acqua, i boschi, il terreno fertile.

I turchi avevano concesso ad una Società con capitali francesi la concessione di una ferrovia che, partendo dal mare, doveva su di un percorso di 500 chilometri raggiungere prima l'altipiano, quindi spingersi al sud sino verso il ciglio delle montagne che declinano sul protettorato inglese di Aden e poi guadagna Sahana. Dalla capitale del Yemen la ferrovia avrebbe dovuto poi tendere alla Mecca per congiungersi a Medina con la ferrovia dell'Hedgiaz, già in esercizio sino a quell'ultima città. Progetto grandioso, che forse non sarà mai attuato, poichè l'Imam, che è oggi il sovrano assoluto dell'altipiano yemenitico, lo osteggia. La guerra e il blocco hanno interrotto i lavori iniziatisi da Ras Katib al nord di Hodeida, punto costiero assai più accessibile alle navi di quello che non lo sia Hodeida.



Sahana, capitale del Yemen, vista dal ciglio dell'altipiano

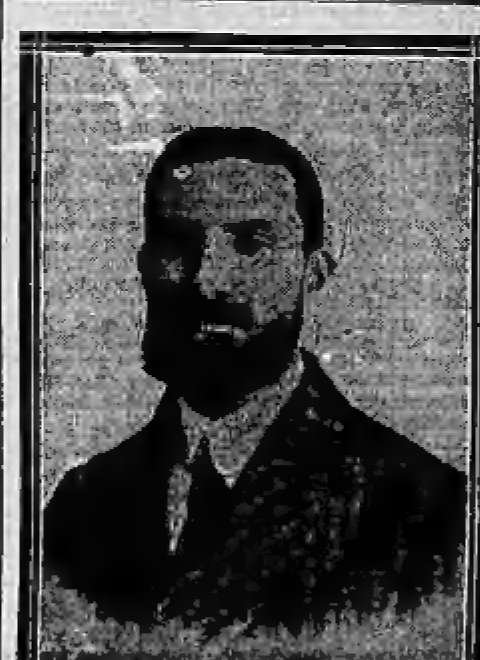
Ricchezze incalcolabili ancora sconosciute

Un ingegnere francese addetto alla costruzione di codesta ferrovia mi diceva ad Aden che, dato che essa possa giungere a compimento, sono incalcolabili le ricchezze del territorio che potrebbero essere poste in valore. Una serie di ben quattordici grossi centri verrebbero così congiunti sul percorso da Ras Katib a Sahana. Li enumero, perchè ritengo le notizie su questa ferrovia, che dovrebbe interessarci molto da vicino, inedite: Hodeida, Bagel, Hobol, Agela, Haiz, Tais, Yib, Yrim, Damar, Maber, Uallan, Egias, Sahana, Amran. Il più importante di quei centri intermedi è Tais, celebre per la bellezza e l'originalità dei suoi minareti a cupola, che sembrano ispirati dal ricordo di un campanile della rinascenza. A Tais dovrebbe trovarsi ora l'esercito dell'Imam, poichè la via che fanno le truppe, i carriaggi e le artiglierie da campagna per scendere l'altipiano si discosta dalla ripida carovaniera diretta Sahana-Hodeida, per compiere un ampio e meno scosceso giro pei monti.

Il territorio dunque è pieno di intatte risorse, come, del resto, lo sono tante altre contrade dell'impero, ed è strano come noi, stupiti per la resistenza turca, ci domandiamo donde la Porta tragga le risorse che gli consentono di mantenere la resistenza non solo in Tripolitania, ma di mantenere da parecchi mesi oramai forti contingenti di truppe mobilitate lungo i Dardanelli, a Costantinopoli, in Macedonia, in Albania, sulle frontiere della Grecia, nei centri dell'Asia Minore e della Siria e dell'Arabia. Le risorse presenti della Turchia, per chi è curioso di saperlo, derivano in gran parte dalle concessioni che essa profonde agli stranieri in ogni parte del suo impero. La speculazione internazionale non ha mai trovato un campo così fecondo di affari come nella Turchia in guerra con l'Italia. I paesi più chiusi sono stati aperti agli stranieri disposti ad accaparrarsi a milioni sonanti il suo avvenire economico. Ciò potrà essere disastroso per la Turchia futura, ma non cessa di costituire per noi la dimostrazione più efficace che il punto di vista economico con il quale noi tendiamo a considerare la guerra, pecca di base positiva, in quanto che la Turchia era all'interno assai meno ipotecata di quanto noi supponevamo.

Conclusione, sempre la medesima. Bisogna colpire la Turchia a fondo, con le armi, nel suo cuore.

ARNALDO CIPOLLA



Il dottor Edoardo Meccio

chimico nel dinamitificio di Avigliana, rimasto vittima dello scoppio del 1 corrente.

La fanciulla vestita da uomo

Roma, 5, notte.

Oggi, alle 14, in piazza San Silvestro, un funzionario di P. S. ha notato un giovanetto dall'apparente età di 14 anni, che con un fare grazioso piuttosto da donnina si accingeva ad entrare nella Posta Centrale. La giacchetta attillata mostrava che il giovane aveva la vita molto sottile e le forme abbastanza femminili. Il funzionario si è avvicinato all'individuo sospetto e lo ha invitato a recarsi in Questura, dove si è assodato trattarsi di una ragazza vestita da uomo. Essa è certa Cassone Soccorsa, di San Severo di Puglia. La ragazza ha dichiarato che a Napoli ha vestito per qualche mese da uomo, e che per qualche tempo ha servito in qualità di giovane in un negozio di parrucchiere. Era giunta da tre o quattro giorni a Roma, e desiderava occuparsi come *chauffeur*. Non aveva in tasca nè una carta, nè un soldo. Ha dichiarato che essa, per vivere, piuttosto che gettarsi nel fango, aveva pensato di vestirsi da uomo e di cercare qualche occupazione, perchè a un ragazzo più difficilmente si rifiuta del lavoro.

Il Duca degli Abruzzi a Brindisi

Brindisi, 5, notte.

Proveniente da Torino è qui giunto il Duca degli Abruzzi.

Le relazioni Saporito
Un'inchiesta sulle ferrovie?

Roma, 5, notte.

L'on. Saporito tiene viva la discussione di Montecitorio con le sue relazioni, ormai famose, sui consuntivi. Sono in corso di stampa le relazioni sui bilanci dell'Amministrazione ferroviaria che la Camera discuterà il 30 aprile e già si sussurra nell'*entourage* dell'on. Saporito che da quella discussione scaturirà la proposta di una inchiesta sull'Amministrazione ferroviaria. Nel frattempo gli amici dell'on. Saporito protestano perchè la Giunta generale del bilancio ha voluto esercitare una specie di revisione sulle relazioni dei consuntivi che l'on. Saporito ha ieri presentato, per la autorizzazione a stamparle, al vice-presidente della Giunta del bilancio on. Aguglia. Gli intimi dell'on. Saporito dicono che questa revisione insolita avrebbe avuto uno scopo ben evidente: gli amici del relatore dei consuntivi dicono che si è voluto sacrificare la revisione per impedire la discussione di documenti sul funzionamento dei servizi pubblici e ciò potrebbe legittimare il sospetto che si voglia dagli interessati prevenire gli attacchi del relatore nella Giunta del bilancio, dimostrando, ad esempio, la infondatezza di determinati rilievi o lasciando il relatore in minoranza o anche isolandolo addirittura come avvenne al tempo dell'inchiesta sull'on. Nasi. Le apparenze, aggiungono i saporitiani, stanno in questo momento a legittimare i sospetti che di fronte alle denunzie fatte alla Camera dall'on. Chiesa in correlazioni alle discussioni che si fanno nei giornali e per le ferrovie e per le colonie si voglia preparare il campo alle difese. Il relatore Saporito consegnerà inoltre la relazione del consuntivo 1907-08. Le relazioni saranno esaminate prima della riapertura della Camera in apposita seduta della Giunta del bilancio nella quale non mancheranno di manifestarsi pareri e dissensi in confronto al testo formulato dal relatore. La discussione sarà difficile giacchè a infirmare l'eloquenza dei fatti e l'esposizione dei documenti non varrà certo la deliberazione contraria della Giunta ma si dovrà giungere, dopo la discussione alla Camera, a una inchiesta, specie sul funzionamento delle ferrovie e di qualche altro importante servizio.

Una nuova invenzione
di Guglielmo Marconi
per evitare i pericoli della navigazione nella nebbia

Londra, 5, mattino.

Il «Daily Telegraph» riceve da New York in data di ieri:

«Ieri sera è partito per il Canadà Guglielmo Marconi. Il viaggio ha per scopo di organizzare l'istituzione di una rete radiotelegrafica britannica intorno al globo. Un giornale di New York da notizia, desunta da un'intervista, che Marconi avrebbe inventato un apparecchio chiamato «bussola senza fili» destinato a rimuovere i pericoli della navigazione in tempo di nebbia. L'apparecchio sarà esperimentato durante il prossimo viaggio del «Mauritania» da New York a Liverpool. Parlando col suo intervistatore Marconi si rifiutò di rivelare il segreto dell'invenzione prima di avere ottenuto il brevetto, ma consentì a tracciare un disegno che dà un'idea della nuova invenzione.

«Il disegno consiste di una serie di fari sulle coste e in una serie di piroscafi a varie distanze in alto mare.

«— Supponiamo ora — egli disse — che tutti questi fari e tutti questi piroscafi emettano durante una fitta nebbia o un terribile uragano delle onde elettriche continue. Voi sapete che quando imperversa la nebbia o un uragano il timoniere perde la nozione del luogo dove si trova. Egli può raccogliere messaggi radiotelegrafici, ma non può rendersi conto della loro provenienza. Ebbene, noi gli daremo il senso della ubicazione che gli manca. Per mezzo di queste onde radiotelegrafiche egli potrà orizzontarsi perfettamente. Non si tratta che d'un problema di trigonometria. Il timoniere potrà determinare la posizione di un faro alla sua destra e di un altro alla sua sinistra. Farà un calcolo trigonometrico e ciò gli basterà per sapere esattamente dove il piroscafo si trovi. Ovvero potrà determinare un piroscafo qualunque che navighi a qualche distanza dal suo, metterlo in relazione con uno dei fari, ripetere il medesimo calcolo trigonometrico e apprendere a quale esatta distanza egli si trovi sia dal piroscafo, sia dal faro».

«L'invenzione di Marconi, per quanto finora annunciata in termini vaghi, ha suscitato l'entusiasmo degli americani.

«Parecchi capitani marittimi intervistati mi hanno detto che se la scoperta di Marconi corrisponde a quanto l'inventore ha già detto, l'illustre fisico italiano avrà recato il più grande beneficio ai marinai di tutto il mondo. Sarà il più grande beneficio che i marinai abbiano ricevuto dal giorno che Flavio Gioia inventò la prima bussola».

La prima riunione del Consiglio
per la istruzione agraria

Roma, 5, mattino.

Con l'intervento del ministro on. Nitti, si è adunato per la prima volta il Consiglio per la istruzione agraria. Erano presenti i componenti, meno il vice-presidente prof. Baldassare. Il Ministro si è dichiarato lieto di porgere il suo saluto al Consiglio, che rappresenta la realizzazione del suo convincimento, che i corpi consultivi siano costituiti essenzialmente di tecnici, e come ha voluto che il servizio dell'insegnamento agrario tornasse alla sua sede naturale, così ha ritenuto logico che il Consiglio, il quale dell'insegnamento agrario deve in particolar modo occuparsi, sia autonomo. Si augura che il Consiglio voglia coadiuvarlo nel compito di rafforzare gli istituti esistenti e anche in quello più difficile di resistere alle pressioni dirette a crearne dei nuovi. Egli si propone nell'anno venturo di presentare appositi provvedimenti legislativi diretti a dare maggiore consistenza e a rendere meglio rispondenti ai bisogni i nuovi istituti di istruzione e soprattutto quello di sperimentazione agraria. Con tale augurio inaugura i lavori del Consiglio.

Ritiratosi il ministro e in assenza del vice-presidente, assume la presidenza il consigliere anziano prof. comm. Tito Pasqui, e si inizia lo svolgimento dell'ordine del giorno. Si riconosce la regolarità delle elezioni dei membri elettivi del Consiglio stesso da parte della Scuola superiore di agricoltura, delle Stazioni agrarie e delle Scuole speciali e pratiche di agricoltura; si approvano gli atti della Commissione giudicatrice dei concorsi al posto di direttore ordinario della regia stazione di piscicultura di Rovigo; e nella seduta pomeridiana si approva, su relazione del prof. comm. Vittorio Alpe, il regolamento delle stazioni di [illegible]cultura di Rovigo e di granicoltura di Rieti.

Le peripezie giudiziarie
di due coniugi dell'aristocrazia romana

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, mattino.

Nei nostri ritrovi mondani si comincia a parlare con grande interessamento di una causa giudiziaria di separazione intentata dalla contessa Dora Testasecca, figlia del deputato Ignazio, contro suo marito, marchese Camillo Malvezzi-Campeggi.

I coniugi Malvezzi si sposarono nel luglio 1907, ma il matrimonio non fu certo apportatore di felicità all'aristocratica coppia. La contessa, specialmente, ha dovuto assaporarne tutte le amarezze, poichè a quanto afferma e intende sostenere, è una vittima del marito. Questi ben presto si sarebbe rivelato per un uomo dispotico, egoista, violento e brutale, e avrebbe fatto comprendere dalla sua condotta che aveva preso moglie per formarsi una fortuna, data la sua situazione finanziaria parecchio critica. La marchesa, sempre secondo quanto afferma e intende sostenere, sarebbe stata offesa, minacciata, maltrattata e percossa. Non ne poteva più, e in un triste giorno della sua vita essa si è rifugiata provvisoriamente in casa del padre suo, in via Venti Settembre, per poter agire liberamente per le vie legali. Ha inoltrato così ricorso formale al nostro Tribunale chiedendo la separazione coniugale per colpa del marito e precisamente per eccessi, sevizie, minacce ed ingiurie gravi.

Come la legge prescrive, i coniugi sono comparsi innanzi al presidente del Tribunale comm. Fagella che, come era suo dovere, ha tentato tutti i mezzi possibili per una conciliazione, ma inutilmente. Innanzi a lui il marchese ha protestato contro tutte le accuse, riservandosi qualsiasi più fiera difesa. Ha protestato sdegnosamente contro la moglie dichiarando di disprezzare chi di lei era inspiratore. Ha affermato trattarsi di un insieme di calunnie alle quali l'essere suo di gentiluomo è superiore, poichè crede che nessun sospetto possa colpirlo. Si è riservato di dimostrare che le accuse sono prive di fondamento, di serietà e di verità.

Ma la discussione dei due coniugi nel gabinetto presidenziale è diventato ad un tratto vivacissima ed ha trasmodato in diverbio. Nella sua difesa il marchese ha ecceduto in espressioni più che vivaci e dal Presidente è stato invitato a lasciare il Gabinetto. Dopo ciò il comm. Fagella, con ordinanza, ha rinviato le parti innanzi alla prima sezione del Tribunale per i provvedimenti di merito sull'istanza di separazione, disponendo pertanto che durante le fasi del giudizio i coniugi vivano separati, con obbligo del reciproco rispetto e che il figlio nato dalla loro breve unione, il bambino Paolo, resti affidato alle cure della madre, con facoltà di vederlo quando voglia, al domicilio di lei.

Notificata l'ordinanza, la contessa Dora ha chiesto di tornare nella propria casa di sua proprietà parafernale e suo domicilio, al corso d'Italia, invitando il marito ad allontanarsi, perchè essa doveva vivere da lui separata, in conformità dei provvedimenti presi dal magistrato. Ma il marchese Camillo Malvezzi non solo si è rifiutato di dare esecuzione all'ordinanza presidenziale col non lasciare rientrare la moglie nella casa di sua proprietà e procurandosi egli un altro alloggio, ma, scambiando la provvisoria dimora della moglie nella casa paterna in via Venti Settembre col domicilio della stessa, al corso d'Italia, pretendeva di entrare in tutte le ore del giorno in casa del suocero Testasecca.

E poichè costui esigeva che il marchese usasse del suo diritto con una giusta discrezione, tanto più perchè tale diritto, che consisteva specialmente nel visitare il bambino, si doveva esercitare quando la moglie fosse rientrata nel suo domicilio, il marchese Malvezzi ricorse alla violenza, rompendo la porta d'ingresso della casa del conte. E poi, dicendo di essere pronto a fare entrare in casa la moglie, in sostanza vi si rifiutava, imponendo certe condizioni, tra le quali l'allontanamento della cameriera di fiducia della signora. La vecchia Teresa Perero, in uno dei litigi rimase ferita, per cui pende procedimento penale contro il marchese. Nè questa è la sola causa penale, perchè il marchese a sua volta ha sporto querela per ingiurie contro il cognato Vincenzo Testasecca.

Mentre si verificavano tutti questi ed altri incidenti, la causa di merito veniva aggiornata. Occorreva però un provvedimento urgente, per potere la marchesa Dora rientrare nella casa di sua proprietà, colla libera disponibilità delle cose sue. Essa chiese perciò al magistrato investito della causa principale che fosse ordinato lo sfratto del marito e di qualunque persona da lui dipendente o incaricato, dalla casa di corso d'Italia, entro il termine perentorio di 24 ore. La contraria difesa ha eccepito la improponibilità dell'incidente, perchè il presidente, col rinvio delle parti innanzi al Tribunale, avrebbe esaurito la propria giurisdizione; ed ha sostenuto inoltre che i provvedimenti già adottati dal presidente non potevano in alcun modo essere notificati, tranne che con la sentenza definitiva del Tribunale. Ma il Tribunale, non persuaso della argomentazione accennata, ha, con sentenza munita della clausola della provvisoria esecuzione, accolto la domanda della contessa Dora Testasecca nei Malvezzi, ordinando lo sfratto del marito dalla casa di corso d'Italia.

Un ponte che rovina
travolgendo venti soldati

Roma, 5, mattino.

Alla Barriera Nomentana è rovinato il ponte costruito dai soldati del genio nel maggio dello scorso anno. Il ponte era stato costruito per le esercitazioni dei soldati. Nella rovina sono stati travolti una ventina di uomini, metà dei quali sono rimasti feriti. La catastrofe avvenne mentre le reclute del 91.o stavano lavorando alla sua demolizione. A un tratto il ponte, che era quasi completamente smontato dai suoi sostegni, crollò, travolgendo i soldati che lavoravano sulle travature. Organizzatisi i soccorsi, tre gravi feriti vennero trasportati in automobile all'ospedale. Essi sono il sottotenente Lorenzo Bertolotti e i soldati Egidio Caselli e Emilio Niccolini. Il primo aveva riportato una ferita e gravi contusioni, il secondo contusioni e escoriazioni, il terzo era ferito al piede sinistro e aveva contusioni all'anca. Il ministro della guerra, appena informato della disgrazia, si recò sul luogo, col generale Zoppi, comandante della Divisione.

Un'altra vittima del maltempo

Varese, 5, mattino.

Il vento ha fatto un'altra vittima nella regione gallaratese. Tra i pali telegrafici e telefonici abbattuti nelle vicinanze della scuola d'aviazione De Agostino-Caproni, il vento ne schiantava uno, sul quale si trovava l'operaio Mazzanzolico Giovanni, di 32 anni, che precipitò dall'alto, fratturandosi la testa e le braccia. Il ferito è stato trasportato moribondo all'ospedale di Somma Lombarda.

Come uno squilibrato
riuscì a truffare un signore milanese di L. 200,000

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 5, sera.

Alcuni giorni fa un ricco signore, per nome Paolo Sarti, si recava direttamente dal giudice istruttore avv. Mirabelli, e denunciava d'essere stato vittima di una truffa per una somma ingente: circa duecentomila lire. Il magistrato iniziò le indagini del caso, e queste sembra abbiano dato risultati assai gravi, poichè ieri il magistrato stesso spiccava due mandati di cattura, che furono immediatamente eseguiti.

Padre e figlio arrestati

Gli arrestati sono il cinquantenne Michele Boraschi orefice che abita in via Lauro 5, ed ha negozio in via Orefici 26, e il figlio di lui per nome Paolo d'anni 19. Il padre, che si trovava tranquillamente nel suo negozio, ieri sera alle ore 19, fu dichiarato in arresto da un funzionario e condotto direttamente al Cellulare.

Il figlio da alcuni giorni, per consiglio di medici e di psichiatri, era stato ricoverato nella casa di salute Dufour in via S. Vittore Grande. Quando i funzionari si presentarono ieri sera per eseguire il loro doloroso compito, il direttore della «Casa» dottor Cesare Zucchi, fece osservare che, date le condizioni di mente del giovanotto sarebbe stato inumano e pericoloso il trasporto al Cellulare.

I funzionari davanti alle precise dichiarazioni del medico curante, sospesero l'effettuazione del mandato di cattura, informando di tutto il giudice istruttore. Questi, pur approvando la sospensione, ha però ordinato il piantonamento dell'infermo. Agli agenti incaricati di sorvegliarlo fu dato rigoroso ordine di non permettere che persona alcuna possa avvicinarlo, naturalmente escluso da questo divieto il direttore della Casa.

Dello sciagurato giovanotto i giornali dovettero occuparsi or non è molto, a causa di una drammatica fuga da casa sua. Egli s'era allontanato con una somma di denaro abbastanza rilevante, e armato di due rivoltelle. Avvertita l'autorità, il Paolo Boraschi fu rintracciato a Luino e ricondotto a Milano. Il giovanotto affetto da megalomania, in pochi mesi avrebbe sciupato oltre cinquantamila lire.

Sulle responsabilità che possono gravare sul Boraschi padre e figlio, nei riguardi della denunciata truffa, nulla ancora si sa di preciso.

Donati o ceduti?

Circa l'arresto un amico degli arrestati ha dato i seguenti particolari. Certo signor Paolo Sarti conosceva da circa 25 anni la famiglia Boraschi ed il Paolo Boraschi era suo figlioccio. Il Sarti, che era malaticcio, fu oggetto di cure e premure da parte della famiglia Boraschi. Il Sarti sovente dichiarava che la sua sostanza di oltre duecentomila lire era destinata per il figlioccio. Nel gennaio scorso il Sarti esternò il desiderio di collocare in una cassetta di custodia presso qualche istituto bancario i suoi valori. Qualche tempo dopo lavoro mutò parere ed al Paolo, che si era recato a fargli visita, avrebbe senz'altro dichiarato di cedergli i valori. Il giovanotto prese in consegna i valori, rappresentanti circa duecentomila lire, e li portò alla Bancaria, rinchiudendoli in una cassetta di custodia, che fece intestare al suo nome. Ritornato al negozio raggiante per la gioia raccontò al padre la munifica donazione. Il Michele Boraschi, pure essendo a conoscenza delle ottime intenzioni del Sarti nei riguardi del figlio, non prestò fede al racconto e si recò personalmente dal Sarti per avere spiegazioni. Egli narrò poi di avere avuta la conferma di quanto aveva detto il figlio.

Trascorsero alcuni giorni e il giovanotto apparve cambiato di abitudini e di carattere e spendeva disperatamente. Aveva acquistato una automobile, tre motociclette e biciclette e si dava alla bella vita, quantunque fosse in lutto per la recente morte della madre. Il padre lo rimproverava aspramente e il 19 marzo avvenne una scena violentissima fra i due. Il giovanotto, che sembrava impazzito, minacciò di morte il padre e abbandonò la casa paterna non dando più notizia di sè fino alla sera del 22 marzo quando uno *chauffeur* di un'automobile pubblica si recò dal Boraschi padre con un biglietto molto sconclusionato del giovanotto, il quale annunziava il proposito di recarsi nei pressi di Luino allo scopo di rapire una sorella, che colà si trova in collegio. Impressionatissimo, il Boraschi padre si recò in Questura, ove conferì a lungo col delegato. Il Paolo fu trovato nella nostra città all'*Albergo Vittoria*. Aveva con sè un buon gruzzolo di denaro e un libretto di risparmio del Sarti, sul quale figurava la bella somma di 53 mila lire.

Dubbio e... realtà

Il Boraschi ottenne dall'Autorità giudiziaria il nulla osta per il ricovero del figlio, che fu mandato nell'istituto, dove poi fu arrestato. La notizia della pazzia e la storia del libretto di risparmio, venuta a conoscenza dei nipoti del Sarti, fecero sorgere in essi dei dubbi sull'autenticità della donazione e di qui la denunzia.

Sembra che il giovanotto, che era stato in passato impiegato alla Bancaria, avesse avuto il semplice incarico di depositare i valori ad un istituto bancario per conto del Sarti. Egli, infatti, portò al vecchio le chiavi della cassetta di custodia, ma si sarebbe trattenuta una considerevole parte dei valori. I titoli erano costituiti da 29 mila lire di rendita italiana, da settemila lire delle ferrovie Sarde, da un libretto di risparmio per 53 mila lire e da un altro libretto del Monte di Pietà di 45 mila lire.

Sorti dei sospetti, si chiese ragione al Boraschi padre, il quale dapprima [illegible] e infine disse di non voler rispondere, giacchè i titoli non erano stati consegnati a lui. Immediatamente i nipoti ricorsero all'Autorità, che fece perquisire alla Bancaria la cassetta, che doveva contenere i valori per oltre duecento mila lire, ma non fu rinvenuto che un certificato di rendita del valore di quattrocento lire.

La politica futura della Cina
Il generalissimo delle truppe repubblicane assassinato

Londra, 5, mattino.

Un telegramma da Tientsin annuncia che il messaggio di fonte giapponese secondo cui il generale Li Yuan Heng era stato assassinato è ora confermato.

Li Yuan Heng era comandante in capo delle truppe repubblicane cinesi; ed alcuni mesi or sono, quando scoppiò la rivoluzione, era un modesto ufficiale a Hankow. I rivoluzionari si impadronirono di lui obbligandolo a scegliere fra queste due vie: o di essere messo a morte o di mettersi alla testa delle truppe repubblicane. Egli si appigliò a questo ultimo partito ed alla sua abilità ed energia si deve se le tre città di Hankow, Han Yang, Wu Chang furono conquistate dai repubblicani.

Li Yuan Heng aveva circa 45 anni ed era padre di due fanciulli e tre ragazze.

Un dispaccio da Shanghai, 4, al *Daily Telegraph* reca: Il dottor Sun-Yat-Sen, in una intervista ha detto le ragioni che lo indussero a ritirarsi dalla vita politica.

«La rivoluzione politica — ha detto — è finita. Comincia adesso la più grande rivoluzione sociale che si ricordi nella storia del mondo. L'abdicazione dei Manciù non fu che un mezzo per conseguire uno scopo assai più grande. La futura politica della Repubblica avrà per fondamento uno schietto socialismo.»

Il dottor Sun-Yat-Sen afferma di avere ottenuto il pieno consenso del Governo e comincerà immediatamente la sua propaganda. Le ferrovie, le miniere, ecc. saranno dirette dal Governo, il quale inaugurerà un sistema di distribuzione delle imposte tutto speciale. Difatti lo Stato non imporrà che una sola tassa uguale per tutti i cittadini. Sarà inoltre inaugurato in materia di legislazione doganale il regime del libero scambio.»

Agitazioni al Thibet

Londra, 5, mattino.

Mandano da Calcutta, 4, al *Times*: «I cinesi di Lassa, avendo saputo dei proclami la istituzione della repubblica, si sono fatti tagliare il codino; i funzionari ora portano la redingote ed anche il cappello a cilindro. Si è costituito un Consiglio rappresentativo e Lamban ha rimesso i suoi poteri a Hotai-Yi, che è sempre vice-governatore militare al Thibet dal Governo della provincia di Sen Ciuan. Il Thibet diventa parte integrale di una provincia cinese. I thibetiani si agitano e si dice che prenderanno provvedimenti tendenti allo sterminio dei cinesi. Migliaia di soldati thibetiani si troverebbero presso Shigatse e non terrebbero alcun conto del consiglio che è stato dato loro dal Tashi Lama di disperdersi.»

La Polizia francese
adesso non riposa più...

Parigi, 5, mattino.

Il *Journal* dice che Corodesky, il locatario di via Cortot, che diede asilo, a quanto si dice, a Bonnot e a Garnier, sarebbe stato visto nei sobborghi di Parigi. Alla Prefettura di polizia si dice che l'arresto di Corodesky è questione di ore.

L'*Excelsior* dice che ieri sera è corsa la voce che Carouy aveva tentato di suicidarsi, una prima volta lasciandosi cadere per tutta la sua altezza su un marciapiede della vettura cellulare nella quale egli si trovava, e un'altra volta forandosi la tempia con un chiodo durante il tragitto della vettura cellulare dalla Prefettura alla Santé.

Lo stesso *Excelsior* ha da Tolone: «La Polizia è salita ieri nel pomeriggio a bordo del piroscafo *Ourai* arrivato da Londra e diretto in Australia. Il commissario di polizia e gli agenti con un'autorizzazione del comandante, hanno visitato tutte le cabine e le sale. La visita è avvenuta dietro ordine venuto da Parigi per l'affare dei banditi automobilisti, ma non ha dato alcun risultato».

Bollettino della Marina

Roma, 5, notte.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della Marina* contiene le seguenti disposizioni:

I seguenti applicati di prima classe nel personale d'ordine dei regi Arsenali marittimi sono stati promossi, per anzianità congiunta a merito e con riserva di anzianità, al grado di archivisti di seconda classe nel personale stesso: Sprindio, Giustini, Verdi, Buongiorno, Melà, Tito, Padone, Betucci, Brocca, Valerio, Quinati, Schietti, Zuppaldi, Ranari, Starace, Guaraini, Benisei, Sori, Puggi, Prandisi, Pottari, Patruzzi, Cantrelli, Magnani, De Angelis, aPnati, D'Agostino, Mazzi, Morffca, Zanuzzi, Ettari, Devinto, Savio, Ettari, Arenl, Palmigiani, Signalio, Vallone, Mina, Prodicato, Partumaso, Ricca, Banedetti, Ferri, Mangusca.

I sotto indicati ragionieri, in seguito ad esami di concorso, sono nominati ragionieri di terza classe nel personale di ragioneria dei regi Arsenali, con l'annuo stipendio di lire 1900, a decorrere dal 1.o corrente, e con le sedi per ciascuno indicate, dove dovranno presentarsi per prestare servizio: Bisconti, a Napoli; Monaneri, a Spezia; Buonanni, a Venezia; Bertolucci, a Spezia; Fabbricatori, a Napoli; Corsi, a Napoli; Fosco, a Spezia; Caccuso, a Maddalena; De Maria, a Castellammare di Stabia; Salvi, a Spezia; Valli, a Venezia; Bertett, a Spezia; Culoutino, a Spezia; D'Angelo, a Taranto; Monti, a Napoli.

Il ragioniere-capo di seconda classe nel personale della ragioneria nei regi Arsenali marittimi Giudice è promosso ragioniere-capo di prima classe nel personale stesso — il primo ragioniere di prima classe Di Stasio è promosso ragioniere-capo di prima classe.

Comunicato

Con sorpresa nel numero di ieri l'altro ebbi a leggere una dichiarazione del signor Paolo Monigliano, colla quale fa noto che avendomi chiesto soddisfazione per *pretese ingiurie*, a mezzo di due suoi rappresentanti *io* [illegible].

Ora tengo a *dichiarare a mia volta*, come io non abbia punto cercato di sottrarmi da veruna responsabilità con la seguente lettera *diretta ai rappresentanti del Monigliano*; lettera che questi ultimi han creduto di non riportare integralmente, [illegible] per loro uso e consumo, mentre ora la premisi testuale:

"Signori Alfredo Marmo-Malatto e Paolo Morello

«Io non conosco altri Codici che quelli Civile, Commerciale e Penale dello Stato Italiano e non m'inchino che ai dettami di quelli.

«Egli è per questo che non vi ho fatto subito, come mi si dice avrei potuto farvi fin da stamane alle nove, quando mi veniste a trovare a casa mia, la risposta che vi faccio colla presente.

«Anzitutto, perchè è proibito dal Codice e poi per la mia attuale critica condizione di salute, non intendo dar corso alla sfida che siete venuti a portarmi.»

Il signor Monigliano può quindi rivolgersi alle vie giudiziali, nelle quali il sottoscritto lo attende tranquillo e di più fermo.

Torino, 5 aprile 1912.

AMATO JALLA'.

Società Anon. per la Strada Ferrata Torino-Pinerolo con prolungamento a Torre Pellice

SEDE IN TORINO

Capitale soc. vers. L. 4.500.000; ammortizz. L. [illegible]

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede della Società, in Torino, via San Dalmazzo, N. 17, piano 1.o, pel giorno 30 aprile corrente, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Approvazione dei conti dell'esercizio 1911 e del bilancio generale al 31 dicembre u. s.;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina di Amministratori, di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Estrazione a sorte di N. 120 azioni della Ferrovia Torino-Pinerolo e di 25 azioni della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice da ammortizzarsi.

Il deposito delle azioni di capitale e di godimento, in quantitativo non inferiore a 10, per intervenire all'assemblea dovrà effettuarsi presso la Sede della Società Bancaria Italiana in Torino, via Santa Teresa, N. 11, o le sue Agenzie in Pinerolo, non più tardi del giorno 25 corrente.

I Signori Azionisti che tengono ivi azioni in deposito, per intervenire all'assemblea dovranno ritirare presso la Banca stessa entro il suddetto giorno il biglietto d'ammissione.

Qualora l'assemblea non sia valida al 30 aprile, s'intenderà rinviata al 10 maggio, ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero degli Azionisti presenti ed il quantitativo delle azioni rappresentate.

Torino, il 2.o aprile 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fallita Formica Ettore
VENDITA DI GIOIELLI

Mercoledì, dieci corrente, dalle ore dieci alle ore sedici, saranno visibili nello Studio del sottoscritto curatore, in Torino, via Santa Chiara, 35, venticinque lotti di gioielleria, oreficeria e pietre minute, colle indicazioni dei relativi prezzi di ciascun lotto, ascendenti in complesso a lire 57,306.50.

Le offerte, non inferiori a tali prezzi, si dovranno fare entro giovedì, undici corrente, in busta suggellata, al curatore, che aprirà le buste venerdì, 12 corrente, alle ore dieci, coll'assistenza della delegazione, e farà la vendita al miglior offerente contro immediato pagamento del prezzo.

Torino, 5 aprile 1912.

Il Curatore: Avv. BALDASSARRE SABBIONE.

CITTÀ DI TORINO
AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì, 18 aprile 1912, in una sala municipale avrà luogo l'incanto unico per la **Impresa di costruzione di una Scuola fuori la Barriera di Orbassano.**

L'importo è calcolato in lire 200,000.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei lavori pubblici.

Appendice della *Stampa* (10

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

Con una stretta febbrile, con una forza decuplata dal terrore materno, la regina afferrò il figlio, lo sollevò di peso, se lo compresse perdutamente sul petto e indi lo sospinse nel letto della camera attigua, rimboccando le lenzuola sino al mento.

— Sire, — gli mormorò all'orecchio il coadiutore — vi esorto a voler fingere di dormire profondamente.

— Dormi, dormi, fanciullo mio!... — gli sussurrò intenerita e trepidante Anna d'Austria.

Il fanciullo chiuse lentamente gli occhi.

Il coadiutore corse allora ad aprire l'uscio. Con un dito poggiato sulle labbra, egli si avanzò avanti la muta degli schiamazzatori. Questa si fermò di botto, stupefatta, soggiogata, docile alla vista del popolarissimo prelato, che inopinatamente sorgeva così dalla camera reale e che, grazie al suo duplice carattere di prete e di capo dei malcontenti, imponeva il rispetto e l'obbedienza ai dimostranti.

Le armi si rialzarono simultaneamente e le teste di tutti divennero attente, curiose, il silenzio si fece grave.

— Amici miei, — disse il coadiutore, — noi siamo stati indegnamente ingannati dalle false voci fatte correre e Sua Maestà la Regina non pensa menomamente di abbandonare Parigi e i suoi fedeli sudditi, e il re dorme profondamente. Rispettate il suo riposo. In ogni modo, allo scopo di dissipare tutti i vostri allarmi e tutti i vostri dubbi, Sua Maestà consente a che alcuni tra voi siano ammessi all'onore di contemplare le sembianze del nostro augusto e venerato sovrano... Avvicinatevi, dunque.

A quella nuova inattesa, una specie di superstizioso panico paralizzò quegli uomini violenti e rozzi, e all'invito loro fatto dal coadiutore dell'arcivescovo di Parigi furono più perplessi che mai.

— Venite! — insistette il coadiutore, traendosi da parte per lasciar loro libero il passo.

Cinque componenti la milizia, un po' più audaci degli altri, si decisero infine a varcare la soglia.

Ma quando, ai piedi del letto dove suo figlio riposava, scorsero Anna d'Austria pallida, con l'occhio fisso, irrigidita dall'emozione e dall'umiliazione che subiva, essi vacillarono sulle gambe e, vinti dalla paura, tentarono arretrare.

— Avvicinatevi, signori! — fece la regina a bassa voce; una voce rauca, tremante, appena percettibile.

Allora quei popolani crollarono in ginocchio.

Intanto, un uomo tutto imbacuccato in un grande mantello, entrò e senza cerimonie si diresse difilato sino al letto del reuccio, guardò Luigi XIV e mormorò:

— Sì, è veramente il re!...

Nel movimento che fece per chinarsi sul letto reale, scostò un poco il mantello e mostrò un lembo del suo viso.

Pronto e penetrante come l'occhio dell'aquila, l'occhio di monsignor di Gondy ne approfittò per scrutare il profilo del sopravvenuto e lo riconobbe.

— Oh, bella! E' il marchese di Chandieu!... — disse fra sè il coadiutore.

Poi, ad alta voce, disse:

— E adesso, signori, prolungandosi la vostra presenza qui, sarebbe un'offesa... Piacciavi di ritirarvi!

Il marchese di Chandieu se ne era già andato lieve come un'ombra.

I cinque militi sorsero in piedi e si allontanarono cauti, circospetti, curvi, rallentando il fiato, temendo di far rumore ad ogni passo e di destare irriverentemente il re.

— La regina — dissero, quando raggiunsero i loro compagni, — la regina ci ha fatto il grande onore di parlarci, il re è a letto e dorme... Andiamocene, e non fate strepito... Non bisogna turbare il sonno di Sua Maestà!

E tutta quella folla, che l'imprudenza di un tentativo di resistenza avrebbe spinta ai peggiori eccessi, dileguò come per incanto.

Frattanto, il coadiutore aveva rinchiusa la porta che dava accesso agli appartamenti reali. Inchinandosi profondamente avanti alla regina, egli disse:

— Maestà, adesso il re può dormire realmente in pace, poichè trovasi, da questo momento, sotto la salvaguardia del suo popolo.

Lentamente, la regina si chinò sul figliuolo, i cui grandi occhi gonfi di amare lacrime, la ricercavano e, dolcemente, baciandolo in fronte, gli mormorò:

— Sì, dormi in pace, Luigi! Oggi il popolo ti ha imposta la sua forza. Domani gli mostrerai la tua.

CAPITOLO III

Gli spiriti del Quadrivio

Da vario tempo, gli abitanti di Montrouge erano sotto l'incubo di una insistente diceria, che cioè il Quadrivio, contrada là presso, fosse abitato da spiriti, che vivevano nella profondità di una cisterna abbandonata, dalla quale si sentivano venire rumori e vociferazioni misteriose.

Che degli esseri di mistero vivessero in quella prossimità, non era da porre in dubbio. E, se non appartenevano al mondo dei fantasmi, potevano però dirsi dei redivivi.

Costoro erano il conte di Saint Ibal, Giacomo dell'Orme, il duca di Fontrailles e cinque loro compagni valorosissimi, i quali erano sfuggiti a una morte mostruosa per un vero miracolo.

In una notte memoranda, Saint Ibal e i suoi seguaci erano stati assaliti nella [illegible] detta delle Maschere Rosse dagli emissarii del duca di Nemours e del marchese di Chandieu, vale a dire dai due birbaccioni più astuti e crudeli che vi fossero a quelle epoche e che vantassero natali illustri. La casa stava per saltare in aria grazie a un barile di polvere [illegible] difensori vi avevano collocato, quando i difensori si avvidero con terrore che la barca che uno di loro, il fido Alcindoro, teneva in custodia sul fiume accanto a una botola segreta che essi avevano praticata nel pavimento della casa piantata a palafitte sulla Senna, era stata involata. Gli è che il capo dei banditi di Nemours e di Chandieu, il feroce e astuto Testa Dura, aveva scoperto il rifugio di Alcindoro, aveva assassinato costui che stava nella prua della barca, con una tremenda coltellata ed aveva affondata la barca.

Però, visto il tremendo pericolo imminente, Saint Ibal e i suoi seguaci, che erano tutti eccellenti nuotatori, si gittarono risolutamente a nuoto, e anzi il fortissimo Macassey, che aveva scorto sulle acque il corpo di Alcindoro, rimorchiò anche quel corpo. E quale non fu la sua gioia, allorquando, trattolo a riva, riscontrò che il suo amicissimo Alcindoro respirava ancora!

Il conte di Saint Ibal, che si intendeva molto di medicina, si affrettò a esaminare il petto di quel suo seguace caduto nel compiere il suo dovere, e con vivo contento riscontrò che la ferita di coltello era guaribile, perchè la lama aveva squarciato i muscoli, non il polmone. La convalescenza, però, presentavasi lunga e aveva bisogno di tutti i riguardi. Alcindoro fu fatto adagiare in una ingegnosa casa sotterranea che Saint Ibal aveva fatto apprestare, per ogni evenienza, nelle vecchie catacombe di Parigi e precisamente nella località d'onde gli abitanti del rione del Quadrivio, sovrastante e quella parte dell'intricata e interessante serie di profonde gallerie udiva talvolta assurgere il mormorio di conversazioni misteriose e lo strepito di passi, che la superstizione faceva risalire ai... fantasmi! Tutto il gruppo eroico, d'altronde, era ricoverato in quello strano accampamento sotterraneo.

(Continua).

REATI E PENE

Martedì prossimo incomincia il Processo "Fiat,,

(Tribunale penale di Torino).

Dinanzi ad una Sezione speciale, con decreto apposito costituita, al fine di non ostacolare troppo a lungo l'ordinario e regolare disimpegno degli altri affari penali giacenti e da giudicarsi dinanzi al nostro Tribunale penale, (martedì) 9 aprile incomincierà a discutersi la famosa causa così detta della «Fiat», la quale viene a pubblica udienza tre anni, nove mesi e quindici giorni precisamente dal giorno in cui s'iniziò l'azione penale, colla denunzia del commissario di polizia avv. Intaglietta.

Le imputazioni e gli imputati

Non occorre più che noi, che già ampiamente abbiamo riassunto l'istruttoria nelle sue pagine salienti, ricostruiamo i fatti che hanno dato luogo a questo processo, il quale, e per il lungo tempo ormai trascorso e per la mancanza di costituzione della P. C. della Società stessa, ha perduto molto di mole, se non d'importanza. Basterà ricordare chi sono gli accusati e quali le accuse che loro si muovono.

Gli accusati sono: Cav. avv. Lodovico Scarfiotti, d'anni 50, già presidente del Consiglio d'amministrazione della «Fiat»; cav. Giovanni Agnelli, d'anni 45, industriale, amministratore delegato; comm. Michele Ceriana-Mayneri, di anni 54, banchiere, vice-presidente del Consiglio; Luigi Damevino, d'anni 45, agente di cambio, amministratore; cav. prof. Giuseppe Broglia, d'anni 42, ragioniere, già liquidatore, poi direttore di contabilità; nobile Ferdinando Boarelli, d'anni 57, sindaco; Carlo Corè, professore, d'anni 68, sindaco; Achille Marentino, di anni 53, agente di cambio, sindaco.

Le imputazioni si possono riassumere nelle seguenti: 1.o di falsa enunciazione delle condizioni della «Fiat» nel bilancio 31 dicembre 1906, e nella relazione agli azionisti nell'assemblea 12 marzo 1907: in questo bilancio, basato su irregolare inventario di liquidazione 3 marzo 1906 v'è un utile del bilancio patrimoniale di lire 4,957,083 69, mentre, dice l'Accusa, non poteva superare 3,570,000 lire, e un utile netto industriale di lire 3,957,083 69, mentre esso non poteva superare 1 2,000,000 di lire, perciò si sarebbe distribuito ai soci un dividendo di L. 35 per ogni azione, non prelevato che per lire 300,000 sugli utili reali; 2.o di falsa enunciazione delle condizioni della «Fiat» nel bilancio 31 dicembre 1907 e nella relazione all'assemblea 27 aprile 1908, occultando in parte le svalutazioni, gli ammortamenti, gli accantonamenti eseguiti per lire 10,753,240 11 così occultando l'utile industriale dell'esercizio 1907, quasi 2 milioni, affermando che le critiche condizioni della Società erano conseguenza della crisi industriale. Queste due accuse sono fatte a Scarfiotti, Agnelli, Mayneri, Damevino, Broglia, Boarelli, Corè e Marentino. — 3.o i signori Agnelli e Scarfiotti di avere, con raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede, tratto in errore il Consiglio di amministrazione, i sindaci, gli azionisti col far credere che sarebbe stata vantaggiosa per la Società l'operazione d'aumento del capitale sociale, procurando ad un Sindacato, del quale essi facevano parte, un ingiusto profitto, consistente in considerevoli somme. La quarta accusa riguarda Agnelli, Scarfiotti, Damevino, accusati di aggiotaggio (art. 293 Codice penale), e cioè di avere in Borsa e nel pubblico mercato col diffondere false notizie e altri mezzi fraudolenti (distribuzione di dividendi non prelevati sugli utili reali, costituzione di Sindacati, formazione di bilanci falsi, creazione di ingiustificate aziende industriali), prodotto aumenti e diminuzioni nel corso dei titoli: Ansaldi, «Fiat»-Ansaldi, Brevetti «Fiat» e specialmente dei titoli «Fiat», con la circostanza, nota ai signori Scarfiotti ed Agnelli, che il Damevino rivestiva la qualità di pubblico mediatore e di agente di cambio.

E' d'uopo osservare che l'art. 247, che è contemplato nella prima delle su descritte imputazioni, così recita:

«Sono puniti con pena pecuniaria sino a 5000 lire, salve le maggiori pene comminate dal Codice penale:

«1.o i promotori, gli amministratori, i direttori, i sindaci e i liquidatori delle Società che nelle relazioni o nelle comunicazioni di ogni specie, fatte all'assemblea generale, nei bilanci o nelle situazioni delle azioni abbiano scientemente enunciato fatti falsi sulle condizioni della Società o abbiano scientemente in tutto o in parte nascosti fatti riguardanti le condizioni medesime;

«3.o gli amministratori o i direttori che scientemente, in difetto di bilanci o contro i loro risultamenti, o in conformità a bilanci fraudolentemente formati, abbiano distribuito ai soci interessi non prelevati sugli utili reali».

Ora il rag. cav. Broglia, che non fu nè direttore, nè amministratore della Società, naturalmente deve rispondere solo della violazione di cui al primo capoverso.

Le parti civili e la difesa

Come abbiamo detto, la Società non si costituisce Parte civile. Nella sua ultima assemblea la Fiat approvava il seguente ordine del giorno del cav. Pares:

«L'assemblea, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio e dei colleghi e le conformi dichiarazioni dei sindaci, ritenendo che la Società non ha alcun danno di cui debba essere risarcita, delibera di non costituirsi Parte civile nel processo chiamato in discussione all'udienza del 9 aprile prossimo, mandando alla Società di regolarsi in conformità riguardo alla citazione 20 gennaio 1912, stata ad essa notificata come parte lesa».

Si afferma però che vi saranno altre singole costituzioni patrocinate dagli avvocati Floria, Brusasco, Villabruna e Gherardini.

Non è quindi improbabile che germoglino incidenti procedurali, non appena la prima udienza sarà aperta.

Le sedute saranno presiedute dal giudice avv. Montalenti, che gode fama d'ottimo e sapiente magistrato, specialmente versato in questioni bancarie.

Fungono da giudici l'avv. Emanuele Avenati e l'avv. Mario Zani dal Fra.

Pubblico Ministero è l'avv. Croce-Curti, il quale ha già stese le requisitorie e conosce profondamente il processo. Cancelliere è il vice-cancelliere Loddo.

Alla Difesa siedono gli avvocati on. prof. Orlando, ex-guardasigilli, sen. Rolandi Ricci, Erizzo, prof. V. Ferraris, Nasi, Palberti, Cavaglià, C. F. Roggieri, Farinelli, Podaigua, De Antonio, Barberis, Pagliuzzi e Ciarotti. Poichè gli imputati di violazione dell'art. 247 del Codice di commercio possono farsi rappresentare da un procuratore munito di mandato speciale, i signori Ceriana-Mayneri, Broglia, Boarelli, Corè e Marentino si faranno rappresentare da procuratori. Il rag. Broglia però ha intenzione di intervenire personalmente nel momento di presentare le sue difese.

I testimoni

Sono numerosi. Tra essi i principali sono: il commissario avv. Intaglietta, Giovanni Maffi, Mario Barberis, Giulio Blanc, Giuseppe Villata, Emilio Soave, Moise Levi, Umberto Turletti, Vittorio Croizat, Vincenzo Muratorio, rag. P. Bottino, cap. L. Gianotti, Anselmo Jarach, Filippo Geninatti, Giovanni Enrico, Roberto Soldati, Achille Berry, avv. F. Pezzi, Federico Deregibus, Ernesto Ovazza, Giuseppe Fornas, Giuseppe Do, avv. E. Tessiore, Ludovico Toeplitz, E. Ballerini, G. Mascari, ing. E. Thovez, rag. G. Cattaneo, Cesare Valasco, dott. A. Seimandi, Michele Ansaldi, G. Tappi, ing. A. Marcenato, A. Masenza, P. Rossotto, C. Tangemann, D. Conti, Guido Fornacca, sen. Biscaretti, nob. Alfonso Ferrero Ventimiglia, avv. Racca, G. Carboni, dott. A. Weill Schott, Joseph di New York, Richard Darcy, cav. V. Grasso, G. Dalex, rag. F. Bergadani, Oscar Bertero, cav. rag. Gitti, rag. Gobbi.

La durata del dibattimento è preventiva per un mese, il che lascia supporre che ne potrà durare anche più di due.

Il processo del banchiere Visconti

Alessandria 5, notte.

Ieri sono proseguite le arringhe nel processo del banchiere Visconti.

Nell'udienza antimeridiana parlò in difesa del segretario Caniggia l'avv. Jachino, sostenendo la perfetta buonafede del Caniggia stesso nei fatti ai quali partecipò, e svolgendo abilmente parecchie questioni di diritto, per dimostrare l'inesistenza del reato.

L'udienza pomeridiana fu tutta occupata dall'avv. Sardi in difesa del banchiere Visconti.

L'avv. Sardi fece una sintesi di tutta l'ampia materia del grave e complicato processo dimostrando, per ragione di fatto e per ragione di diritto, la nessuna consistenza delle imputazioni. La chiusa dell'arringa dell'avv. Sardi, che descrive le lotte e le sventure del banchiere Visconti, detta con grande impeto, trascina alla commozione e l'accusato piange.

Il presidente chiede agli imputati se nulla debbono aggiungere, ed il Tribunale si ritira per deliberare.

L'attesa è lunga e ansiosa. Finalmente alle ore 12,30 il Tribunale rientra e, fra un religioso silenzio, pronuncia la sentenza, colla quale condanna il banchiere Visconti a 4 anni, mesi uno, giorni 15 di reclusione ed a 1400 lire di multa; il Caniggia a 3 mesi di reclusione, condonati per amnistia.

All'udire la condanna, il banchiere Visconti s'abbatte accasciato, scoppiando in pianto. L'avv. Sardi e gli amici lo confortano ma tutto è vano. Quest'uomo, che fu un giorno veramente potente a Valenza, appare annientato e distrutto.

Il pubblico intanto sfolla lentamente, commentando.

Gli imputati, a quanto si dice, ricorreranno tutti in appello.

Interessi ferroviari piemontesi

Canelli, 5, notte.

La recente pubblicazione dei reclami in ordine agli orari ferroviari ha subito dato buoni frutti. Le desiderate modificazioni, anche per interessamento dell'on. Buccelli, saranno introdotte nel prossimo orario. Solo non è stato messo bene in chiaro, e perciò non bene afferrato, un punto essenziale della modificazione d'orario.

Il treno N. 1150 arrivava qui, col precedente orario, alle ore 22,32 ed aveva perfetta coincidenza in Asti e Castagnole col direttissimo N. 9 partente da Torino alle 20.10, costituendo una vera comodità pei viaggiatori di ritorno da Torino; coll'orario in vigore invece, questo treno N. 1150 giunge qui mezz'ora più tardi infliggendo altrettanto aumento di fermata a Castagnole ai viaggiatori provenienti da Torino col suddetto treno numero 9. Questo prolungamento d'orario venne adottato, come fu pubblicato a suo tempo, per dar adito ai viaggiatori provenienti dalla linea di Cuneo di valersi di questo treno. Ma lo scopo prefissosi dall'Amministrazione, stando ai risultati finora constatati, è quasi completamente fallito, perchè da Alba a Nizza il numero dei viaggiatori provenienti dalla linea di Cuneo che approfittano di tale treno, fu sempre pressochè nullo.

Sarebbe quindi nell'interesse del pubblico e pure in quello dell'Azienda ferroviaria che per questo ultimo treno venisse ripristinato l'antico orario.

La Commissione per la pesca

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, notte.

Il 15 del corrente mese al Ministero di agricoltura, industria e commercio si riunirà la Commissione consultiva per la pesca. Dopo le comunicazioni del ministro, il dottor Vinciguerra parlerà della pesca con reti a strascico nel golfo dell'Asinara; il dottor Mazzarelli dirà intorno alla concessione di zona nel porto di Molfetano (Cagliari) a scopo di acquicoltura; il dottor Raffaele, presidente per la sessione, della pesca dei «bianchetti» nella marina ligure. Seguiranno altre relazioni del dottor Cerruti («Rastrello» tirato da mano nella pesca dei molluschi); del dottor Mazzarelli (Tempo di divieto di pescare la trota); dell'on. Cirsolo (Diritto esclusivo di pesca, vantato dalla «Corporazione degli originari» di Garda); del dottor Cerruti (Pesca delle seppie nel compartimento marittimo di Bari); dell'on. Carmenati, sulle nuove norme per la pesca nel Lazio e nei laghetti con esso comunicanti. All'ordine del giorno sono iscritti altri temi: riguardano le zone del Mar Piccolo di Taranto, destinate alla ostricultura ed alla mitilicultura; le norme per il buon andamento tecnico-amministrativo dei Sindacati pescarecci; l'istituzione del Sindacato ligure-sardo, e varii altri argomenti. Infine, il dottor Giacobini, ispettore dei servizi zootecnici, della pesca e della caccia, riferirà sullo schema di regolamento per la pesca nel lago d'Idro. Si avrà, chiusa la discussione delle relazioni, l'elezione di tre membri del Comitato permanente della pesca, e la Commissione consultiva avrà così esaurito i suoi lavori per la sessione dell'aprile 1912.

Arti e Scienze

Le nuove Compagnie nei Teatri torinesi

Questa sera nei vari teatri si iniziano le rappresentazioni delle Compagnie drammatiche, che si raccolgono a Torino nel mese di aprile.

Al Carignano la Compagnia Palmarini-Farulli, di cui già annunziammo il copioso programma di novità, apre la sua stagione primaverile con *Resa a discrezione*, di G. Giacosa.

Al teatro Alfieri sottentra alla «Maschera» la Compagnia Talli-Melato-Giovannini. Essa ritorna a noi con alcune variazioni nei suoi elementi, ma ci riporta inalterata la valente triade da cui s'intitola. Offrirà nel mese di aprile alcune nuove commedie: *La guardia di notte*, di Sacha Guitry; *Il perfetto accordo*, di T. Bernard e M. Corday; *La fiammata*, di F. Kistemaeckers; *La felicità a due passi*, di P. Gavault.

La prima recita di domani, sabato, sarà una ripresa di quei *Transatlantici*, di A. Hermant, che il Giovannini e la Melato interpretano con notevole efficacia.

Al Trianon Théâtre, il nuovo «teatro a sezioni», diretto dall'attore Gero Zambuto, inaugura pure domani sera le sue rappresentazioni, con un interessante programma: nella 1.a sezione la commedia del Ferrari: *Persuadere, convincere e commuovere*; nella 2.a, *La tardi ravveduta*, una delle più graziose pagine del Teatro poetico di G. Giacosa, che da molto tempo non fu più rappresentata; nella 3.a sezione: *La valse bleu*, scene mondane, di U. Paradisi.

Il teatro Vittorio Emanuele continua in aprile ad accogliere la Compagnia dialettale Gemelli-Casaleggio, diretta dal Bonelli, che prepara intanto la nuova rivista satirica torinese di Damaria a Corvetto: *Borghelide*.

Nel campo dell'operetta, anche una novità: La Compagnia Caramba-Scognamiglio, la quale inizia questa sera al Politeama Chiarella la serie delle sue rappresentazioni con *Lo zingaro barone*.

Al Balbo avremo la Compagnia della Commedia Musicale diretta da Giovanni Vidali che comincierà con la commedia in 3 atti di Audran: *Celeschino*.

Elezione di un membro nel Comitato Direttivo del Museo Civico

Gli artisti iscritti nelle liste elettorali per il Consiglio superiore di Belle Arti sono invitati ad una nuova votazione colle stesse norme con cui seguì la votazione del 26 marzo u. s., per procedere all'elezione di uno scultore in sostituzione del comm. Davide Calandra, dalla Giunta municipale ritenuto non eleggibile a termini dell'art. 2 del vigente Regolamento pel Museo Civico d'Arte Moderna.

La votazione avrà luogo giovedì 11 aprile dalle 10 alle 16, alla R. Accademia Albertina di Belle Arti.

Cronaca Cittadina

Giovane garzone panettiere ucciso con una pistola "Flobert,, dal figlio del suo padrone

Alle ventuna di jersera veniva trasportato all'Ospedale di San Giovanni, per mezzo di vettura pubblica, il garzone panettiere Francesco Casale, d'anni 16, di Dronero, lavorante nella «Panetteria Savoiarda» in via del Carmine, angolo via dei Quartieri. Il giovinetto presentava una ferita di arma da fuoco in corrispondenza dell'articolazione sternoclavicolare destra, ledente l'aorta, ed era in fin di vita. Deposto nella sala operatoria, mentre il dottor Pavesio si apprestava a visitarlo, il poveretto spirava. L'avevano accompagnato la guardia municipale Secondo Merlin, il signor Luigi Bonardo, il fratello del Casale, Giacomo, più vecchio del Francesco di qualche anno, ed il figlio del suo padrone, Felice Irvini, un giovinetto della stessa età del morto.

Questi, in un primo interrogatorio fattogli subire dalla guardia scelta Gargiulo, e nei successivi innanzi ai delegati Ghisi, Cesare Rossi ed Alicatti della Sezione Borgo Po, narrò come si sarebbe svolto il fatto. Al quale non sarà inutile una breve premessa.

Il misterioso colpo

All'angolo di via del Carmine e via dei Quartieri il signor Candido Irvini tiene negozio di panetteria ed, ivi, assieme al figlio Felice, lavorano due garzoni, appunto i fratelli Giacomo e Francesco Casale.

Al primo piano della stessa casa il signor Irvini ha il suo alloggio: quattro camere in tutto, in una delle quali dormono in due lettini separati il figlio del padrone ed il Francesco Casale. La stanza, piccola e bassa, ha una sola finestra che guarda in via del Carmine, alta da terra circa sei metri.

I due giovinetti, verso le venti e trenta di ieri sera, finito il loro lavoro, salirono nella loro stanza per mettersi in letto.

Francesco Casale precedeva di qualche passo il piccolo Felice. Entrambi dalla scaletta a chiocciola, che unisce il forno con l'alloggio, passarono nella camera da pranzo e quindi per un usciolo stretto stretto nel loro stanzino. Questo era buio e, per una prudente disposizione del signor Irvini, rimane così tutta la notte, nella tema che una imprudenza dei ragazzi possa provocare un incendio. Francesco entrò dunque allo scuro e si recò diritto alla finestra, le cui persiane erano chiuse. Con una spinta delle mani il giovinetto spinse le «gelosie» e la luce del fanale sottostante entrò ad illuminare il breve ambiente.

Francesco si appoggiò alla piccola ringhiera e si sporse a guardar giù. La via era quasi deserta: qualche soldato del vicino quartiere tornava tranquillo chè l'ora della ritirata era prossima: null'altro!

Ad un tratto il ragazzo — è Felice Irvini che racconta — emise un grido straziante, barcollò, cadde sul pavimento gridando: «Mi hanno tirato un colpo di Flobert!» e rialzandosi tosto corse nella stanza attigua, illuminata da una lampadina elettrica, comprimendosi il petto, dal quale sgorgava un sottile rivolo di sangue. Quivi ricadde sotto un tavolo e non seppe rialzarsi più.

Alle grida dell'altro giovinetto accorsero in preda a grande emozione tutti i famigliari, il signor Candido Irvini per il primo, i quali sorressero l'infelice, trasportandolo poscia nella vicina farmacia Nicola in piazza Savoia. Quivi i dottori Saracco e Lombardi gli prestarono le cure più urgenti, ma stimarono conveniente il suo trasporto all'ospedale, dove giunse, come dicemmo, agonizzante e morì senza proferir più parola.

Il sopraluogo dei funzionari

Naturalmente il racconto del piccolo Felice, unico testimone del fatto, non persuase i funzionari, che in esso parvero scorgere molte inverosimiglianze e tali da lasciar adito a diverse e ben più gravi supposizioni.

Abbiamo detto che il garzone avrebbe ricevuto il colpo mentre si sporgeva alla finestra: dunque l'arma fu sparata o dalla casa in faccia o dalla strada.

I funzionari nel loro sopraluogo scartarono subito l'ipotesi che il colpo provenisse dalla strada. Nessuno intorno udì rumore d'arma da fuoco, nessuno s'accorse della presenza di qualche passante sospetto... Ma più d'ogni altra cosa il foro fatto dal proiettile sta a confortare la tesi che il colpo sia partito orizzontalmente.

In faccia è la casa N. 11 e quivi nella finestra corrispondente a quella ove era il Francesco abita la famiglia del prof. Tonelli, insegnante al Real Collegio di Moncalieri. I funzionari interrogarono la signora e i tre bambini — il più grande dei quali ha tredici anni — in letto, tranquilli e sereni, ignari di quanto era accaduto poco discosto da loro. Al secondo piano — sempre in faccia alla fatale finestra — è lo studio degli avvocati Gasparini e Preverino, a quell'ora deserto.

Ma una circostanza gravissima ha messo il dubbio nei funzionari che il racconto del Felice Irvini non sia conforme a verità.

In un minuto esame della ferita, eseguito pochi minuti dopo la morte del ragazzo, si stabilì che il proiettile aveva perforato lo sterno ed era penetrato profondamente nell'aorta. Ora siccome il foro esteriore è piccolissimo ed ha le dimensioni, per trovare un paragone, di una lenticchia, si deduce che il proiettile è quello di una pistola «Flobert» o di una rivoltella di calibro minimo. In tal caso il colpo deve essere stato sparato non da lontano perchè altrimenti il proiettile non avrebbe avuto la forza di penetrazione riscontrata nella visita medica.

La confessione del piccolo Felice

Tradotto negli uffici della Questura, il figlio del panettiere fu sottoposto ad un nuovo e più lungo interrogatorio, durante il quale egli mantenne sempre un contegno disinvolto, ripetendo la narrazione fatta.

Più tardi si è recato negli uffici della squadra mobile il giudice istruttore avv. Mussi-Ianardi ed anche a questi rifece il suo primo racconto spiegando in quali circostanze la scena si sarebbe svolta e insistendo nel dire che il colpo era partito dalla strada o da una finestra della casa di fronte.

Contro le sue affermazioni il giudice oppose le più stringenti eccezioni, facendogli comprendere come tutta la sua narrazione fosse inverosimile.

Infatti ad alcune domande egli aveva risposto evasivamente, oppure aveva mantenuto un assoluto mutismo. Il giudice e il commissario avv. Tarantola compresero che il giovanetto tentava di nascondere la verità e lo strinsero di altre domande precise.

Il Felice Irvini ad un certo punto non seppe più contenersi ed abbassando il capo e coprendosi con le mani la faccia pallida e sgomenta, esclamò: «Sì... sono stato io!».

Allora cominciò a dare la vera versione del fatto narrando che, una volta saliti nella camera, si erano messi a scherzare, perchè il Casale mostrandogli una pistola, gli diceva di volerlo uccidere. L'Irvini, sempre per burla, tentò di togliergli di mano l'arma, ma d'improvviso questa, che aveva il cane alzato, gli esplose in pugno, colpendo quasi a bruciapelo il povero Francesco. Vedendolo cadere, il giovinetto gettò l'arma sopra un armadio della camera da pranzo e chiamò ad alta voce il padre, inventando lì per lì la storiella che aveva posto come base della sua difesa.

La pistola «Flobert», che è piccolissima e ad un solo colpo, fu trovata appunto più tardi dal delegato Cesare Rossi, in una lunga perquisizione eseguita nell'alloggio del panettiere.

Felice Irvini, il piccolo omicida, fu passato subito alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del Re.

Vittima del sublimato

Verso le ore 24 di giovedì, le guardie municipali trasportarono nella sala di medicazione del San Giovanni una giovane donna, certa C... Candida, d'anni 19, abitante in corso Emilia, N. 5, operaia in tintoria. La disgraziata accusava gravissime sofferenze, dovute ad avvelenamento col sublimato, che aveva volontariamente ingoiato. Il terribile corrosivo compieva inesorabilmente l'opera sua, infliggendo alla povera creatura morsi di dolori, che le strappavano pietosissimi gemiti. Il dottor Vietti ricorse a tutti i soccorsi suggeriti dalla scienza per liberarla dal terribile nemico, ma le sue sollecitudini non raggiunsero pur troppo il desiderato risultato. Mezz'ora dopo il suo ingresso nell'ospedale la disgraziata soccombeva al veleno crudele, portando seco nella tomba il segreto del turbamento che la indusse a troncare la giovane esistenza.

Va per riscuotere del denaro e riceve bastonate

Nel pomeriggio di giovedì certo Giuseppe Gasco, d'anni 26, mercante rosticceria in via San Secondo, n. 17, si recò al domicilio di un individuo, abitante in via Vanchiglia, 10, per riscuotere una somma dovutagli. Il debitore lo ricevette non però coi denari alla mano, ma bensì con un bastone, che gli lasciò parecchie ferite e ammaccature sul capo.

Da una guardia municipale accorsa al rumore della contesa, il Gasco, che frattanto era stato spinto fuori dell'alloggio, venne accompagnato al Policlinico di via Matteo Pescatore, dove ricevette la necessaria medicazione dal dottor Cuneo, che lo giudicò guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Il lavoro dei ladri

Ignoti penetrarono, mediante scalata di una finestra, nell'esercizio del signor Pollastrini Adolfo, in corso Palestro, e rubarono 300 salviette, 12 asciugamani, 28 grembiali, 50 tovaglie, 70 asciuga posate e L. 30 in denaro.

— Un ignoto rubò a Traverso Stefano una bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita in piazza Carlo Felice.

Investimento

Il meccanico Bonardi Ezio, d'anni 16, abitante in via Mercanti, N. 7, mentre passava in piazza San Giovanni fu investito da un ciclista sconosciuto, e nella caduta riportò una ferita lacero-contusa al labbro superiore, guaribile in dieci giorni, a giudizio del dottor Ferruccio Ferrero, che lo medicò.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 30 marzo al 6 aprile 1912.

A. F. B. in suffragio del mio indimenticabile povero Pietro, L. 25 — Sandrino, nell'anniversario della perdita del suo nonno, L. 20 — Figlio adorato, veglia sulla Patria nostra e sui tuoi cari, L. 15 — Per grazia ottenuta da Sant'Antonio da Padova, ad una vecchia abbandonata ed inferma, L. Martini, Monaco, L. 10 — La nipote P. B. L., L. 10 — B. F. B., L. 10 — D. A., Lione, in memoria del compianto Jalaberi, L. 7 — La beneficiata del pozzo e i infamato di fortuna, Nilde, L. 6 15 — Per promessa fatta a S. Giuseppe invocando la sua protezione, Givo Asti, L. 6 — La Madonna della Consolata e S. Antonio proteggano me e la mia famiglia e ci mandino per la buona Pasqua, X., L. 5 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, offro per una famiglia bisognosa, L. 5 — A. G. a maggior gloria di Dio, L. 5 — Non sarà troppo tardi, L. 5 — Erano belli i miei sogni! Che peccato!, L. 5 — A. B. in memoria del mio caro papà, L. 5 — Per i poveri, o miracoloso Sant'Antonio, T. B., L. 4 — Per la guarigione di una buona signora, con l'augurio di prospera salute e di lieta Pasqua, L. 3 — Come promessa a Sant'Antonio, N. N., L. 2 — Per promessa fatta a Sant'Antonio, A. C. L. 2 — N. N. a ricordo dell'amata nonna, L. 1 50 — Mia offerta di ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1 — Per grazia avuta dal glorioso Sant'Antonio, Amalia, L. 1 — G. V. C., L. 1 — Sant'Antonio, ti ringrazio, intercedi ancora per me, che tanto abbisogno, R. C. V., L. 1. — Totale L. 168 65.

Ricordi della "Milano-San Remo,,

Sono ricordi fotografici curiosi ed interessanti che la *Stampa Sportiva* ha raccolti e pubblica nel suo numero di questa mattina, illustrando così ampiamente il notevolissimo avvenimento ciclistico, che ha radunati in gara i più forti campioni italiani e francesi. A tutte le altre manifestazioni della settimana la *Stampa Sportiva* dedica articoli e illustrazioni, di modo che il fascicolo può riescire graditissimo anche a coloro che poco si occupano di cose sportive.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa lire cinque all'anno.

Per il record di marcia Torino-Londra

Il noto marciatore Domenico Rossetto, di Torino, ha deciso di tentare il record podistico Torino-Londra.

Egli partirà domenica, 7 corrente, alle ore 6, dalla Barriera di Francia, ed invita i delegati del podismo a Torino a voler controllare questa sua partenza sul bollettino di marcia, che egli porterà seco.

Note di cronaca

Il proprietario dell'esercizio sito in via Madama Cristina angolo via Baretti, ci scrive che non corrisponde a verità l'asserzione fatta dal Giuseppe Cappella di essere stato ferito in detto negozio.

— Il barcaiuolo Bartolomeo Petrano ci scrive che suo figlio Andrea non è responsabile del furto avvenuto nei padiglioni all'Esposizione. Egli anzi avrebbe messo in fuga i ladri e poscia avrebbe raccolta la refurtiva e trasportata in luogo sicuro col proposito di avvertire poscia la polizia.

L'inizio del Congresso teosofico

E' stato compilato il programma dell'annunziato Congresso teosofico che assume particolare importanza, come già fu detto, per l'intervento della signora Besant, presidente della Società, che ha sezioni in tutti i paesi civili. Alle sedute interessanti esclusivamente l'andamento sociale interverranno soltanto i soci nazionali e stranieri: alle altre riunioni potranno intervenire anche invitati. La più interessante — per la quale è molto viva la richiesta dei biglietti d'invito — sarà la seduta di lunedì sera in cui la signora Besant terrà l'annunziata conferenza sul tema: *La réincarnation et son application aux problèmes sociaux*. La signora Besant, proveniente da Parigi, ove recentemente ha tenuto una conferenza alla Sorbonne, giungerà a Torino oggi alle 14,10.

Il telefono a Cherasco

E' stato inaugurato il servizio telefonico interurbano con Cherasco mediante collegamento con Bra.

La caduta di tre operai

La disgrazia è avvenuta, nel recinto dell'Esposizione durante i lavori di demolizione dei varii edifici. Tre operai carpentieri: certi Angelo Viganò d'anni 36, abitante sulla strada di Nizza; Edoardo Carzaniga d'anni 23, abitante in via Gioberti 71, e Alfonso Innocenzo d'anni 23, abitante in via Tripoli 56, stavano lavorando per abbattere un padiglione, poggiati sopra un trave assicurato da una cordicella. Disgraziatamente questa, non si sa bene per quale causa, si spezzò, il trave s'abbattè ed i tre operai precipitarono dall'altezza di otto metri. I poveretti furono soccorsi con affettuosa sollecitudine da compagni di lavoro e vennero trasportati all'Ospedale di San Giovanni. Il Viganò aveva riportato la frattura della gamba sinistra, ed è il più gravemente ferito. Il Carzaniga e l'altro suo compagno se la cavarono con contusioni in varie parti del corpo, guaribili in 15 e in 10 giorni.

Le busse dei padroni di casa

Certa Teresa Dalmazzo, d'anni 23, abitante in corso Regina Margherita, 90, richiedeva l'altra sera l'opera dei medici dell'ospedale S. Giovanni, per alcune contusioni e ecchimosi al braccio sinistro e due ferite lacere all'avambraccio destro ed alla spalla, riportate poco prima per opera dei suoi padroni di casa, fratelli Carlo e Giovanni Taragna, i quali, a suo dire, l'avevano percossa per futili motivi. Dal dottor Jachia fu giudicata guaribile in otto giorni.

Incendio in un educandato femminile

L'altra notte, verso le 1,30, si manifestò un incendio in un ampio locale al piano terreno dell'Istituto Santa Maria, in strada del Brizio, N. 654. Accortasi la direttrice dell'istituto, suora Bianca Ester, col telefono della vicina villa del sig. Carlo ne fece dare avviso ai pompieri. Questi accorsero con materiale di 1.o e 2.o soccorso e pompa a mano e sotto la direzione di due ufficiali intrapresero alacremente l'opera di estinzione utilizzando l'acqua di un pozzo. Dopo un'ora e mezza di lavoro l'incendio venne spento. Andarono distrutte le guardarobe in cui erano riposti gli effetti di biancheria e vestiario delle suore e delle educande con un danno approssimativo di lire 12,000 coperto da assicurazione. Non si verificarono disgrazie personali. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1912.

NASCITE 6: cioè maschi 1, femmine 5.

MORTI: Levatti prof. Cesare fu Lorenzo, di anni 90, di Torino, pensionato, via San Secondo, 58.
Ferraris Alessandro, id. 72, di Castellatto Merli, agricoltore, via Ponte Mosca, 16.
Barale Battista, id. 55, di Fenestrelle, falegname, via Ormea, 31.
Molari Teresa n. Catena, id. 51, di Galliate, casalinga, via Alassio, 32.
Abre Lucia n. Bona, id. 64, di Savigliano, portinaia, via Nizza, 177.
Chiastellino Carlo, id. 68, di Ivrea, decoratore.
Moriondo Vincenzo, id. 61, di Moncalieri.
Berià Paolo, id. 59, di Torino, modellatore.
Novelli Maria (ved.) n. De Ambrosi, id. 82, di Conzano, contadina.
Minetto Chaffredo, id. 36, di Borge, meccan.
Battaglino Caterina, id. 19, di Cornegliano d'Alba, domestica.
Giuliano Giacomo, id. 65, di Pinerolo, calligrafo.
Zuccarino Battista, id. 83, di Rocchetta Tanaro, contadino.
Roggero Giuseppe Luigi, id. 26, di Chieri.
Arrato Giuseppe, id. 77, di Chieri, magnaio.
Barra Maria Margherita n. Minjotti, id. 30, di Cafasse, casalinga.
Costelli Cirillo, id. 26, di Torino, legat. libri.
Scoria Agostino, id. 23, di Montiglio, operaio.
Nigra Fedele, id. 40, di Torino, calderaio.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 5 aprile 1912:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,9; ore 15: 743,5; ore 21: 742,8.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno — Ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 16,5 Minima + 8,2
Piazza Castello — Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama:
Temperatura minima del giorno 4 + 10,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 2,1
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 4 + 19,2
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 2,1
7 aprile — Il sole nasce alle ore 5,1 tramonta alle ore 19 e minuti 3.
Giorno della luna 20.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *Le maschere nere*, dramma. - *La Gran Via*, zarzuela. — Ingresso L. 0 45.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) - (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi-Farulli, diretta da G. Antona-Traversi) — Ore 20,45: *Due parole...* di Giannino Antona-Traversi - *Resa a discrezione*, commedia in quattro atti, di G. Giacosa. (Prima recita della stagione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) - (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 20,45: *Lo Zingaro barone*, operetta in tre atti, di G. Strauss. (Prima rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini e Durbano) (Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli) — *I Transatlantici*, commedia in quattro atti, di A. Hermant. (Prima recita della stagione). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) - (Compagnia italiana di commedia musicale) — *Celeschino*, commedia musicale in tre atti, di Audran. (Prima rappresentazione) — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE (Spettacoli di prosa a sezioni riunite e staccate della Compagnia italiana di prosa di Gero Zambuto) — Ore 21: *Persuadere - Convincere e commuovere*, commedia in un atto, di Paolo Ferrari — Ore 22: *La tardi ravveduta*, commedia in due atti, di G. Giacosa — Ore 23: *La valse bleu*, scene mondane in un atto, di Umberto Paradisi — Ingresso: Platea per ciascuna sezione L. 0 50; per le tre sezioni L. 1 25.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica napoletana) — Ore 20.45: *La festa dei gigli*, dramma in quattro atti, di Edoardo [illegible] - Concerto macchiette. (Prima rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 0 85.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, spettacolo militare d'attualità. — Ingresso L. 40.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21: Spettacolo di varietà e Grande Campionato di Lotta. Premio L. 3000. 22 forti campioni. Paul Pons.

CINEMA-PALACE — Oggi, nuovo programma. — *Escursione Cinematografica*: Lunedì, Miranda di Porquerolle al Monte dei Cappuccini — Martedì, Skating Durio: premiazione di questa rivista giovedì a seguenti.

SKATING DURIO — Ore 15 riserv., ore 9 e 23 pubbl.

La Ditta Luigi Bosca e Figli
esportatrice di vini in Canelli
compie il doloroso dovere di partecipare la morte del suo collaboratore d'ufficio

Ragioniere ITALO PIZIO
d'anni 23

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 14.
I funerali verranno fatti a spese della Ditta.
Canelli, 5 aprile 1912.

Stamane, alle ore 6, improvvisamente esalava la sua bell'anima a Dio

Dorina Vitale nata Ottolenghi

che la vita dedicò completamente con altissimo esempio di abnegazione e di amore alla sua numerosa famiglia che ne piangerà in eterno la perdita.
Ne danno il triste annunzio il marito ANGELO, i figli CESARE, GIUSEPPE, EMILIA, ELVIRA, MICHELE, GIULIO, BELLOMINO, e UMBERTO; i fratelli, le sorelle, i generi, le nuore, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica, alle ore 10, partendo dalla abitazione in via Urbano Rattazzi, 5.
Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.
Alessandria, 5 aprile 1912. 14900

Ieri alle 12, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava

Galliano Roberto
Albergatore
d'anni 56

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie col figlio e parenti tutti.
Torino, 5 Aprile 1912.
La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16, partendo da via Villa della Regina, N. 15 bis.
Non si mandano speciali partecipazioni.
Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

ULTIME NOTIZIE

Giudizi, critiche e consigli della stampa estera sulla condotta della nostra guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Il connubio arabo-turco magnificato dal corrispondente dell'"Illustration,,

Parigi, 5, notte.

Ritorna in ballo il famoso taccuino dell'inviato dell'*Illustration*, Giorgio Remond, rinvenuto da Giuseppe Bevione. Al principio del mese di febbraio l'inviato speciale in Tripolitania dell'*Illustration*, Remond, continuando il suo viaggio, scendeva dallo ksar di Garian su Azizia.

Il taccuino di Remond

La notte dal 12 al 13 febbraio il signor Remond veniva derubato del suo taccuino. Fu per la pubblicazione di Giuseppe Bevione che l'*Illustration* apprese il furto di cui il suo inviato era stato vittima. L'*Illustration* si rivolse a Bevione per rientrare in possesso del taccuino. «Bevione, scrive l'*Illustration*, ci ha lealmente risposto che l'aveva già restituito al ladro, che glielo aveva egli stesso reclamato. Il nostro cortese confratello ha aggiunto: Credo superfluo dichiarare che questo individuo, suddito francese, algerino o tunisino, che ha fatto qualche viaggio al campo nemico in favore nostro, ha agito di sua iniziativa, penetrando nella tenda di Remond per appropriarsi delle note e dei valori. Nè da me, nè dal comandante italiano, ne sono sicuro, ha ricevuto tali istruzioni.» L'*Illustration* constata con ciò che il suo inviato speciale è stato vittima di un eccesso di zelo, al cui autore è probabilmente assicurata l'impunità.

La intesa tra turchi ed arabi

In pari tempo che il racconto particolareggiato di questa piccola disgrazia, giunge alla *Illustration*, pure dallo stesso corrispondente, una lunga lettera da cui credo interessante stralciare qualche brano:

«Vi ho già dato — scrive Remond — in una lettera scritta da Iffren, alcuni particolari sulla organizzazione della resistenza. Ma ho appreso altri particolari e credo dover ritornare su questo argomento di capitale interesse. Quando gli italiani sbarcarono a Tripoli il 4 dicembre dinanzi alla debole resistenza delle forze turche, diminuite dall'invio della maggior parte dei loro effettivi al Yemen, credevano, e l'opinione pubblica europea aveva creduto con essi, che la guerra sarebbe stato affare di pochi giorni. I 1200 marinai occuparono arditamente le vicinanze della città e bastarono a respingere i contrattacchi abbastanza fiacchi in principio dei turchi. Si è poi ammirato come conveniva il coraggio e lo spirito di organizzazione di alcuni ufficiali turchi, che, nonostante il piccolo numero delle loro truppe, la difficoltà di vettovagliamento, la mancanza di denaro e la diffidenza dell'opinione generale, sbarrarono la strada alla marcia innanzi (?) dell'esercito italiano ammirevolmente equipaggiato e che da quattro mesi riprende costantemente l'offensiva e le cui posizioni non poterono essere offese. Ain Zara, estrema punta degli avamposti italiani, non è infatti che ad otto chilometri dalle porte di Tripoli.

«Mai si è parlato in modo particolareggiato della parte presa dagli arabi in questa guerra. Senza dubbio essi apportano ai turchi l'aiuto del loro coraggio e quello indispensabile del numero; ma, si diceva, questa è una forza inorganica, capace di brillanti follie in un combattimento, ma inabile ad un'azione ragionata, prolungata. Questa è una opinione in gran parte erronea, grazie all'energia dei capi, alla loro unanimità, alla attività instancabile dei deputati Ferad-bey, di Tripoli, o Soleimann Baruni, del Gebel, questa forza si è oggi piegata ad una certa disciplina ed esercitata ad una guerra ben altra che quella della razzia tra tribù e tribù. Inoltre, estremamente mobili, abituati al terreno, sono capaci di muoversi con agio durante i calori dell'estate nelle dune di sabbia ardente, di sopportare i rigori del clima, le privazioni di acqua e di nutrimento. Oggi, bene approvvigionati di cartucce, infine sovreccitati fino al più alto grado dall'esaltazione religiosa e patriottica, essi rappresentano un nucleo di cui si deve tener conto.

Le difficoltà prima dell'intesa

«Questa intesa fra turchi ed arabi ha avuto una prima serie di difficoltà. Questi ultimi, vedendo abbandonare Tripoli, avevano condiviso l'opinione comune. «I nostri padroni — pensavano essi — ci hanno traditi, non si preoccupano di noi, è una Colonia lontana, che non li riguarda, che non dà loro nulla, ed ecco che ci hanno venduti agli infedeli». Inoltre, gli italiani avevano lavorato l'opinione pubblica tripolina abilissimamente, come avevano lavorato l'opinione europea, e profittarono del momento favorevole. Mai affare fu meglio e più abilmente condotto. Gli italiani erano riusciti a rendersi devoti nel paese stesso una dozzina di capi, di cui si sanno già tutti i nomi, e che si erano recati personalmente nelle campagne e vi avevano inviato emissari, vantando gli italiani, criticando l'amministrazione turca; ciò che non era difficile distribuendo del denaro. Così, al momento dello sbarco tutta la regione, fino ad Azizia (?), si sottopose.

«Nella loro fierezza, però, gli arabi avevano conservato una parte delle loro armi, e serbavano in fondo al cuore qualche speranza d'incontrare un aiuto, venuto non si sa di dove, che permettesse loro di lottare contro l'invasione. Tuttavia la situazione era critica per i soldati turchi usciti da Tripoli, sprovvisti di tutto. Si vedevano sempre più in preda all'ostilità degli arabi, che li minacciavano e rifiutavano loro viveri e cammelli. Fu allora che organizzarono le prime scaramucce, non nella speranza di vincere, ma per mostrare che non erano traditori, che erano buoni soldati della patria e della religione comune. Ebbero dei morti, riportarono qualche piccolo successo, e gli arabi, sempre diffidenti, tuttavia pensavano: Non è possibile che queste persone, che danno la loro vita per noi, ci abbiano venduti.

Ciò che racconta l'ex deputato di Tripoli

«Quando venni ad Azizia al principio della guerra — mi disse Ferad bey, deputato di Tripoli — vidi la bandiera bianca sventolare sulla città. Riuniti i notabili, parlai loro ed essi mi dissero: «Che cosa fare contro una Nazione tanto superiore alla nostra in forze? Quando l'anno scorso voi avete voluto organizzare il servizio militare fra noi, non ci diceste che occorreva un esercito regolare per resistere ad un altro esercito? Ebbene, questo esercito non lo abbiamo. Guardate il numero dei soldati turchi! E' con ciò che si pretenderebbe di lottare contro l'Italia?». Dinanzi a questa inerzia — mi disse Ferad bey — parlai loro violentemente e dichiarai che non erano i turchi che avevano tradito, ma erano stati essi stessi a vendersi agli italiani. Essi risposero, per questo affronto: «Siamo pronti a morire fino all'ultimo». La bandiera rossa della mezzaluna stellata fu nuovamente inalberata sul Kasr. Percorsi le tribù ed i villaggi: — continua Ferad bey — condussi gran numero di volontari da Zuara, Adgilat e Zauia. Era in ottobre. Da ogni parte i volontari cominciarono ad accorrere, giungevano al campo in ordo, concisi, ma brandendo le loro armi, gittando insieme una specie di ruggito guerriero gridando la guerra santa per la causa di Dio, cantando una canzone di marcia in cui vantavano le loro gesta. C'erano dei vecchi e fanciulli, che tenevano sotto il fucile troppo pesante; c'erano persino delle donne che si sono battute eroicamente e che durante il combattimento incitavano coloro che sembravano sul punto di indietreggiare fuggendo, e gridavano loro: Lo griderò a tutte le tribù! lo dirò alle tue mogli, ai tuoi figliuoli, che ti rinnegheranno! Sarai costretto ad andartene come un cane scacciato a pietrate! non potrai più sedarti a sedere intorno al fuoco del douar! Mentre agivo, pure Soleimann Baruni sollevava tutto il Gebel, ma bisognava inoltre che, una volta partiti questi volontari, fosse provveduto alla sicurezza delle loro famiglie, che i loro villaggi non fossero devastati dai briganti. L'Amministrazione ed il Governo furono organizzati, e mettevano ovunque capi sicuri. Voi siete venuto qui per l'unica strada che da Dehibat va a Garian per la cresta delle montagne.

«Avete potuto rendervi conto coi vostri occhi che mai il paese fu più tranquillo? Tutti credevano in Europa, e noi stessi lo avevamo per un momento pensato, che dopo l'occupazione dei palmizi di Tripoli il Ghebel Garian con le sue gole, le sue montagne inaccessibili sarebbe divenuto la fortezza naturale, dove i turchi ed i tripolini avrebbero disputato il passaggio agli italiani, ma noi non abbiamo voluto abbandonare la pianura prima di avere combattuto, abbandonare senza colpo ferire agli italiani le tribù di questi paesi, le terre coltivate, i loro villaggi. Oggi le forze che noi loro opponiamo si estendono sopra una fronte di cento chilometri da Mokhtar Bostaueh a Zanzur. Tra i turchi e gli arabi esiste ora il massimo accordo, accordo che sarà indissolubile. Che cosa importano agli arabi la politica europea, le minaccie di guerra continentale, le complicazioni interne in Turchia? E' certo che fatta la pace essi continueranno la guerra, che se il Governo turco dovesse richiamare i suoi ufficiali ed i suoi soldati, gli arabi faranno di tutto per non lasciarli partire».

Dal libro d'un giornalista inglese

Londra, 5, notte.

Una sensazionale relazione intorno allo stato delle cose in Tripolitania, è diramata questa sera dalla *Agenzia Reuter*. La relazione è stata scritta dal giornalista inglese G. F. Abbott, abbastanza noto, il quale è tornato in questi giorni dal campo turco dove si trovava fin dallo scorso dicembre. Egli lasciò Azizia il 13 marzo, e dopo un avventuroso viaggio a piedi nel corso del quale si smarrì nel deserto, fu derubato di tutti i suoi averi e infine fu fatto prigioniero da una guarnigione araba ed arrivò a Londra per la via di Tunisi. La relazione critica in gran parte l'opera dell'Italia e c'è da dubitare che farà molto rumore a nostro danno. L'Abbott per fortuna inizia il suo racconto con una tale sbandierata di auto-réclame da diminuire alquanto il valore della relazione. Egli scrive infatti: «Io ho passato circa 4 mesi con le forze turco-arabe nel deserto intorno a Tripoli per scrivere un libro sulla guerra. Quando il lavoro sarà pubblicato, il mondo udrà molte cose difficili a credersi, perchè gli italiani, come io scopersi, da quando sono tornati in Europa, sono riusciti a creare una impressione interamente falsa sulla situazione reale di laggiù».

Questo, non vi è dubbio, è la bottega. Quindi prosegue dicendo che al campo turco gli arabi lo trattarono da amico e che le difficoltà da lui incontrate nel paese furono quelle delle marcie lunghissime. Al campo turco egli incontrò il corrispondente del *Central News* e l'inviato speciale del *Daily Express* che caddero gravemente ammalati entrambi. Il primo guarì, il secondo invece quando Abbott lasciò Azizia, era a letto con una polmonite doppia, mentre il campo rigurgitava di altri degenti tutti presi dalle febbri malariche e tifoidee che facevano più vittime del fuoco italiano. Il giornalista dice che gli italiani hanno commesso un grave errore non avanzando subito nell'interno appena sbarcati. «Se gli italiani avessero fatto seguire alla occupazione di Tripoli una vigorosa avanzata lungo la costa e nell'interno — scrive — io sono sicuro che in un mese essi si sarebbero impadroniti di tutto il territorio al sud del Gebel. I turchi avevano perduto il loro prestigio fra gli indigeni quando evacuarono la capitale. Le milizie arabe avevano disertato in massa, le popolazioni arabe poi erano pronte a sottomettersi all'invasore senza colpo ferire. In verità in parecchi luoghi, come Azizia e Zanzur, i quali sono ora dei campi turchi, la popolazione aveva alzato bandiera bianca.

"Gli italiani hanno perduto il momento psicologico,,

«Nessuna resistenza sembrava possibile. Gli italiani perdettero il momento psicologico. Come risulta chiaro dal loro contegno successivo, essi erano venuti a Tripoli preparati per l'annessione, non per la conquista, e quindi perdettero il loro tempo nel compiere lo statuto del paese sulle carte, invece di occuparlo con delle guarnigioni. Questo errore diede tempo ai turchi e ai patrioti arabi per rimettersi. Dei fervidi appelli vennero lanciati alla popolazione perchè sorgesse in difesa del suo paese e della sua fede. La popolazione rispose con spirito ammirabile. Le bandiere bianche vennero calate, e il primo contingente di volontari arabi cominciò ad arrivare dall'interno. Sopravvennero poi i massacri di Tripoli ad infiammare lo spirito degli arabi. Da quel momento una sottomissione divenne così impossibile, come era sembrata impossibile al principio una resistenza. Da quel momento ancora la posizione degli italiani divenne più debole e quella del loro nemico più forte. Nuovi contingenti di volontari, alcuni a cavallo, i più a piedi, affluivano giornalmente dal sud per combattere sotto la bandiera del Sultano, e di settimana in settimana io vidi questi guerrieri, i quali dapprima non potevano essere qualificati come soldati se non per il loro coraggio, imparare i rudimenti della disciplina e l'uso dei moderni fucili. L'attitudine di questi uomini può essere riassunta in una frase che è perennemente sulle loro labbra: «Noi continueremo la guerra fintanto che rimarrà nelle nostre vene una stilla di sangue».

L'Abbott aggiunge poi che la situazione dei turchi andò sempre più migliorando. «Da principio — egli dice — i turchi mancavano di ogni provvista; ma poi, gradualmente, da tutto il mondo mussulmano, dalla Turchia, dall'Egitto, dalla Tunisia e dall'Algeria, cominciarono ad arrivare soccorsi, e carovane di ogni genere presero ad attraversare la frontiera. Persino dei volontari da Tunisi, dall'Algeria e dal deserto oltre Gadames arrivarono ad unirsi ai turchi. Le Autorità turche non possono frenare questa corrente senza porsi al rischio di una ribellione dei loro stessi sudditi. Un alto funzionario francese a Tunisi mi disse: «Anche a parte le considerazioni politiche, è affatto impossibile per noi di sorvegliare una frontiera così estesa. Se gli italiani vogliono impedire l'introduzione di uomini, di denaro e di vettovaglie, essi devono sbarcare un esercito e sorvegliare essi stessi la frontiera».

Gli italiani hanno lasciato inverdire... il deserto

«Del resto, oltre gli aiuti dal di fuori, le piogge di quest'anno, dopo quattro anni di siccità, sono state di immenso beneficio per gli arabi combattenti. Io vidi il deserto trasformarsi rapidamente in una bellissima prateria, e negli ultimi mesi i greggi di pecore e di capre, che abbondano in Tripolitania, poterono disporre di eccellenti pascoli. Inoltre, gli italiani hanno dato agli arabi il tempo di zappare e seminare i loro campi, e quando le messi saranno raccolte, in giugno, esse provvederanno una provvista di vettovaglie, che renderà le forze della mezzaluna indipendenti dagli approvvigionamenti estranei».

L'Abbott a questo punto fa sulle posizioni delle truppe e della finanza italiane delle ipotesi così sconsiderate e così mancanti di ogni base di fatto, che basterebbero da sè ad infirmare tutto il resto. Poi continua: «Se gli italiani avessero avanzato durante l'inverno, quando le condizioni climatiche erano in loro favore e quando la maggior parte dei volontari arabi era trattenuta a casa dai lavori agricoli, essi avrebbero potuto fare qualche cosa. Il fatto invece che gli italiani non hanno abbandonato le loro trincee ha reso impossibile oramai un'avanzata ed anche indotto gli arabi a credere che gli italiani manchino di coraggio».

Da ultimo il giornalista scrive che nelle circostanze attuali, per ciò che riguarda gli arabi, la guerra può continuare indefinitamente. Gli arabi dichiarerebbero che seguiteranno la guerra anche se la Turchia verrà costretta alla pace. Gli ufficiali turchi da parte loro sarebbero pronti in questo caso a dimettersi per assistere gli arabi nella guerra. Ma ciò che faranno gli ufficiali turchi non importa nulla.

Le catastrofiche previsioni del sig. Abbott

Questa è una guerra araba piuttosto che una guerra turca, dichiara l'Abbott. Gli arabi la chiamano anzi la loro guerra santa. Questo appellativo, secondo lo scrittore, sembra alquanto prematuro. Tuttavia è facile, secondo lui, che scoppi prossimamente e si diffonda su tutta la costa dell'Africa del nord una vera guerra santa.

Il giornalista narra anzi che un santone senusso gli annunziò questa grande insurrezione, contro la cristianità benchè l'Abbott osservi che nessuno può dire con esattezza qual parte stiano recitando i senussi in questo dramma. La Francia, sempre secondo l'Abbott, ha già cominciato a Tunisi e in Algeria a prepararsi contro una agitazione panislamitica.

Valore incontestabile delle truppe
ma errati calcoli strategici

(Servizio speciale della Stampa)
Vienna, 5, notte.

La *Neue Allgemeine Zeitung* fa delle considerazioni sulla guerra tripolina rilevando che le truppe italiane nei sei mesi dacchè dura la guerra, hanno dato prove mirabili di perseveranza e di abnegazione, compiendo brillantissimi atti di valore in una campagna difficile che esige dai soldati il più grande sforzo fisico e morale.

Però da sei mesi si adoperano inutilmente gli italiani per raggiungere quel grande successo definitivo che solo varrebbe a far cessare la guerra e ad assicurare all'Italia il possesso incontrastato delle provincie annesse. Il giornale dice che la campagna è stata impostata però su errati calcoli strategici: si credeva di dover effettuare una semplice campagna coloniale ed invece si è avuta una guerra in grande stile, una guerra ardua che impegnò le truppe italiane in difficoltà, che parevano addirittura insuperabili. Un errore simile fu commesso dagli inglesi quando iniziarono la guerra contro i Boeri come una guerra coloniale con circa 30 mila uomini, come si trattasse di combattere solamente i Cafri.

Ma poi l'Inghilterra dopo gravi sconfitte dovette impiegare oltre 200 mila uomini per debellare i Boeri. Eppure essa mantenne la finzione, come se si trattasse proprio di una semplice guerra coloniale.

L'Italia nella guerra tripolina si trova di fronte ad una potenza militare, di fronte alle truppe di uno Stato, che è annoverato tra gli Stati europei; quindi la guerra tripolina può essere considerata come una guerra tra due grandi Potenze. Se lo Stato Maggiore Generale italiano avesse fin da principio basato i suoi piani di azione su tale fatto, che si trattava di togliere una provincia a una grande Potenza militare, sarebbe stato risparmiato alle truppe italiane un lungo periodo estenuante di guerra inattiva.

Il comandante delle forze turche in Cirenaica
rimpatriato per malattia

Costantinopoli, 5, notte.

Ediam pascià, comandante delle forze turche in Cirenaica è rientrato a Costantinopoli. Il suo stato di salute è precario. Egli era giunto sui luoghi della guerra pochi giorni dopo la apertura delle ostilità ed aveva organizzato la resistenza turca, in attesa dell'arrivo di Enver bey che doveva prendere l'offensiva. Egli è surrogato attualmente dal caimacan Moha ed Nazim.

Piccole fazioni all'ombra del marabutto e dell'albero tondo a Derna

(Da uno dei nostri inviati speciali in Cirenaica)

DERNA, 2 aprile.

Oggi e ieri abbiamo avuto giornate calme: solo la mattina sentimmo il rombo lontano di alcune cannonate divenute ormai consuetudinarie: sembrava che la voce del cannone volesse ricordarci che siamo in guerra. Poi, quando il cannone sta zitto, ecco il susseguirsi di piccoli scoppi irregolari, ora violenti, ora sordi. Numerosi lavori stradali ostinatamente si proseguono lungo la falda della corona di alture che circonda la città. Il risveglio mattutino, datoci dall'artiglieria, era dovuto alla solita comparsa delle pattuglie arabo-turche presso l'ormai famoso marabutto dell'albero rotondo, il punto centrale dell'accanita battaglia del 3 marzo. Finchè eseguivansi lavori di costruzione della ridotta Lombardia l'altura del marabutto veniva occupata da un battaglione in protezione dei soldati impiegati nelle fortificazioni. Il breve dorso prende ormai il nome del marabutto per l'esistenza di una tomba che trovasi ad un chilometro dalla testa della ridotta Lombardia. Certo il santone arabo colà sepolto non dubitava, in vita sua, che il suo sonno eterno sarebbe cullato da tanto ostinato fragore di armi.

Ora la ridotta Lombardia essendo compiuta, non è più necessario l'impiego del solito battaglione. Il marabutto serviva unicamente da piccolo posto avanzato diurno. Infatti ogni mattina un plotone, verso le nove, lasciava la ridotta Lombardia e andava a portarsi sopra la breve altura. Sembra però che, mentre noi occupiamo una posizione tanto contestata, il nemico voglia illudersi di averla ancora in suo possesso mandandoci di notte qualche pattuglia araba, la quale, ripiegando sul mattino, non può fare a meno di tirare contro la nostra ridotta qualche innocua schioppettata. Gli arabi si appiattano generalmente dietro la breve massa di un muretto, che si prolunga sull'estrema destra delle alture, facendo il possibile per restare perfettamente invisibile.

Ieri il solito plotone del 35.o fanteria, di cui la 10.a compagnia, comandata dal capitano Mura, occupa la ridotta Lombardia, lasciò questa ridotta per recarsi al solito appostamento, ma era giunta ad una quarantina di metri appena dal muretto, quando da questo partì violenta una scarica di fucileria. Il plotone comandato dal tenente Scegliola si buttò a terra onde presentare un minimo bersaglio al fuoco nemico. Nello stesso tempo la nostra pattuglia rispondeva violentemente. La batteria da campagna del capitano Riccardi, installata nella ridotta, lanciava una dozzina di shrapnels con ottimo effetto, dimostrato dal fatto che il fuoco dei Mauser cessò subito. Oggi invece i colpi di cannone ebbero uno scopo leggermente diverso, ma dimostrarono egualmente la precisione di tiro della nostra artiglieria. A cinquecento metri a destra dal muretto trovasi isolato un grosso albero che, per la sua forma, fin dai primi tempi fu battezzato l'«albero rotondo». Sotto le scariche dell'artiglieria nei successivi combattimenti, buona parte dei rami essendo stati divelti, l'albero ha perso la sua forma. Gli resta solo un malinconico grande pennacchio verde inclinato: tuttavia il nome gli è rimasto. Stamane gli arabi avevano pensato di adoperare l'albero come un improvvisato osservatorio naturale. Con un cannocchiale, dalla batteria Riccardi si potevano vedere semi-nascosti fra il verde dell'albero, tre uomini: di questi, due erano beduini, il terzo era riconoscibile per un regolare turco dal suo vestito oscuro. Due pezzi furono puntati, due shrapnels andarono a scoppiare presso l'albero. Furono visti i tre uomini dibattersi, quindi i tre corpi precipitarono a terra come una selvaggina colpita dal piombo del cacciatore. La batteria Riccardi sparò ancora qualche colpo; in totale una dozzina contro gruppetti di beduini e turchi apparsi sul limite di Giaruffa. Costoro si ritirarono tosto non appena si videro scoperti.

Malgrado che in questa guerra l'opera dell'artiglieria sia stata della massima importanza, tuttavia il suo impiego è stato totalmente differente da quello che sarebbe in un combattimento tra eserciti europei, ove il compito principale del cannone è quello di battere grosse colonne di truppe avanzanti. Nella Libia la tattica del nemico è completamente diversa da quella che si potrebbe esercitare in Europa. Le forze nemiche infatti sono sempre suddivise e procedono in ordine sparso, ogni combattente agendo quasi da sè solo. Gli effetti che la nostra artiglieria possono ottenere è perciò molto ridotto salvo quando il nemico vicino va raggruppandosi. Il cannone è spesso costretto a funzionare come un enorme fucile, operante sopra gruppetti isolati avanzanti di beduini, procedenti a sbalzi in ordine sparso. Il tiro sopra grossi nuclei non si verifica quasi mai perchè i turco-arabi ormai addestrati dall'esperienza, stanno in grossi gruppi solo quando sanno di essere fuori della portata dei cannoni.

A Derna l'opera dell'artiglieria è specialmente importante, date le condizioni topografiche estremamente difficili. Geologicamente l'altipiano presenta tutte le caratteristiche di un terreno terziario, calcare dei fondi di mare che in epoca preistorica le forze naturali hanno sollevato. E' un susseguirsi di valli scoscese, di spaccature che si incrociano senza tregua e permettono al nemico di mantenersi perfettamente nascosto, invisibile, pronto all'agguato. L'artiglieria, dunque, posta sopra le linee delle ridotte alte, ha il compito di sbarrare con i suoi colpi le vallette che immettono verso il Derna, compito delicato, capitale in guerra, chè qui è vera guerra, di montagna.

La prima nostra compagnia di Sudanesi

I servizi di avanscoperta e di ricognizione si presentano specialmente difficili. Oggi ne ebbe luogo uno specialmente importante che si svolse per oltre 8 chilometri dalle linee della nostra difesa. La compì il tenente Pala del 26.o fanteria insieme a sei uomini ed a 5 cani da guerra. Il tenente Pala alcuni giorni fa ebbe l'ardire di spingersi in vista di un piccolo posto e accampamento turco arabo, che si trova ad un gomito dell'uadi di Derna a 16 chilometri dalla nostra ridotta avanzata Lombardia. Stavolta l'esplorazione si compì in direzione sud-ovest oltre la valle dell'Ombek. Oltre ad importanti dati topografici, il tenente Pala potè constatare che il nemico è quasi completamente scomparso da questo punto forse per concentrarsi più al sud. Probabilmente, fra breve nelle esplorazioni saranno aggiunti soldati indigeni. Come Bengasi ha i suoi cavalieri Savari, Tripoli la sua «banda del Garian», così Derna ha già la sua compagnia di sudanesi. Finora ne sono stati arruolati solo 36 malgrado le numerose domande. Il capitano Manera, del 26.o, si occupa della formazione di questo nuovo nucleo di truppe indigene scelto con rigorosa selezione. Finora si tratta solamente di sudanesi, gli arabi restando esclusi. L'istruzione del maneggio del fucile e delle manovre di questi nuovissimi soldati nostri procede alacremente.

Il tredicesimo tentativo

Il corso d'acqua che traversa Derna sembra divenuto il principale obbiettivo della molestia dei turco-beduini. Ormai si è ben compreso che lo scopo del nemico non è tanto di privarci del modesto rigagnoletto che, data la sua posizione e la costituzione geologica della sorgente può essere ristabilito con il lavoro minimo che può compiersi in pochi minuti, quanto di attirarci fuori delle linee di difesa, profittando delle condizioni estremamente difficili del terreno ed assalirci con grandi forze, tentativo che il nemico fece durante la giornata del 7 dicembre e del 3 marzo. Il 24 marzo il tentativo si ripete per la tredicesima volta. Oggi il nemico ha voluto aumentare di una il numero delle già ripetute molestie. Sei giorni fa una compagnia del 4.o fanteria era andata alla fonte per riparare ai danni cagionati dai turco-arabi ed aveva disposto intorno alla sorgente una trentina di bombe le quali avrebbero dovuto scoppiare appena qualche notturna banda nemica fosse venuta a compiere la sua opera di distruzione. Le bombe furono disposte in modo che solo persone praticissime dei moderni congegni di guerra potessero riconoscerne la presenza e rendere inoffensivi i micidiali effetti di simili congegni. E' ormai dimostrato dalla pratica che alcune di queste bombe, poste di notte sopra la ridotta Lombardia appena iniziati i lavori che i nostri abbandonavano al calare del sole scoppiavano violentemente, sfracellando parecchi beduini e regolari turchi, che avevano tentato una sorpresa. Stavolta sembra però che l'esperienza a proprie spese abbia reso il nemico più avvertito e prudente, tanto che le bombe non poterono raggiungere lo scopo.

Il rombo avvertitore

Stanotte si è avvertito dall'appostamento N. 4., posto sulla cresta dell'altura che domina Derna, un piccolo rombo alla destra della profonda spaccatura al fondo della quale scorre l'uadi in direzione della sorgente. Si videro pure accendersi alcuni minuscoli lumicini simili a lucciole lontane. Senza dubbio queste erano lanterne portate dai soliti disturbatori notturni. Poco dopo, però, le luci scomparvero e tutto ritornò nella quiete. Le sentinelle però vigilavano potendo verificarsi le solite sorprese. Infatti i turco-arabi, questa volta, invece di scomparire erano nascosti. Dalla ridotta E. bis all'estremo delle fortificazioni di destra del settore orientale si poterono scorgere una trentina di regolari turchi e 6 o 7 beduini che si trovavano vicini alla fonte che, come dissi altra volta, si trova presso la confluenza delle tre valli di Derna, Dernina e Geraff.

Immediatamente una sezione di cannoni da campagna della ridotta E bis, iniziò il fuoco contro il gruppo nemico, che questa volta parve scomparire realmente nascondendosi dietro i grossi sassi ingombranti il fondo della valle. Allora a poco a poco la batteria di obici da 149 che si trovava stabilita al forte Americano, cominciò il suo bombardamento coi grossi proiettili, battendo il fondo della valle. I poderosi scoppi delle granate erano ripetuti dagli echi molteplici della vallata e sembravano moltiplicarsi, alternandosi con un rullio lontano. Lo scopo degli obici non è soltanto quello di snidare le pattuglie nemiche, ma anche quello di spazzare il terreno per proteggere la nostra compagnia destinata alla riparazione dei danni.

Cessato il lavoro la seconda compagnia del 4.o fucilieri, al comando del capitano Cisterni, accompagnata da qualche zappatore, nonchè da tre arabi, alle 10, lasciava lo sbarramento fortificato. La sua operazione era stata comandata dal maggiore Fratellini del 4.o fanteria. La compagnia ritornando traverso la valle in ordine sparso, aveva percorso un migliaio di metri, quando mentre il capitano Cisterni stava osservando prospiciente il crestone Zeronte, improvvisamente si udì una scarica di una ventina di fucilate Mauser.

Il capitano invulnerabile

La raffica delle palle passò intorno al capitano, senza fortunatamente toccarlo. Fu questa però la sola dimostrazione offensiva del nemico, il quale si mantenne sempre invisibile. Quando i nostri soldati raggiunsero il fondo, si aspettavano delle sorprese delle 30 bombe appostate, ma invano, poichè 27 erano scomparse portate via dai turco-arabi. Solamente tre erano rimaste abbandonate forse per la premura del nemico di porsi in salvo dai colpi della nostra artiglieria che continuò i suoi tiri durante tutta l'operazione.

Il modo col quale erano stati tagliati i fili trattenenti le bombe, dimostra che l'opera fu compiuta da persona praticissima, certamente un ufficiale del genio turco. Un particolare curioso. I turchi avevan lasciato nascoste nell'erba le bombe sperando forse che scoppiassero al nostro arrivo. A mezzogiorno il corso d'acqua fu ristabilito. Pare che i turchi sorvegliassero i nostri movimenti. Sopra la cresta Zeronte, infatti, un gruppo di ufficiali turchi, parte a cavallo, parte a piedi, dopo mezz'ora di osservazione scomparvero. Poscia il tenente aviatore Cesaroni compì un magnifico volo di ricognizione e potè constatare che sull'altura era presente soltanto qualche piccola pattuglia.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Dieci cannoni fatti passare come cereali!...

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 5, notte.

Un telegramma dal Cairo ricevuto dall'«Agenzia Exchange telegraph» dice che la polizia egiziana sta facendo indagini per il sequestro di 10 grossi cannoni, che sembra siano in viaggio verso la frontiera della Cirenaica, destinati al campo turco. Secondo informazioni ricevute i cannoni vennero sbarcati da un bastimento a vela e fatti passare come cereali. Il bastimento si afferma che venne ritardato dai venti contrari e che i cannoni dovettero essere sbarcati in un villaggio della costa del Basso Egitto. I boeri solevano avere i loro cannoni consegnati come pianoforti, ma questa è probabilmente la prima volta che delle pesanti artiglierie prendano la forma di cereali.

Gli albanesi hanno accolta a fucilate la commissione turca delle riforme
sospetta di mistificazione

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 5, notte.

La «Reich Post» ha da Scutari informazioni le quali confermano che la pretensione per le riforme da attuarsi in Albania iniziata dal Governo turco, settimane fa, con tanto clamore, non è che un bluff. La Commissione turca, composta come è noto dal ministro degli interni, d'un ufficiale francese organizzatore della gendarmeria turca, d'un inglese, funzionario del Ministero delle finanze e di altri tre funzionari superiori aveva intrapreso un viaggio in Macedonia e in Albania per sedare il fermento sorto ovunque contro il Governo. Con questo viaggio si volevano promettere delle riforme e assicurare anche quelle Potenze, che hanno particolari interessi acciocchè l'Albania si mantenesse quieta. La Commissione fu quasi ovunque accolta molto freddamente, anzi da parte della popolazione di Djakova vi fu perfino un assalto ed il ministro perdette nel combattimento il suo medico personale. Si dovettero chiamare truppe di rinforzo e perfino l'artiglieria per proteggere la Commissione. Il viaggio da Prizrend a Scutari il ministro dovette farlo travestito da malissoro albanese, per non essere riconosciuto nel caso di una aggressione. Presso il ponte di Vezir vi fu un combattimento tra gli insorti albanesi e la scorta della Commissione. Quest'ultima perdette il Kaimakan ed alcuni soldati. Da Juska e Alaki fino a Scutari la Commissione fu scortata dal principe dei mirditi Bibdoda-pascià, che su richiesta telegrafica del ministro, si era recato ad incontrare la Commissione, per evitare ogni pericolo.

A Scutari il ministro ha ricevuto il corpo consolare e l'arcivescovo cattolico ed i notabili maomettani e cattolici, ma evitò ogni contatto coi malissori, che da lui non furono invitati a mandare delegati a Scutari. Il ministro non volle udire i lagni dei delegati della popolazione di Scutari. Respinse bruscamente una loro petizione. Soltanto l'autorità cattolica riuscì per via indiretta a far presentare al ministro delle domande di concessione per far cessare l'anarchia e scongiurare serie complicazioni.

Il ministro non si curò affatto di queste preghiere e di questi consigli ed è partito per Vienna, lasciando la popolazione più agitata che mai. La Commissione dovette prendere con sè quattro battaglioni di soldati. L'informatore del giornale dice risultare da tutto ciò che lo scopo del viaggio della Commissione nell'Albania settentrionale è completamente fallito e che quindi è da prevedere che accadranno avvenimenti più seri.

La lenta agonia di Giovanni Pascoli

Bologna, 5, notte.

Giovanni Pascoli si spegne lentamente nella quiete della sua silente casetta, in cospetto dei colli ridenti che si coprono di verde. Muore quando la natura si scuote dal torpore invernale, sciogliendo un inno alla vita. Al letto di Pascoli una persona sola: Mariù, quella dolce creatura che è stata più madre che sorella al poeta, che lo ha adorato come un Dio, condividendo con lui quel grande dolore, che li ha seguiti per tutta la vita, pregustando le gioie intime, trascorrendo le lunghe giornate in un cantuccio agucchiando, mentre lui, curvo sul tavolo, trasfondeva in una lirica meravigliosa, tutto il suo spirito, tutta l'anima sua di poeta.

La pace dolce, squisita, di quella modesta casa è rotta ora da un rantolo di agonia, mentre dalla strada sale impetuoso un soffio di vita e sugli alberi, che si allineano sulla salita dell'Osservanza, pigolano gioiosamente i passeri. Nella cameretta invece un gelido soffio di morte sfiora la fronte del poeta, mentre una mano leggera, tremante, sembra voglia proteggerla, stendendosi su di essa maternamente. E' una lotta impari, suprema che si svolge tra l'amore e la morte; una scena di strazio, di lagrime represse, di speranze e di timori. La dolce sorella del poeta non vuole credere che la morte possa portarle via il fratello, così ad un tratto. Non può adattarsi al pensiero di rimaner sola per sempre e rompere quella vita dolce, piena di fede intensa e spera, spera sempre. Quando giungono i medici essa spia nei loro occhi l'ultimo per sapere, per scrutare il loro pensiero e non si distacca dal letto di lui mai. Li segue sempre finchè sono usciti e ritorna al letto reprimendo i singhiozzi.

Sulla via, nel cortile stazionano i giornalisti. Il pellegrinaggio muto, dolorante si è accentuato: studenti e studentesse si soffermano pensosi di fronte alla casa, domandando ansiosamente notizie, interrogando chi esce e chi entra, quasi non volendo credere che là dentro si spegne il poeta. Intanto, le notizie più allarmanti dilagano. I bollettini dei medici non lasciano più alcuna speranza.

«*Stato comatoso, respiro alquanto buono, senza catarro. Polso 82. Agonia*».

Oramai tutti sono rassegnati alla catastrofe imminente. Verso le 10 e mezza il prof. Acri, della nostra Università, il prof. Giorgio Rossi, ed il padre barnabita prof. Rosati, si presentavano per visitare l'agonizzante. Alla porta di casa incontrarono lo scolaro dilettissimo del poeta, Vittorio Vettori, che usciva in quel momento dagli appartamenti del poeta. Il prof. Acri andò incontro al Vettori e gli fece comprendere che due desideri lo avevano mosso fino alla casa. Primo per recare una parola di speranza ai parenti affranti dal dolore, poi per benedire il poeta che, secondo l'Acri, avrebbe mostrato nella sua opera segni evidenti di pietà e di fede cristiana. L'atto era grave, difficile e delicato. Vittorio Vettori ascoltò le parole del prof Acri e rispose:

— Sentiamo la famiglia.

Così fu: il Vettori ritornò sollecitamente negli appartamenti per riferire al fratello del poeta Raffaello quanto gli era stato detto. In una camera adiacente a quella dell'agonizzante si raccolsero Raffaello Pascoli e la sorella Mariù, l'unica ed incontestabile depositaria delle volontà estreme di Giovanni, ed in presenza del comm. Zanichelli furono entrambi decisi nel rifiutare il permesso a qualsiasi cerimonia religiosa e ciò perchè, essi dissero, il poeta aveva pensato alla fede di cristiano, ma ad una fede coltivata nel suo cuore, animata dai suoi sentimenti, dalle sue virtù.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio legale 96 15.
— Id. per fine corrente 96 65, 96 55, 96 45, 96 35, 96 25, 96 30, 96 40, 96 35, 96 30, 96 25, 96 20.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 96 20.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 96 25.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 96 25.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 96.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 96 05.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 05.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 101, lettera 100 10.
Svizzera 4: denaro 100 80, lettera 100 90.
Germania 5: denaro 124 375, lettera 124 475.
Londra 3 50: denaro 25 45, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1440, 1441 50, 1440, 1439.
» Banca Commerciale 793 50, 793, 792 50, 792.
» Ferrovie Meridionali 599 50.
» Mediterranee 408.
» Fiat 133 75, 133 50.
» Marconi 172.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 450.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 490.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 339.
» Ferrovie Meridionali 333 50.
» Vittorio Emanuele 368.
» Sarde C. 358.
» Sicule 4 0/0 oro 509.
» Secondarie Sarde 4 % 508 50.
» Mediterranee 4 % 503.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 510.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 503 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 484.

Mercato completamente assorbito dalla Rendita, sempre debole ed oscillantissima.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 aprile, ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 96 65, 96 55, 96 45, 96 35, 96 25, 96 30, 96 40, 96 35, 96 30, 96 25, 96 20.
Rendita 3 1/2 contanti (corso medio) 96 15.
Rendita 3 1/2 id. (1902) id. 96.
Azioni Banca Italia 1442, 1441, 1440, 1439, 1439 50, 1439, 1438, 1437 50.
» Banca Commerciale 792 50, 792, 791.
» Ferrovie Meridionali 600.
» Fiat 128 50.
» Marconi 172.

Cronaca della riunione pomeridiana

5 aprile 1912. — Oro 15.30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 96 15, 96 175, 96 15, 96 10, 96 05, 96, 96 95, 96 925, 96 075, 96 085.
Azioni Banca d'Italia 1436 1/2, 1437, 1438 1/2, 1437.
» Banca Commerciale 790, 791, 791 1/2, 791, 790 1/2, 791 1/2.
» Meridionali 599.
» Mediterranee 407 1/2.
» Concimi 122 1/2.
» Fiat 133 1/2.

Il violento ribasso della Rendita impressiona vivamente, provocando la reazione in tutta la quota: ciò nonostante si nota una buona resistenza sui valori bancari.

La nostra Borsa, come pure le altre d'Italia, rimane chiusa il 6, 7 ed 8 corrente.

Prezzi nominali 5 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	340 —
» » Romane	335 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	340 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	500 —
» » Cuneo 3 0/0	338 —
» » 5 0/0	490 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	340 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	335 —
Canali Cavour 5 0/0	505 —
Risanamento Napoli 5 0/0	505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Castel.-Casteg.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » Serie C 1.a » 1882 »	348 —
» » » C 2.a » 1883 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	99 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	495 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	496 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		» An. Tranvie Vercel.	400 —
Agro Vercelese	380 —	Nav. Lloyd Sabaudo	140 —
Ferrovie Meridion.		**Bancarie**	
» Second. Sardegna	509 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	347 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	350 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	503 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	510 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	505 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Sider. Savona	503 —	Banca di Torino st.	— —
Napoli-imprese elet.	498 —	Società finanz. e industriale torinese	187 —
Carb. dicalcio Roma	491 —	**Elettricità.**	
Prest. Prov. di Lucca	496 —	**Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	294 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	503 50	» Consum. Gaz luce	380 —
» S. Paolo 3 50 0/0	484 —	» Elett. alta Italia	277 —
Banca d'Italia 3 75	— —	» Forze idr. Moncen.	102 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 30 0/0	515 —	» Officine Savigliano	170 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —	Ferriera (già Vandel)	107 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	482 —	Fonderia Netuolo e C.	212 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaieria Terni	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Ceirano autom. «Scat»	20 —
» » Second. Sarde	290 50	Ing. V. Tedeschi e C.	142 —
» » Sicule	680 —	Piem. autom. S.P.A.	22 —
» » Mantova-Modena	760 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Sicilia	733 —	Acqua potab. Torino	380 —
» » Pinerolo (1. em.)	422 —	Geler. Inm. Aprile	381 —
» » » (2. em.)	334 —	«Eridania» Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana		Zuccheri Ferraresi	417 —
Florio e Rubattino	— —	Venchi e C. cioc.	133 —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	330 —	**Industrie varie**	
		Soc. Ceramica Italiana	1516
		» Cartiere Meridion.	400 —
		» Manif. lane Borgos.	415 —
		» Calci Casale	135 —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18.15:

Deboli. Mercato indisposto causa l'accentuato ribasso della Rendita, che oggi perde altro mezzo punto. Offerta la Banca d'Italia da 1442 a 1436. Resistenti le Commerciali da 792 a 790.50. Ferroviari trascurati. Ferrosi i Siderurgici. Eridania esordita debole da 734 chiude a 740. Terni da 1430 a 1434, chiude a 1430. Ansaldo da 251 a 253. Elba da 175 a 177. Più offerta la Savona da 203 a 201, chiudono a 203. Rendita agitata chiude ai minimi. Cambi sempre sostenuti.

Rendita 96.50, 96.42, 96.30, 96.10, 96.20, 96 05 — Banca 1442, 1440, 1438, 1436 — Comit 792, 790.50 — Credito 538, 537 — Meridionali 600 — Mitual 408.50 — Rubattino 375 — Raffineria 362 — Industria 298 — Eridania 734, 738, 740 — Terni 1430, 1434, 1420 — Armstrong 251, 202.50 — Elba 175, 176, 177 — Savona 203, 202, 203 — Molini 204.50 — Semoleria 268 — Itala 50.

Borsa chiusa fino a tutto lunedì.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 96 — Banca d'Italia 1301 — Banca Commerciale 790 — Credito Italiano 538 — Banco Roma 108 1/4 — Bancaria 101 — Meridionali 610 — Mediterranea 410 — Navigazione Generale 376 — Tramways 201 — Elba 176 — Ansaldo 253 50 — Ferriere Italiane 117 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 131 — Antimonio 40 — Montecatini 95 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1355 — Condotte d'acqua 334 — Immobiliari 291 — Beni stabili 308 — Imprese Fondiaria 114 ex L. 7 — Carburo 827 — Kerka 126 — Forni Elettrici 55 — Concimi 125 50 — Azoto 117 50 — Soda 68 — Monterotondo 77 — Molini Pantanella 107 — Fondi Rustici 133 — Risanamento 70.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 10.—

Buenos Aires, 3 (sera). — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99.87.

Londra, 3. — Argento puro 27 1/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 4. — L'argento al quoto a centesimi di dollari 58 3/4 per oncia troy al titolo di 1000 millesimi.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe- ratura
Genova	14.1	12.0	coperto	Pietroburgo	0.0
Milano	8.7	6.5	1/2 cop.	Odessa	2.4
Brescia	8.9	7.0	1/4 cop.	Amburgo	8.1
....	8.5	7.3	sereno	Vienna	7.0
Bologna	9.4	8.1	»	Trieste	6.0
Ancona	9.8	8.8	»	Madrid	6.0
Livorno	7.1	10.8	»	Alessandria	16.4
Firenze	4.6	7.7	»	Parigi	6.0
Roma	5.3	6.5	»	Nizza	8.1
Bari	6.8	6.4	»	Ginevra	1.8
Napoli	6.8	11.9	»	Costantinop.	—
Palermo	6.9	6.4	1/2 cop.	Malta	11.0
Messina	8.9	19.5	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	9.0	10.0	sereno		

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 5 aprile 1912.

Organzino	Colli 15	Cgr.	1466.00
Trama	» —	»	—
Greggia	» 9	»	794.01
Lana	» 6	»	1114.95
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 30	Cgr.	3376.06
Sete pesate	» 1	»	48.30
Lane pesate	» —	»	—
Totale	Colli 31	Cgr.	3424.36

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 101	Cgr.	11642.30
Pesati	» 1	»	48.30

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 5 aprile 1912.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/12	— —	— —	— —	— —
11/13	45 46	43 44	— —	— —
12/14	45 46	43 44	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Greggie capi sciolti.

Titolo	Di Marca	Extra 1. ord. class.	2. ord.	3. ord.
9/11	— —	— —	— —	— —
9/13	— —	— —	— —	— —
10/14	— —	39 41	— —	— —
11/15	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	51 53	— —	— —	— —
19/21	51 53	49 51	— —	— —
20/22	50 52	47 49	45 47	— —
22/24	50 51	47 49	— —	— —

Bozzoli.

Bozzoli gialli reali extra da L. 9.25 a 9.50.
Bozzoli gialli reali da L. 9.— a 9.25.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 9.— a 9.50.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 25 al 31 marzo 1912.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 31 — a 31 75 al quint.; id. nazionali da 31 75 a 32 75; id. est. da 30 75 a 32 25 — Segala da 24 50 a 25 50 — Avena da 26 75 a 28 50 — Riso da 39 50 a 51 50 — Meliga da 2 50 a 22 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 41 — a 42 —; id. marca 2 mercato da 38 — a 39 —; id. marca B superiore da 39 — a — —; id. Tritello da 18 — a 19 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 56 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 70 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 52 a 60.

Fieno maggengo da L. 1 05 — Fieno da L. 0 95 — Terzuolo da L. 0 85 — Fieno di altre provenienze — — Paglia L. 0 65.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 151 75 a 156 25; id. straffino (pilé), da 150 75 a 156 25; id. raffinato in quadretti, da 153 75 a 156 25; id. extrafine semolato N. 1, da 156 75 a 157 25; id. id. N. 2, da 154 75 a 155 25; id. cristallino semolato lavato, da 152 50 a 153; id. id. bianco, da 151 50 a 158; id. biondo N. 1, da 145 a 145 50; id. id. N. 2, da 143 a 143 50.

Polli per capo, da L. 2 — a 3 — — Galline da 4 — a 4 50 — Capponi da 5 — a 6 50 Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da 4 — a 4 50 — Oche da 6 50 a 7 —.

Burro per chilogramma 1.a qualità da 3 — a 3 30 di 2.a qualità da 2 70 a 2 90.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 87.

Formaggi freschi di burro 1.a qualità al chilogramma da L. 4 75 a 5 75; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 75 pesci minuti da 0 70 a 1 10.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 90 a 1 75 — Cipolle da L. 1 — a 2 25 — Carote da 1 20 a 2 25 — Spinacci da 1 50 a 2 25 — Cavoli la dozz. da 0 — a 0 — — Cavoli fiori la dozz. da 1 — a 3 50 — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da — — a — — Rape 0 70 a 0 90 — Fagiuoli da — a — Piselli da — a — Funghi da — a —.

Pere al miria da 5 — a 5 — — Pesche da — — a — — Castagne bianc. da 0 — a 0 — — Uva da tavola da — a — — Mele da 3 75 a 5 50 Fichi freschi da a — Legna forte al miria da 0 40 a 48 — Id. dolce da 0 38 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo delle carne per chilogramma: Sanati da L. 2 10 a 2 50; Vitelli da 1 90 a 2 20; Buoi e Manzi da 1 45 a 1 75; Tori da 1 35 a 1 10; Moggie 1 35 a 2 10; Vacche grasse da 1 20 a 1 75; Vacche da 0 95 a 1 20; Pecore e montoni da 1 20 a 1 50; Capre da — a —; Agnelli da 1 60 a 2 10 — Maiali da 2 00 a 2 50.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 55 a 0 60; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; 2.a id. qualità da 0 48 a 0 55.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 3 aprile.

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 10.60 a 11.— — Buoi e manzi da lavoro da 9.50 a 10.50 — Vitelli da 10.75 a 11.75 — Moggie da —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello da 6.— a 8.— — Suini grassi da —.— a —.— — Id. lattonzoli, caduno, da 35.— a 40.— — Capretti da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2.07 — Id. 2.a qualità 1.84 — Bue 1.70 — Moggie e giovenche 1.40 — Vacca 1.25.

CHIERI, 2 aprile.

Buoi e manzi, al miria, da L. 10.60 a 11.— — Vitelli da 10.— a 12.10 — Pecoroni castrati da —.— a —.— — Pecore e montoni da 5.— a 6.— — Agnelli, al chilo, da 1.25 a 1.50 — Capretti da 1.25 a 1.60 — Carne 2.01.

FOSSANO, 3 aprile.

Vitelli, al miria, L. 11.25 — Buoi e tori da 9.— a 10.50 — Moggie e vacche da 6.— a 9.— — Vitelli e sanati da 10.— a 11.25 — Maiali grassi da 12.— a 13.25 — Id. lattonzoli, caduno, da 12.— a 7.— — Cavalli da 100.— a 300.— — Carne di vitello, al chilo, 2.03 — Id. bue 1.36.

Cereali.

CARMAGNOLA, 3 aprile.

Grano, al quintale, da L. 30.75 a 31.25 — Segale da 22.75 a 24.— — Meliga da 22.— a 22.50.

CHIERI, 2 aprile.

Grano, all'ettolitro, da L. 23.0 a 23.30 — Meliga da 14.46 a 16.01 — Segale da 17.11 a 17.36.

FOSSANO, 3 aprile.

Frumento, all'ettolitro, L. 23.04 — Segale 17.84 — Meliga 15.40 — Miglio 17.24 — Formentone 16.69 — Avena —.— — Fagiuoli 16.23.

NOVARA, 4 aprile.

Frumento, al quintale, da L. —.— a —.— — Avena (fuori dazio) da —.— a —.— — Segale, al sacco, da 20.50 a 21.50 — Meliga da 19.50 a 19.90 — Fagiuoli da 43.50 a 44.— — Id. dell'occhio da 42.— a —.—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 3 aprile.

Grissino 1.a qualità, al chil., L. 0.56 — Id. 2.a qualità a pane fino non eccedente il peso di un etto 0.47 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0.41 — Id. casalingo 0.37 Riso, al quintale, da 36.— a 44.—.

CHIERI, 2 aprile.

Pane, al chilo, L. 0.4

FOSSANO, 3 aprile.

Grissino, al chilo, L. 0.45 — Pane comune 0.38 — Id. bianco 0.43 — Id. bruno 0.36 — Pasta di Genova 0.74 — Id. di semola 0.56 — Id. di mezza semola 0.44 — Pasta ordinaria 0.38 — Riso, all'ettolitro, 31.4.

NOVARA, 4 aprile.

Riso nostrano, al sacco, da L. 36.— a 40.60 — Id. bertone da —.— a —.— — Id. ranghino, maggiorata ed affini da 37.80 a —.— — Id. giapponese da —.— a —.— — Risone nostrano, al quintale, da —.— a —.— — Id. bertone da —.— a —.— — Id. ranghino, maggiorata ed affini da —.— a —.— — Id. giapponese nelle varie specie da —.— a —.— — Risetto, al sacco, da —.— a —.— — Mezzagrana da —.— a —.— — Pistino da —.— a —.—.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 2 aprile.

Mele, al miria, da L. 1.50 a 3.50 — Cipolle da 1.50 a 2.— — Fagiuoli da —.— a —.— — Patate da 1.25 a 1.30 — Peperoni da —.— a —.— — Rape d. —.— a —.— — Spinaci da 1.50 a 2.— — Carote da 0.25 a 3.50 — Cavoli, caduno, da —.— a —.— — Cavolfiori da —.— a —.— — Lattughe, alla dozzina, da 0.35 a 0.40.

Foraggio.

FOSSANO, 3 aprile.

Fieno, al miria, L. 0.72 — Paglia 0.45.

Legna e Carbone.

CHIERI, 2 aprile.

Legna forte, al miria, da L. 0.38 a 0.50 — Id. dolce da 0.32 a 0.35.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 3 aprile.

Polli, alla coppia, da L. —.— a —.— — Capponi da 5.— a 7.— — Galline da 3.— a 4.— — Faraone da 1.— a 3.— — Anitre da —.— a —.— — Piccioni da 1.20 a 1.50 — Conigli, caduno, da 1.— a 2.50 — Uova, alla dozzina, da 0.95 a 0.90 — Burro, al miria, da 20.— a 21.— — Olio d'oliva da 17.— a 21.—.

FOSSANO, 3 aprile.

Uova, alla dozzina, L. 0.88 — Burro, al chilo, 3.03.

CHIERI, 2 aprile.

Polli, la coppia, da L. 3.— a 0.50 — Capponi da 5.— a 10.— — Galline da 3.50 a 7.— — Faraone da 7.— a 8.— — Piccioni da 1.50 a 1.60 — Tacchini da 10.— a 25.— — Anitre da 5.— a 6.— — Conigli, caduno, da 1.40 a 2.50 — Uova, alla dozzina, da 0.85 a 0.90 — Burro, al miria, da 20.— a 21.—.

Vino.

CHIERI, 2 aprile.

Vino fresa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 50.— a 60.— — Id. 2.a qualità da —.— a —.—.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (62

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

« La Polizia di Nizza, sapendo che la fanciulla aveva abitato recentemente Mentone con sua madre, aveva fatto in questo paese una piccola inchiesta nella vaga speranza che la bimba se ne fosse fuggita per andare a ritrovare delle sue compagne, qualche famiglia, qualche vicino che in vita di sua madre l'avrebbero colmata di carezze.

« L'inchiesta non produsse alcun risultato.

« La madre di Natacha non aveva fatto conoscenza di sorta all'« Albergo della Croce di Malta »; e dopo che era andata ad abitare nella villa della « Promenade du Midi » viveva in un perfetto isolamento. Inoltre nessuno del paese aveva riveduta quella fanciulletta.

« Come potete indovinare e per ragioni che dovete intuire quanto me, ella è stata semplicemente rapita dal collegio dove avevano fatto le viste di metterla. Potete giudicare del resto... ».

Il duca interruppe un istante la lettura per dire:

— E' strano come mia moglie indovini facilmente le cose!

Perchè egli, veramente, non sapeva ancora comprendere il motivo del ratto di Natacha da un collegio, dove sarebbe stata collocata così tanto per parere.

La duchessa continuava:

« Due ore dopo ero a Nizza dalla signora Dervys, direttrice del collegio dove la piccola Natacha ha passato due o tre giorni.

« Ecco come ho saputo.

« Il giorno dopo il seppellimento della vostra povera parente si presentò al collegio un individuo che conduceva una fanciulletta, Natacha Lamothe, e chiedeva alla signora Dervys se voleva prendersene cura in modo assoluto, perchè nessun parente si recherebbe a trovarla, per la semplice ragione che non aveva più famiglia.

« I modi di quel signore parvero sospetti alla signora Dervys; ma egli pagava in anticipazione, la fanciulla era graziosa, ed accettò. Del resto in questo paese ci sono tante fanciulle in situazione anormale.

« Fin qui niente di particolare nè di reprensibile. Natacha avrebbe potuto essere perfettamente felice con la signora Dervys.

« Ma sotto pretesto che bisognava bandire dalla mente della fanciulla l'idea della morte di sua madre, il protettore di Natacha propose — o la proposta venne subito accolta dalla signora Dervys — che le venisse tolta la veste di lusso. Primo punto che, a suo modo di vedere, stabilirebbe che il signor Guglielmo Kreuzberg aveva già l'intenzione di riprendere segretamente la povera fanciulla... perchè una fanciulla vestita a lutto si nota sempre più facilmente delle altre.

« Secondo punto, anche più rivoltante, il signor Guglielmo Kreuzberg, secondo la lettera di Maria, avrebbe dovuto parlarle centomila rubli, che sono quattrocentomila franchi della nostra moneta, una piccola fortuna; una sostanza che apparteneva alla figlia ancora più che alla madre. Ora quel miserabile, quel bandito, — del quale la povera morta diffidava tanto, — ha dichiarato alla signora Dervys che la bimba era personalmente senza risorse come senza famiglia, ch'egli si occupava di lei per pura carità e che ella sarebbe certamente stata costretta più tardi a guadagnarsi di che vivere; che per conseguenza bisognava allevarla duramente, piegarne il carattere, ecc.

« Non sentite, mio caro Fabiano, tutta l'infamia di quel mostro?

« Quando condusse la fanciulla dalla signora Dervys egli non sa ancora esattamente quello che farà; se riprenderà misteriosamente la fanciulla, o la lascerà in quel collegio.

« Però ha preso le sue precauzioni per ogni eventualità.

« Se deve rapirla il cambiamento di vestito gli renderà più agevole il tentativo. Se la lascia a Nizza, si caverà d'impaccio con un migliaio di franchi all'anno; e siccome ha ricevuto quattrocentomila per collocarli in testa alla fanciulla, vedete che beneficio realizza!

« Ah, quel birbante fa bene i propri affari.

« Ha scelto il primo piano, non volendo senza dubbio sacrificare nemmeno gli otto o diecimila franchi che sarebbe costata l'educazione di Natacha. Perchè non c'è che lui — è chiaro come la luce del sole — che possa aver rapita la fanciulla, di pieno giorno, senza che ella abbia strillato, senza che si sia difesa.

« Mentre egli lasciava o faceva la vista di lasciare Nizza, Natacha abituata da qualche ho capito alla più completa indipendenza, si ribellava contro le regole del collegio, rifiutava di lavorare, di essere savia e serviva di cattivo esempio a tutta la classe; in una parola si comportava come farà il mio amore di Pietro, il giorno in cui saremo costretti a metterlo in collegio.

« Per punirla, o piuttosto per domarla, la signora Dervys l'ha messa in prigione... in una prigione speciale niente affatto brutta, una prigione aperta, ancora meglio ancora che prigione, su una piccola terrazza che dominava l'ampio giardino, dove scorrazzano le allieve. E la punizione consiste semplicemente, per le fanciulle indisciplinate, a non poter giuocare con le sue compagne.

« La signora Dervys era decisa invece a lasciarvi Natacha finchè quell'adorabile demonietto — perchè sembra che sia adorabile — si fosse calmata; ma il secondo giorno di quella punizione, verso la fine della ricreazione delle quattro, si avvidero tosto ad un tratto che la fanciulla era scomparsa.

« Sulle prime non se ne diedero pensiero.

« Si figuravano che l'avrebbero trovata nascosta in qualche angolo del giardino: e la cercarono prima senza troppo ardore.

« Ma, finita la ricreazione, fu giuocoforza arrendersi all'evidenza.

« La fanciulla non era più in giardino: dunque o era fuggita o era stata rapita.

« Che fosse fuggita era impossibile. Sarebbe bisognato che fosse riuscita a scavalcare un muro alto. Ma all'altezza della piccola terrazza c'erano sul muro, al di fuori tracce di effrazione, qualche ciottolo divelto per formare dei buchi, dei gradini.

« Tutto così si spiegava. Era venuto qualcuno che aveva chiamato Natacha.

« Ora, perchè ella abbia consentito a lasciarsi portare via, era indispensabile che questo qualcuno fosse conosciuto, molto conosciuto da lei.

« Il signor Guglielmo Kreuzberg!

« Questo sembrerà a voi, certamente, evidentissimo come è parso a me!

« La polizia, nondimeno, ammette l'ipotesi dell'evasione sotto pretesto che certe ragazze sono astute come le scimmie, e si sono fatte indagini dappertutto, inutili naturalmente, perchè quel Kreuzberg ha dovuto prendere tutte le maggiori possibili precauzioni, perchè non se ne scoprissero le tracce.

« Eccovi un particolare di cui mi sono scordata di farvi cenno.

« Quando la signora Dervys chiese al Kreuzberg dove poteva mandargli notizie della fanciulla, le rispose che viaggiava molto, che non aveva indirizzo stabile e che, ogni sei mesi od ogni anno scriverebbe per dire le dove aspettava notizie.

« Tutto ciò non indica in modo evidente la sua precauzione di non essere inquietato subito, di nascondere almeno per qualche giorno il suo indirizzo lasciato da lui imprudentemente a Mentone, e d'avere il tempo così di far sparire la fanciulla?

« Che ne ha fatto, gran Dio?

« Più rifletto a tutto questo e più mi sento spaventata dell'abilità, della profonda scaltrezza di colui.

« Deve essere capace di tutto.

« Cosa avrà raccontato al suo padrone appena ritornato in Russia? (Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzi senza lotta concorrenza vendonsi piume struzzi greggie lavorate migliore fabbrica garanzia. Ingrosso, dettaglio. — Scrivere, Monginevro, 7, primo piano. c 14785

ABITI camiceria, cappelli liquidansi. — Moderno corso Vittorio, 24, fianco Farmacia. 14689

ASSOLUTA occasione cappelli estate, vestiti. — Doglio, San Massimo, 36. c 14800

AUTOMOBILISTI. Se volete che le vostre gomme siano bene vulcanizzate, portatele via San Secondo, 35, Negozio Gomme, Roffi Massimo. c 14785

AVETE stabili da vendere, permutare, volete mutui? — Istituto Beni Immobili, corso Vittorio, 72. c 14394

CANI lupi polizieschi, 10 altre diverse razze, visibili presso Molinar, piazza Castello, angolo via Po, Torino. c 14645

CAREI portata da 20 a 25 q. e furgone Manifattura carri Castellino. — Via Carlo Vidua, 28. c 14730

CATALOGO gratis pelli, cuoiami, coniglio, uova fecondate. — Avicoltura Lussi, Modena. c 14696

CASCINE, ville, palazzine, casseggiati, stabili ho disponibili presso scambio. — Cav. Bardone, Cibrario, 28. c 13612

CERCO urgenza stagni, scampoli, pelucche velluto. — Indirizzare Cornetto, Berrera, 22. c 14676

CHI non vuole più avere pneumatici sgonfiati adoperi la polvere Obturo, assolutamente indispensabile a tutti i ciclisti, ecc. Prezzo delle scatole per rendere invulnerabile e assolutamente resistente un pneumatico di bicicletta lire due. — Inviare domanda con cartolina-vaglia al signor Loro Angelo, via Schina, 3 (Sconto ai rivenditori). c 14788

DESIDERATE impiegare solidamente i vostri capitali? Rivolgetevi Istituto Beni Immobili, corso Vittorio, 72. 14393

GARANTITO vergine, privo assolutamente di sostanze adulteratrici, sapone da bucato centinaio 40 chilo. — Saponeria Callori, Biella. 14589 G

GABINETTO moderno spiritico magnetico, consulti ogni genere francese, italiano, curiosità, interessi, di presenza, corrispondenza. Consulti malattie, assistenza medica. — Pio Quinto, 4, Torino. c 14680

GROSSISTI tessuti. Personale attivo, conoscente clientela circondario, buon venditore, introdotto articoli consumo commercio, lanerie, cambiorecibe, miti pretese, serie referenze, occorrendo cauzione; accetterebbe gerenza Casa provincia. — Scrivere cassetta 1040 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14068

PICCOLE somme disponibili. — Studio Biglione, via Po, 38, Torino. 14627

PRESTITI negozianti, proprietari, impiegati, rimborsabili rateatamente. — Casella postale 360, Torino. c 14735

RICAMI geniali, campionati, disegnati — Marenco, disegnatore, via Genova, 1. c 13589

SENZA capitali qualunque persona può impiantare manifattura. — Scrivere Dalbrea, Verona. 14366

SCONTANSI cambiali a negozianti; fannosi operazioni bancarie su merci. — Casella postale 302. 13615

VENDESI presso liquidazione biancheria, costumini bambini, riceva, cotone seta, camiciette. — Au Petit Paris, Garibaldi, 22. c 14788

VISITATE tutti la più grande Esposizione di mobili. — Corso Dante, 40, Fratelli Grappio. c 14700

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI lavoranti, aiutanti confezionatrice urgono. — Ditta Gori, via Arcivescovado, 1. 14627

AVVOCATO senza giovane laureato disposto fare pratica. — Scrivere cassetta 1140 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14730

CAPO operaio abile, fabbricante liquori cercasi da importante Stabilimento vermouth Torino. Esigonsi certificati incompatibili assoluta capacità, onestà. — Scrivere Cassetta 1215-L., Haasenstein e Vogler, Torino. 14463

CATENISTI cercansi e Fabbrica Catene e Brea. — Scrivere offerte unendo copie certificati. c 14631

CERCANSI operaie, apprendiste cortinaggi. — Presentarsi Bego-Rossi, corso San Martino, 2. c 14790

CERCASI giovane per Ufficio e disegnatore rappresentanze. Mensile iniziale 25. — Scrivere A. B., —, posta. c 14772

CERCASI portinaio ammogliato, senza prole, preferibilmente persona che lavori in casa. — Scrivere dettagliato cassetta 1173 L., Haasenstein e Vogler, Torino. Inizio lettere a tutto il 22 aprile. c 14690

CERCASI commesso e apprendista. - Ingresso Mode Casa, via Roma, 21. c 14725

CERCASI portinai casa signorile; mobiliere volerosa, ecc. — Casella Postale, 256. c 14350

CERCASI bravo capo officina motori Diesel e gas povero, nonchè impianti elettrici. Richiedonsi buone referenze, età non minore anni 30. — Scrivere Haasenstein e Vogler, N. 439, Bari. 14267

CERCASI da Ditta serissima capo montaggio chassis reparto; buon stipendio e interessamento su produzione. — Scrivere cassetta 1224 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14461

CERCASI cuoca piccola famiglia con bambino. — Corso Vittorio Emanuele, 34, p. 2.o. c 14475

CERCASI donna tedesca per cucito, stiratura, occuparsi bambino. — Scrivere cassetta N. 1297 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14067

CERCASI giovane apprendista presso Ditta generi carboni. — Presentarsi Fratelli Boretto, via Capua, 1. c 14873

CERCASI stiratrice carta. — Piazza Gran Madre, 22. c 14829

CERCASI da importantissima Ditta venete cementi armati praticissimi carpentieri, cementisti. — Referenze, indicazione paghe compresi G. C. 24, posta, Padova. 14896

CONIUGI soli cercano ragazza per bene, conoscenza lavori di casa. — Indirizzare offerte con referenze Rovetti Grangiola, pria Brigue, Svizzera. c 13613

CONTABILE provetto, preferibilmente ragioniere diplomato, con ottime referenze, cercasi per Azienda industriale. — Scrivere cassetta 1066 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 14257

DIRETTRICE camiceria, vantaggio per la creazione di modelli cercasi, signorina perfetta taglio, energica, attiva, buon gusto. — Dirigere offerte specificate cassetta 12 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 14638 M

DOMESTICO cercasi per Casa signorile, altezza non meno 1,65, ottime referenze. — Scrivere cassetta 14 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 14462 M

MAISON Ricci cerca abili confezionatrice. — Via Roma, 3, piano nobile. 14733

PRIMARIA tessitura meccanica di articoli serici in Torino cerca abilissimo tessitrici per ratiere e jacquards; ottime condizioni. — Rivolgersi o scrivere portineria corso Principe Oddone, 24. Si ricevo dalle 13 alle 13,30 e dalle 19 alle 20 di ogni giorno. c 14696

RAPID, Barriera Nizza, Torino, cercansi abili operai tornitori. H 14578 T

SIGNORINA corrispondente francese, inglese cercasi da seria Ditta per sole ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 1033 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14560

SIGNORINA compiacentissima è cercata subito da Casa novità per signora; sempre pure commissione per atelier. — Presentarsi Levi, di fronte Caffè San Carlo. c 14766

SOCIETA' Anonima Automobili assumerebbe per lavori amministrazione, corrispondenza giovanetto. — Offerte in francese a « Vinkio », via Orto Botanico, 30. c 14809

TORNITORI e fresatori abili cercansi da importante Stabilimento meccanico in Torino. — Scrivere cassetta 1138 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 14633

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.*

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE assistente costruzioni stradali, ferroviarie, lavori idraulici, buon contabilità, studi rilievi campagna, lavori d'ufficio, occuperebbesi presso importante Impresa; disposto recarsi estero. — Scrivere cassetta 1063 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14463

ABILISSIMO corrispondente, contabile, trattazione affari, amministratore, disponibile subito; massime referenze. — Scrivere cassetta 1146 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14708

ASSISTENTE ottimo ripetitore francese cerca posto Collegio. — Bertero Maria, Moncenisio. c 14691

CAMERIERE Hôtel, maggiordomo, lingue moderne, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 14709

CAPO tecnico con certificati primo ordine occuperebbesi industria metallurgica od affine; disposto anche come capo reparto. — Scrivere cassetta 1140 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14675

CAPO meccanico pratico utensileria cerca impiego. — Scrivere cassetta 1108 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14405

CHAUFFEUR ammogliato cerca occupazione; andrebbe anche come portinaio. — Scrivere Cottino, via Pietro Micca, 4, Torino. c 13000

CHAUFFEUR, Riemo, patentato, cerca posto ovunque. — Scrivere Ghirardo, Borgofranco (Ivrea). c 14749

CHIMICO farmacista offre titolo; miti pretese. — Offerte cassetta 1155 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14765

CONIUGI trentenni, bella presenza, fattorino, guardarobiera, serie referenze, offronsi Hôtels, pensioni ovunque. — Scrivere cassetta 1243 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14695

CONIUGI soli cercano migliorare portineria. — Rivolgersi via XX Settembre, 5. c 14603

DATTILOGRAFA, contabile, corrispondente, bella calligrafia, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1157 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17632

DIRIGENTE tecnico commerciale, disegnatore costruttore, macchine utensili, industriali, agricole, forniture arsenali, ferrovie, 30 anni officine fonderia disponibile. — Genta, corso Napoli, 20, Torino. 14590

DIRETTRICE, cuoca, cameriera, crestia, guardarobiera, sarta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 14677

DISPONENDO ore giornaliere, cerco impiego qualsiasi. Pratico contabilità. — Felix, posta, Torino. c 14604

DISTINTA giovane infermiera tedesca, diplomata dallo Stato, cerca posto, preferibilmente presso bambino bisognoso continua cura, oppure in un Sanatorio. — Pregasi dirigere offerte sotto O. 5073, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 14613

DISTINTA, colta signorina, parla francese, occuperebbesi qualche ora al giorno quale istitutrice e promenesse, oppure buona presso distinta famiglia. Serie referenze. — Scrivere Inserzione 14607, posta, Torino. c 14607

EX Carabiniere ammogliato, cauzione, cerca modesta occupazione. — Bianchi, posta, Torino. c 14603

EX sottufficiale carabinieri Firenze, presenza, referenze, garanzie, cerca impiego. — R. B., posta, Torino. c 14309

FARMACISTA Ninno, disponendo piccolo capitale, cerca occupazione decorosa. — 3787, posta, Torino. c 14214

GIOVANE contabile, corrispondente francese, dattilografo, attualmente occupato primario Istituto Bancario, desiderando migliorare, offresi per Casa industriale; disposto viaggiare. Referenze inoccupibili. — Scrivere Haasenstein e Vogler, casella L. 21009, Roma. 14613

GIOVANE praticissimo strumenti di chirurgia e macchine capitaliero impiegherebbesi presso Ditte come commesso o viaggiatore. — Scrivere cassetta 1072 L., Haasenstein e Vogler, Milano. c 14776

GRATUITAMENTE, scopo occupazione, accetterebbe ufficio, incarico qualunque, purchè decoroso, signore serio, distinto, cultura giuridica, pratica amministrazione civile, commerciale, buone referenze. — Dirigere Tessera 1061, posta. c 14623

HOTEL, camerieri, guardarobiera, direttrice casa, cuoco, agnidere. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 14769

INSTITUTRICE française diplomée, parlant parfaitement anglais, désire situation. — Mademoiselle, via Castelfidardo, 9, Milano. 14615

LAUTO compenso chi procurerà impiego contabile, cassiere, posto fiducia a giovane distinto, licenza tecnica, cognizioni legali, bancarie, cauzione, garanzie e referenze. — Scrivere Mario Vota, Jacopo Durand, 8. c 14567

MAITRE d'Hôtel per Torino od ovunque offresi. — L. M., posta, Torino. 14366

PERSONA abile casa, magazzino, contabilità, cerca posto. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1138 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14671

SIGNORA trentacinquenne, serie referenze, bella presenza, istruita, conoscendo francese, pratica commercio, tenuta casa, cerca impiego, anche come dama compagnia signora sola. — Scrivere Maria B., 230, fermo posta, Torino. c 14174

SIGNORINA dattilografa, con licenza tecnica, cerca impiego presso seria Ditta. — Portineria San Secondo, 7. 14605

SIGNORINA ventenne, diplomata, dattilografa, conoscendo contabilità, corrispondenza, francese, occuperebbesi tedesca, telegrafia, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1131 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14764

VENTUNENNE, licenza tecnica, ottime referenze, disposto subito, cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1091 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14294

VENTITREENNE distinta famiglia, istruita, offresi seria Ditta, miti pretese, accorrendo cauzione. — Esibitore inserzione N. 14297, posta. 14297

VENTICINQUENNE distinto, dieci anni pratica commerciale, serie referenze, occuperebbesi presso seria Ditta quale pianista o magazziniere. — Scrivere cassetta 1224 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14606

100 lire regalo procurando posto Torino o dintorni a persona 40enne, italiano, istruito, modi distinti e commerciali, buon addetto corrispondenza francese, spagnuolo, contabile pratico Banca e commercio. Adattasi anche magazzino, spedizioni, commesso, specialmente ramo librario editoriale giornalistico. Documenti e referenze. — Scrivere cassetta 1086 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14137

24enne, licenza tecnica, buonissime referenze, volontà, offresi impiego qualsiasi, purchè decoroso. — Ponsetti, posta, Torino. c 14658

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.*

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A causa partenza cedo centrale, avviata Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 14652 a

A prezzo ridottissimo, cause famigliari, rilevato buona Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 14652 b

A bisogno cappare ottimo rilevato ben avviato Alimentaria, vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 14652 c

A causa salute rimetto ben avviato Negozio vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 14652 d

A. Bottiglieria, birreria, bigliardo, giuochi bocce, pergolati, rimetto. - Ferreria, piazza Giulio, 3. c 14561 a

A. Causa decesso rimetto avviatissimo Negozio pasta, granaglie. — Ferreria, piazza Giulio, 3. c 14561 b

A. Commestibile, vini, d'angolo, avviatissimo, rimetto. — Ferreria, piazza Giulio, 3. c 14561 c

A. Magazzino alimentario, bottiglieria, avviatissimo, rimetto. — Ferreria, piazza Giulio, 3. c 14561 e

A. Panetteria, forno, macchinario, posizione angolo, grande lavorazione, rimetto. — Ferreria, piazza Giulio, 3. c 14690 a

A. Bottiglieria Caffè angolo rimetto vicino commercio. — Ferreria, piazza Giulio, 3. c 14655 b

A. Magazzino alimentario, vini, centralissimo, rimetto. — Ferreria, piazza Giulio, 3. c 14655 c

A. Trattoria Bottiglieria centro commerciale rimetto. — Ferreria, piazza Giulio, 3. c 14655 d

AFFARONE. Rilievo Trattoria, giuochi bocce, pergolati. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 14747

AVVIATISSIMA centrale Macelleria da rimettere locali dazio, buone condizioni, causa partenza. Affitto mitissimo. — Scrivere cassetta 1132 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14693

BUON affare. Per ritiro commercio rimetto Negozio merceria vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi « La Fiorenza », via Carlo Alberto, 7. c 14683

CAUSA partenza si vende un piccolo Negozio di commestibili, poco capitale. — Via Monginevro, 42. c 14655

CEDESI per ritiro commercio antica, avviato Negozio merceria, affari, centralissimo, con tre locali sopraelevati. — Scrivere cassetta 1131 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14690

CEDESI avviato Negozio mercerie con catalogazioni per signora. — Portinaio piazza Statuto, 4. c 14678

CEDO, affitto (se garantito) avviata industria lavorazione poca concorrenza, stabilimento, forza, drenaggio proprio. Cercasi anonimo. — Scrivere cassetta 1156 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14788

CERCANSI subito 300, vestitisti mensilmente interessi. — B. 88, posta, Torino. c 14500

CERCASI socio con capitali coltivazione miniera grafite; buon affare. — Gubernati: Secondo, corso Valdocco, N. 1. c 14693

CERCANSI 10,000 prima ipoteca stabili; escluse mediatori. — Sangiorgio, posta, Torino. c 14637

CERCASI persona piccolo capitale per sfruttare prodotto farmaceutico conosciutissimo, indispensabile; lucroso interesse. — Scrivere cassetta 1075 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14717

CRESCENTINO. Albergo Bonne Femme, ampi locali, cantina, fienili, scuderia, sottoportico, adattabili anche uso industria od agricolo, da vendere od affittare, anche subito. — Rivolgersi Chio Antonio, Crescentino; o Torino, Asti, via Alfieri, 7. c 11639

DISPONENDO 25-30,000 capitale, cerco associarmi seria, avviata industria, possibilmente Torino. — Scrivere cassetta 1068 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14776

DROGHERIA con liquori, pasticche centralissima, vendesi. — Studio Vallino, Gobba, 2. 14529

FARMACIA, forte reddito, affitto, compero ecc. — Scrivere: Adamo, posta, Vercelli. c 14666

LUCROSA, avviatissima, seria Azienda con deposito e rappresentanza Case mondiali, cerca socio accomandante capitalista rimpiazzante uscente motivi salute. — Scrivere cassetta 1082 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14640

LUCROSA Azienda, facile direzione, cedibile, ed anche in parte, anche a metà mera, rinuncia cassa famiglia. — Scrivere cassetta 1156 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14779

MUTUO. Dispongo forte capitale, anche frazionabile. Esclusi mediatori. — Zabaidea, posta, Torino. c 11500

NEGOZIO commestibili, buona posizione, da rimettere. — Via Cosio, 8 (Campidoglio). 14689

NEGOZIO vini ed esportazioni via Carlo Alberto cedesi con o senza mobilio. — Scrivere cassetta 1151 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14764

ONESTO lavoratore con laboratorio, referenze inoccupibili, privo capitale cerca disposto famiglia, cerca capitalista disposto aiutarlo impiantarlo in lire 3000, interesse modesto. — Gerrianne, posta, Torino. c 14620

PICCOLA Drogheria, vini, liquori rimettesi, anche mora. — Marogna, corso Dante, 42. Anche metà mora. 14770

RAPPRESENTANZA sede cederebbesi con uguale contrattazione. — Scrivere cassetta 1286 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14762

RIMETTESI piccolo Negozio vendita, trasferibile, buono. — Calzoleria via Basilica, 10. c 14677

SEGHERIA avviata, con deposito legnami, centro industriale Torino, rimettesi motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1170 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14677

TRATTORIA con alloggio, senza spese, ditta rimettesi ritiro commercio. — Portinaio via Gropello, 15. c 14696

6000 cercansi per un anno, interesse conveniente, solida firma, garanzie. — Scrivere Cassetta 1205 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14682

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI nei dintorni di Torino, in un raggio di 25-30 chilometri, una villa ben situata, in amena posizione e nelle vicinanze. — Dirigere offerte alla cassetta 1160 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 14694

ACQUISTEREBBESI casa entro Barriera, valore 60-75 mila, pronto accertato pagamento. — Scrivere cassetta 1243 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14784

ACQUISTEREBBESI vicinanze Torino, possibilmente in Sud, poche giornate terreno coltivabile, circostante casa civile, acqua abbondante. Preferibile collina. Trattasi seriamente. — Scrivere cassetta 1120 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14555

ACQUISTEREBBESI od affitterebbesi lungo periodo forza motrice 200-300 cavalli possibilmente da Municipi che facilitassero nuova industria in Italia garantendo lavoro numerosi operai od operaie. — Offerte casella 377, Genova. 14623 G

AFFITTASI Canavese, altitudine 620, casa 10 locali mobiliati, divisibili, orto, frutteto, posizione splendida. — Ciaudano, Masseria, 3, Torino. c 14770

AFFITTASI palazzina 16 ambienti, giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34. c 14653

AFFITTASI villa signorile dal giugno al 10 settembre. — Collina di Sassi, strada Gassino, 405, viale privato, fermata tramvia. c 14039

ALLOGGIO di 10 camere elegantemente ammobigliato, in bella villa prima di Moncalieri, con garage e comodità moderne. — Rivolgersi Drogheria via Madama Cristina, 23. c 14617

CASCINA da vendere Borgata Villaretto, Comune di Torino, giornate 18, reddito annuo L. 3540. — Rivolgersi signor Corotti, schermacherie, piazza Statuto, 30, Torino. c 14028

CAUSA partenza vendo casa nuova costruzione, comodità moderne. — Borgo Vittoria, via Valfenera, N. 1. 14300

CERCASI comperare terreno in collina, se anche lontano mediocremente, ma sia ben soleggiato, con civile di almeno 5 vani e rustico, grandi 20,000 metri circa, vicinanze Torino, poco discosto tram o ferrovia. Inviare precisi dettagli, prezzo e condizione. — Scrivere cassetta 1289 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14566

CERCASI fuori allargamento cinta fabbricato adatto industria geologica, comodità terreno. — Scrivere Cassetta 1116 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14663

COMPERO casa 60,000, anche periferia; esclusi mediatori. — Neveris, posta. c 14682

DUE case da vendere lire 70 e 150 mila, nuove, eleganti, ottima costruzione, posizioni buone, reddito buono. Esclusi i mediatori. — Rivolgersi Agostino, geometra, via Belleria, 15. c 13065

LIRE 150,000 vendo casa angolare, buona posizione, reddito 12,000. — Cerrato, via Palestrina, 6, Torino. 14082

NICHELINO. In palazzina affittasi alloggio 7 camere, con giardino a fiori e verdura, giuoco alle bocce. Venti minuti di ferrovia Torino-Pinerolo. — Recapito dal signor Marcellino. c 14050

OCCASIONE partenza vendo casa nuova, 18 camere, grande cortile. — Via Collinasca, 17. c 14635

OCCASIONE. Vendesi 200,000 casa centralissima, reddito netto 18,000. — Studio Vallino, Gobba, 1. c 14640

PALAZZINA quattro vani, giardino, affittasi. — Barriera Casale, via Montiglio, 2. c 14683

PER lire 140,000 vendo grande casseggiato, buona posizione, reddito 5 0/0 netto. — Cerrato, via Palestrina, 6, Torino. 14083

PER motivi di famiglia cedesi subito palazzina con abitazione civile, buon reddito ogni comodità, alto amore, a pochi minuti da Genova affitto mite, eventualmente vendita del terreno e abitazione. — Scrivere cassetta 1093 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 14733 G

RIVOLI. Vendesi anche separatamente villa signorile, ombroso giardino, acqua potabile, vasto rustico, terreno fabbricabile, vigna, boschi. — Rivolgersi ingegnere De Conti, via Molassa, Rivoli. c 13996

RIVOLI. Affittasi alloggio signorile cinque camere, giardino, vicino stazione. — 5, via San Rocco. c 14564

SALUZZO. Villa Castellaprano. Civile costruito a nuovo, rustico, vigna, bosco, campo, frutteto, acqua potabile nel cortile. Menzionata dalla Rivista « Pro Torino » come una dei migliori, più ampi punti di vista del Piemonte. — Rivolgersi Bettinetti, corso Oporto, 53, o geometra Prato, Saluzzo. c 14696

TERRENO per uso palazzina, posizione incantevole, via Villa della Regina, via Mussoni. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. c 14520

TERRENO vicino Diano Marina, Riviera Ligure di Ponente, circa 40,000 mq., elevato, sanissimo, ottima posizione per vigna e frutteto, con casa, vendesi. — Rivolgersi notaio Lombardi, Diano Marina. Non accettansi offerte dopo il 15 aprile. 14400 G

TERRENO vendo mq. 770 fronteggiante corso Vinzaglio. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio, 86. c 14755

VENDESI terreno cintato mq. 800, vicino fermo Borgo San Paolo, via Lesna. — Cuffetti, San Quintino, 47 bis. c 14763

VENDONSI due case moderne 300-600 mila, forte reddito. Trattasi direttamente. — Casella postale 304. c 14560

VENDO case 4 camere, 1600, oppure affitto. Pedetto Torinese. — Bottigliera, Sant'Anselmo, 11, Torino. c 14730

VENDO occasione due lotti terreno fabbricabile in città, circa 500 mq. ciascuno, verso via. — Scrivere cassetta 1157 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14770

VILLA grandiosa sulla linea Torino-Pinerolo, con 20 camere, parco e terreno annessi di giornate 1 1/2, con o senza mobilio, vendesi a miti condizioni. — Scrivere cassetta 1032 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13967

VILLA signorilmente ammobigliata affittasi, splendida posizione strada Mongreno. Quindici ambienti, giardino, orto, vasta campagna, comodità moderne. — Portinaio Sant'Agostino, 25. c 14564

VILLA signorile sui colli torinesi, estensione 25 giornate cintate, ampi fabbricati in posizione splendida, comodità di accesso, vendesi. — Scrivere cassetta 1257 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 14659

VILLA Cucina collina, conveniente, vendesi. — Scrivere cassetta 1026 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14016

18 mila vendo elegante casa signorile dentro corso Francia. — Scrivere cassetta 1209 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14500

25-30 mila acquisterei casa via Villafranca, Monginevro, presso Barriera, zona viale Nizza. Esclusi mediatori. — Scrivere S., N. 1000, posta. c 14688

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI due grandiosi saloni con attiguo, uso Banca, Studio, Rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 26. c 14620

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 80. 14663

AFFITTANSI Lo luglio, 1.o ottobre, corso San Martino, 3 e 5, piano nobile, due alloggi, 10 vani, terrazze, anche mobili, volendo trymuscione. 14676

AFFITTASI qualunque presso appartamentone elegante, mobiliato. — Via Maisena, 55, Polonio. c 14651

AFFITTASI Lo luglio alloggio 2.o piano. — Corso Duca Genova, 17. c 14626

AFFITTASI alloggio 6 ambienti, entrata, piano 1.o. — Via Colli, 51. 14646

AFFITTASI palazzina nuova costruzione, 7 camere, entrata, bagno, giardino, termosifone. — Via Cassini, 66 (Crocetta). c 14606

AFFITTASI Lo ottobre alloggio signorile d'angolo, undici vani ambienti. — Via Basolo, 7; visibile dalle 12 alle 16. 13668

AFFITTANSI via Bogino, 17, N. 3 ambienti piano 1.o, grande balcone verso cortile, adatti alloggio, Ufficio, Banca. 14674

AFFITTASI grande alloggio moderno vicinissimo al Mercato Barriera San Paolo, e grande locale per laboratorio mq. 200. — Rivolgersi E. Piemonte, corso Peschiera, N. 273. c 14369

AFFITTASI locale industriale chiarissimo, adatto garage, litografia, magazzino. — Rivolgersi Dearsola, via Duchessa Jolanda, 32. c 12692

AFFITTASI pel Lo luglio elegante alloggio piano terreno, 5 camere, cucina, entratura, corridoio, giardino e comodità moderne, visita N. 5 e N. 9. — Via Carrignano, 5, Borgo San Paolo. 14766

APPARTAMENTI vendonsi contanti o rate. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 13389

ALLOGGIO 7 vani terzo piano, primo ottobre. — San Quintino, 10. c 14426

ALLOGGIO signorile di nove vani, terzo piano. — Corso Vinzaglio, 24. c 14648

ALLOGGIO mobiliato due camere letto, sala pranzo, cucina, tutte comodità moderne, qualunque presso. Urge. — Via Marcolini, 10 bis, Dosi. c 14690

CASA nuova costruzione affittansi alloggi signorili da 3 a 8 ambienti, riscaldamento a termosifone. — Via Valperga Caluso, 4-6. 13546

CERCASI alloggio signorile circa dieci membri, con oltre, secondo piano, posizione centrale. Lo luglio. Rossi, farmacia, via Napione, 26. c 14521

CERCASI vasto locale, pianoterreno, entrata verso via, uso Società. Indicare prezzo e ubicazione. — Scrivere cassetta 1130 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14575

CERCO studio pittore, anche non presentazione, casa signorile. — Scrivere subito Doglioglie, corso Vittorio, 25. c 14627

CERCO alloggetto, giardino indipendente, oppure palazzina divisibile due alloggetti. — Scrivere cassetta 1166 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14600

CERCO subito vasto locale adatto fonderia; rilevere anche piccola officina. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1155 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14605

CONVENIENTISSIMI alloggi 4, 4, 5 camere casa modernissima, termosifone, gratis impianto luce elettrica. — Via Grassi, 16, dietro Ospedale Porta Susa. c 14258

ELEGANTE alloggio 8 ambienti piano nobile, Lo luglio. — Montebello, 8. 14272

ELEGANTISSIMO alloggio completo, tutto nuovo, rimettesi causa partenza. Ottima occasione per sposi. — Via Amedeo Peyron, 38. c 14591

FINE giugno impiegato anziano, solo, serio, avente casa arredata, cerca piccola famiglia dabbene colleghi vuoto due camere, ingresso libero, e alloggi cure famigliari; eventualmente pensione. — Scrivere M. H., 52, Torino. c 14680

GIOVANE solo, serio, cerca per luglio od anche prima due camere vuote, possibilmente con cucina, passaggio indipendente, vista strada, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1127 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14695

GRANDIOSI locali centrali uso industria; forza motrice idraulica 50 HP., d'affittare 1.o luglio. — Rivolgersi ing. Sardi, corso Vittorio Emanuele, 60. c 14603

IN via San Secondo, 33, Appartamenti nuovi, termosifone, acqua calda, ecc. Locali per negozi, laboratori, magazzini, garages. c 1566

IN villa signorile affittasi alloggetto ammobigliato pianterreno rialzato, con giardino. — Via Bellavista, 16. c 14630

LOCALE con mobilio, ottimo affare, vicinanze Porta Palazzo. — Rivolgersi via Brindisi, 21. c 14664

LOCALI vasti a terreno, porte scorrevoli, disponibili aprile. — Via Montebello, 22. 14638

NEL nuovo casseggiato corso Duca di Genova, 50 e 51, angolo via Celli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardini. c 14390

OTTO camere, splendida posizione, riscaldamento. — Via Bellavista, 4, Barriera Valsalice. c 14661

PALAZZINA alloggio otto ambienti, terrazzo, affittasi luglio. — Via Alpi, 5 (corso Francia). c 14784

PICCOLA distinta famiglia cerca ottobre alloggio tre grandi camere con piccola entrata, cucina, casa civile, termosifone. — Scrivere cassetta 1171 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14587

SOCIETA' An. « Taurus », via Circonvallazione 12. Affittasi grande salone di mq. 200 circa, sito al primo piano via Varallo, angolo Mongrando, adatto per industria, magazzino, circolo, ecc. Affittasi grande magazzino di mq. 120 circa, sito al pianterreno via Varallo, 1, adatto pure per industria. c 14366

SUBAFFITTASI primo luglio, anche prima, appartamento signorile sette vani, ascensore, termosifone, impianto elettrico. Visibile 13-17. — Via Bagetti, 4 (angolo Cibrario). c 14706

UFFICIO. Disponibile camera, riscaldamento, luce, telefono. — Manfi, Pietro Micca, 6. c 14507

UFFICIO-Negozio completo, telefono, magazzino depositi, cedesi. — Via Mazzini, 50. c 14620

UFFICIO presso piazza Castello con telefono, rimetto. — Bertinero (Posta). c 14600

VIA Villafranca, 30, alloggi tre, quattro camere con telefono 44-45. c 14731

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTEREBBESI a persona distintissima, stabile, camera vuota o mobiliata, riscaldamento, presso famiglia signorile, vista corso, distanza via Valeggio, nuovo terzo, comodità moderne, ventiduque metri. — Scrivere Tessera 2544, posta. c 14600

BELLISSIMA camera affitto signore distinto presso piazza Vittorio. — Nore, posta. c 14630

CAMERA elegante, luce elettrica, pel 15 aprile; volendo pensione. — Via XX Settembre, 46, p. 2.o, scala destra, Fravetti. c 14617

CENTRALISSIMA pensione in famiglia, ambiente distinto. — Rivolgersi Sala scrittura Posta. c 14425

CENTRALISSIMA camera, pensione, ambiente signorile, riduzione per due signori, occupante stessa camera. — Schiarimenti Sala scrittura Posta centrale. c 14622

CERCANSI due camere mobiliate o ammobiliare piano terreno. — Pellacani, via XX Settembre, 6. c 14565

CERCASI per signorina impiegata camera ammobigliata, disimpegnata, possibilmente presso signora sola. — Scrivere cassetta 1286 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 14634

CON passaggio indipendente affittasi camere elegantemente ammobigliate. — Via Montevro, 40. c 14705

INGEGNERE milanese cerca due camere mobiliate con o senza cucina vicino piazza Solferino. — Scrivere cassetta 1140 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 14794

SIGNORE cerca camera mobiliata disimpegnata per signorina; preferibile con pensione. — Arnodori, posta. c 14641

SIGNORE serio troverebbe presso piccola famiglia camera elegantemente ammobigliata, volendo pensione. — Rivolgersi Caffè Milanese, via Garibaldi, 30. c 14653

SIGNORE serio, stabile, cerca camera mobiliata disimpegnata, non affittacamere, maggio. Indicare piazza, prezzo. — Scrivere cassetta 1156 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14786

UFFICIALE cerca camera, pensione, non presso affittacamere. — Scrivere 260, posta. 14706 bi

Annunzi varî. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALTARE completo, tre statue Sacra Famiglia, ornamenti, tutto nuovo. Prezzo d'occasione. — Rivolgersi Cena, Lamarmora, 38.

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, ricerche, investigazioni, sorveglianze, segretissime, detective: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. 14430

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, investigazioni segretissime, ambo scopo fidanzamento, « Success », Detectives Institute, premiato massime onorificenze. — Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 14464

AVVISO interessante. Per sgombro, vendita conveniente letto, manger, salottino, coppiniettere, spechi grandissimi, ottomane, ottile, ecc. — Via Po, 52. c 14340

BERGAMO — Tenuto accompagnato. Grazie comprendetti, comprendiamo. Tutto tuo ora, sempre. Ardentissimi. 14352

BILIARDO nuovo vendo prezzo conveniente. — Sorsi, Galleria Nazionale. c 14784

BUFFET, scrivania, libreria, comò, portfolio antico. — Bertola, via Saluzzo, 22 (cortile). c 14742

BUON cavallo vendesi. — Via Roma, 24. c 14600

CAUSA partenza vendo mobili, macchina per scrivere. — Via Catania, 29. c 14670

CAVALLI, carri, tombarelli, cristallo, trapano, bascule, vendonsi buon prezzo. — Corteleggio, 43. c 14752

CERCO desensibilizzanti benissimo eseguiti: gratuiti; qualunque interesse. — Giorgio Monti, posta. c 14740

CINEMATOGRAFO, trasformatore, lanterna, ecc., quadro distribuzione, reostato, vendonsi occasione. — Giovanni, Superga, 10. c 14736

CONDOLO solitaria, sperar, unico conforto è pensare a te, invio tenerezze appassionatissime. c 14660

COMPREREI quadri tarlati, altalena giardino. — Bonino, via Castelnuovo, 15. c 14643

CUCCIOLI bracchi leggeri, bassotti, razza lombarda purissima, splendidi, vendonsi modico prezzo. — Scrivere: F. B., Villa Fiorina, Pinerolo. c 14670

DICIANNOVENNE, ragioniere, bellissima presenza, sposerebbe ricca signora, anche attempata. — Scrivere F. 20, fermo posta, Torino. c 14467

DOLY — Lascia a te stabilire giorno; scrivi presto fermo posta. Auguri. c 14775

ELENA rispondo: Pensandoci trovo imprudente scrivervi fermo posta; ti sorveglieranno; se mi ami, non insistere; ti penso; saluti affettuosissimi; rispondi giornale; scriverò questo mezzo sicuro. c 14660

GERMANICO venticinquenne, impiegato di commercio, conoscerebbe, scopo matrimonio, bella signorina 17-23 anni. — Scrivere Wilhelm, fermo posta, Genova. 14712 G

GIGINO carissimo — Lontananza tua, pensiero mio. Abitami pensiero rivederti. Con te. Sempre. c 14600

GIOVANE signora bisognosa 100 esattissimi. — M. L., 17, posta, Torino. 14700

GRANDI specchi, bellissime cornici dorate, adatte Studio, Società, sale, vendonsi. — Corso San Maurizio, 20. 14604

IMPIANTO completo per fabbricazione agglomerati carbone, potenzialità giornaliera 300 quintali, vendo buone condizioni. — Portinaio via Alessandria, 33, Torino. c 14613

INCOSTANTE — Il mio amore per te è costante ed inalterabile. Attendo lettera posta. Vivissimi auguri. c 14643

INCONSTANTE signora contraccambia affettuosi pensieri, attende ricevere giornali lontananza appuntamento. c 14666

LEONESSA — 30 Carissima, avuti trepidante abbandoni ricevere pensieri, speranze future. Bruciante espressione eternamente mia stranporterai. Dio te vorrà tagliarmeli. Spedito contemporaneamente stampe definitivamente ritirale poendolo. c 14721

LILY — Tornata tristemente casa, senza vederti, trovo affettuosa tua, gradita. Lontananza sarà fortissima, penso tu solo, stringo, sempre più! Buona Pasqua; torna presto, l'aspetto impazientissimo. c 14774

LONDRA — Siati Pasqua apportatrice di felicità duratura; pensoti affettuosissimamente. c 14705

MACCHINA cucire, altre cose, sistema Orsaro, bicicletta. Prezzo incredibile. — San Donato, 16. c 14670

MACCHINA fotografica 9x12 Voigtlander nuova, borsa, ecc., vendo prezzo incredibile. — Portinaio Garibaldi, 35. c 14700

MACCHINE ottima stato (caldaie vapore, lambicchi ferro capacità sei metri cubi, motori, torchio idraulico, centrifuga, lavatrice meccanica, pompe, dinamo, recipienti varie capacità, ecc.) vendonsi causa cessazione industria buone condizioni. Affittasi o vendesi anche terreno e fabbricati. — Portinaio via Mazzini, 33, Torino. 14614

MANCHA chi comprerà portinaio piazza Vittorio Emanuele, 12, cane volpino nero, smarrito nei pressi via Maria Vittoria. c 14606

MARIA 120 — Infinita attesa! Oggi? Pregoti ardentemente annullare preghiera. Ricordando. c 14633

MIA Nonica carissima — Amore due mesi senza notizie. Se sapessi perchè non scrivi, non posso dirlo qui. Sta buona, spera nel dimenticare. Amore perennemente. Tua c 14780

MOBILI di lusso, camera letto, pranzo, salotto vendonsi d'occasione per sgombro locali. — Via Stupinigi, 70. 14674

MICROSCOPIO minimo 100 diametri acquisto. — Scolari, viale Stupinigi, 58. 14665

MODICO prezzo salotto seta alla Bergale, armadio, tavolo, specchiera, lavabo, imperiosabile. — Bevero, Rassauti, 1. 14715

MOTO, buona occasione, vendo prezzo mite. — Soresi, Galleria Nazionale. c 14755

MUSETTO adorato! — Attimo qui oltre giovedì non mercoledì. Grazie. Duolmi con potervi incontrare, insistentemente consigliere alcuni giorni riposo. Parto lasciandoti tutta mia tenerezza. Tranquillizzati, saluto relativamente buono. Ritorno potrà mercoledì mattina, scrivendo. Infiniti, folli sempre!! c 14694

OCCASIONE vendo camera letto noce, ottima costruzione. — Madama Cristina, 84, Carbonaio. c 14797

OCCASIONE. Elegante charrette due o quattro posti, ruote gommate, di ricambio senza gomme, finimenti. — Durelo, corso Casale, 20. 14630

PIANOFORTE garantito nuovo, discretamente, vendita 20 mensili. — Parisi, Settembre, 70. 13707

ROBERTO — Perchè tacere per sempre abbandonarmi? Vi amo sempre appassionatamente. M. M., 22. c 14600

SIGNORE, desiderano ben custodite pellicceria, rivolgersi Laboratorio Fantino, Santa Teresa, 15. Riparazioni stagione estiva, (custodia gratis). c 15220

SIGNORINE bellissime, intelligenti, cercansi da primaria Fabbrica pellicole cinematografiche per ruoli attrici giovani. — Scrivere mandando fotografia, indicando età, statura, eventualmente carriera; cassetta 1207 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 14523 T

TELEGRAFIA studiosi. Vendo occasione ricevitore, manipolatore Morse tipo francese nuovo. — Scrivere cassetta 1060 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14169

TIPO-LITOGRAFI. Da vendere macchina tipografica a movimentazione cilindrica, a macchina litografica (stampa cartoline). — Rivolgersi via Berzaco, 5 bis, dalle 14 alle 17, oppure presso il ragioniere prof. Rondoni, via Pietro Micca, 6. c 14671

TIPOGRAFIA completa causa partenza liquidasi 1500. — Portinaio corso Margherita, 22. c 14712

TRENTENNE, aspetto florido, elegante parlatore, ambiente trust, sposerebbe signorina graziosa, dote, possibilmente estensione. — Scrivere: Gmù, Benevagienna. c 14607

TROVATO volpino nero, gambe fasciate; richiederlo Ballesio, via Piossasco, 14. c 14630

UNA Mylord elegante, come nuova, da vendere. — Garage Alessio. 14677

VAGONCINI, binarietti vendonsi, anche integrale. — Scrivere cassetta 1073 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14370

VENDONSI motori elettrici occasione, garantiti. — Gubernati, corso Valdocco, 2, Torino. c 13993

VENDO macchina rettifica doppia sistema per magistrati, come nuova. — Rivolgersi via Giberti, 60. c 14509

VENDO cuccioli pointers puro sangue, genitori con pedigree. — Croce, piazza Giulio, 12, Torino. c 14600

VETTURA vis-à-vis piccola, come nuova. — Via Parma, N. 22, Torino. 14639

1822. — Ricevuto, grazie infinite. Vorrei luoghe. Vere di te, pensami continuamente ed accetta infiniti ardenti. c 14666

2Senno, bella, formosa, desiderei conoscere signore ricco, preferibilmente industriale, scopo matrimonio; massima serietà; esclusi anonimi. — Scrivere fermo posta Angela, 25, Torino. c 14609

24 - 1 — Tocco sottraggono stampe veramente... sinceramente. Pazza eguale!... Son sentimenti miei. Rubi mio strazio, tu! Convincendoti sola verità, comprenderai allora chi condannerai meritarsi immediatamente. c 14779

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI traduttore opera tecnica inglese. — Scrivere cassetta 1345 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14607

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni; lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Venado Mulli, via Nizza, 78. 14757

CONTABILITA' partita doppia insegnando praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 116. c 14447

JEUNE anglais veut échanger conversation avec un jeune homme français distingué. — Scrivere cassetta 1147 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14704

LAUREANDO ingegnere corrispondenti lezioni, preparazioni allievi; miti pretese. — Scrivere Libretto 48, posta. c 14585

LAVORINI adatti per signorine; lezioni pittura, pirogravure, metalloplastica, ricamo. — Cordone, via Roma, 30, piano primo. 14625

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38. c 14733

MATEMATICA, computisteria, francese, scienze, professore governativo. — Tessera 55401, posta, Torino. c 14693

MAESTRO competentissimo armonia, canto, pianoforte offresi lezioni, direzione artistica Istituto. — Scrivere cassetta 1047 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14542

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva, forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 14712

ASSUMO serie rappresentanze qualunque articolo. — Scrivere cassetta 1143 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14723

DA Casa americana cercansi per Torino e altre Piemonte agenti piazzisti introdotti Uffici, Banche, Amministrazioni per vendita articoli novità indispensabili. Fortissime provvigioni. — Scrivere cassetta 1153 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 14763

PIAZZISTI clientela privata tutta Italia generi indispensabili convenientissimo, buone provvigione. — Scrivere cassetta 2363 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14709

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe ovunque buoni agenti provvigione. — Dalbrea, Verona. 12548

RAPPRESENTANZA, sconto, duomo, capacità, rimunerazione, cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 14470

VIAGGIATORI già pratici cercansi per smercio ottimo specialità medicinali. Non devono avere rappresentanze. — Scrivere cassetta 1155 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14749

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RIMETTESI od affittasi l'Albergo Villeggianti, Bardonecchia. Affittansi pure alloggi mobiliati stagione estiva. — Dirigersi via Ormea, 10, portinaio. c 14743

VARALLO, Sacro Monte: Appartamenti per villeggiatura. Posizione ridente. — Rivolgersi Direzione. 13000

(SPA) AUTOMOBILI - Omnibus e Camions
Agenzia esclusiva di vendita
AUTO INDUSTRIALE
Corso Vittorio Emanuele, 9 — Torino 13119

Automobilismo, Biciclette, Sport 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Standard 16-20 HP., double phaeton, come nuova, accessori, gomme ricambio, vendo straordinaria occasione. — Marchisengo, Negozio autovia, via Garibaldi, N. 8. 14659

AUTOMOBILE 20-24, ottimo stato, vendesi; miti pretese. — Corso San Maurizio, 30. c 14609

AUTOMOBILE torpedo nuovo vendesi, affittasi stagione. — Barie, San Secondo, 37. c 14774

AUTOMOBILE Landaulet 24 HP., occasione. Vendo. — Sartorio, via Cibrario, 26. c 14676

AUTOMOBILE doppio phaeton 12-16, vendo. — Rosando, via Saluzzo, 9. c 14113

AUTOMOBILE Isotta-Fraschini 25-35, come nuovo, vettura torpedo nuova, vendo completa d'accessori. — Scrivere cassetta 1076 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14574

AUTOMOBILI ottimo stato, elegantissima, prezzi incredibili. — International Garage, via Ilarsa, 52, Torino. c 14659

BICICLETTA quasi nuova vendesi buon prezzo. — Corso San Maurizio, 30. c 14625

BICICLETTA splendida, rara occasione, lire 100. Urge. — Via Mazzini, 2. 14345

BICICLETTE Peugeot, Rambler occasione vendonsi. Visibili domattina. — Ritucco, Baldocco, 5. 14665

BICICLETTE nuove, usate, lire 40 in più. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 14600

BICICLETTE inglesi splendide, garantite, lire 50 a 100. — Via Lagrange, 15. c 14653

DEDION 16 HP., doppia carrozzeria, torpedo e HP., prezzo ridottissimo. — Bomba, 25. c 14610

FIAT 20-24 HP. e 20-40 HP., con doppia phaeton e limousine vendonsi. Cedesi anche sola chassis adatti per servizi pubblici. Itala 35-45 con carrozzeria doppio phaeton. — Scrivere cassetta 1044 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 14685

MOTOLEGGERA, marca perfetta, 180. — Grigiotti, via Vezzolo, Borgo San Paolo. 14668

MOTOCICLETTE occasione: Motosacoche magneto Peugeot, Stucchi, Turckheimer, biciclette Alcyon, Legnano, Opel. — Via Pio Quinto, 6. 14620

MOTOBORGO 4 1/4 HP., qualunque prova, vendesi. — Portinaio via Saluzzo, 2. c 14651

MOTO Della Ferrera nuova vendo. — Albertex via Massena, 42. c 14579

NUOVISSIMO torpedo 20-30 vendesi, garanzie, dilazione pagamento. — Ambrosini, corso Vittorio, 40, Torino. Telefono 5305. 14664

TORPEDO 15-20, primaria marca, vendesi occasione. — Posta, Giorgio Renzo. c 14621

VETTURA landaulet elettrica a quattro posti come nuova, carrozzeria di lusso e nuova la relativa batteria di accumulatori; vetturetta elettrica a due posti, scoperta, nuova, e nuova la relativa batteria di accumulatori, vendonsi a prezzi di convenienza. — Visibili corso Regina Margherita, 30, Torino. 14553